



REGIONE EMILIA ROMAGNA – PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA- COMUNE DI GATTEO

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

IMPIANTO DI TRASFORMAZIONE MEDIANTE PROCESSO DI RENDERING  
DI SCARTI CARNEI E SANGUE GREZZO DELLA MACELLAZIONE AVICOLA:  
ADEGUAMENTO LIMITI CAPACITÀ PRODUTTIVA



	<b>CONSORZIO GATTEO PROTEINE SOC. COOP AGRICOLA</b> <i>Sede Legale: via Campagnola, 3 Gatteo (FC)</i> <i>Sede Operativa: via Campagnola, 3 Gatteo (FC)</i>	<i>Sig. Gelsomino Pacetti</i> <b>Il Legale Rappresentante</b>
	<b>Ecol Studio S.p.A.</b> <i>Sede Operativa: Via Rivani, 99</i> <i>40138 Bologna (Bo)</i>	<i>Ing. Oliviero Antonaci</i> <b>Il Tecnico</b>

ECOL STUDIO S.p.A.

AMBIENTE  
SALUTE E SICUREZZA  
QUALITÀ DEL PRODOTTO

[www.ecolstudio.com](http://www.ecolstudio.com)



LUCCA – MILANO – BOLOGNA – FORLÌ – LISSONE – PADOVA – RAVENNA – ROSIGNANO – TORINO – UDINE

**SEDE AMMINISTRATIVA**  
Via dei Bichi, 293 - 55100 Lucca, Italia  
Tel. +39 0583 40011 - Fax +39 0583 400300  
[info@ecolstudio.com](mailto:info@ecolstudio.com) - [info@ecolpec.com](mailto:info@ecolpec.com)

**SEDE OPERATIVA BOLOGNA**  
Via Rivani, 99 - 40138 Bologna, Italia  
Tel. +39 051 5878211 - Fax +39 051 5878200

**SEDE LEGALE**  
Via Lanzone, 31 - 20123 Milano, Italia  
C.F./ Reg. Impr. Milano 01484940463  
Cap. Soc. 1.000.000,00 i.v.

**SEDE OPERATIVA FORLÌ**  
Via Martoni, 7 - 47122 Forlì, Italia  
Tel. +39 0543 720307 - Fax +39 0543 792994



# STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

## INDICE

A.	INTRODUZIONE .....	7
A.1.	PREMESSA .....	7
A.2.	METODOLOGIA .....	9
A.3.	SCALA DI MISURA PER LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI.....	10
B.	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO .....	21
B.1.	PRESENTAZIONE INTRODUTTIVA DEL PROGETTO .....	21
B.1.1.	DATI AZIENDALI .....	21
B.1.2.	UBICAZIONE DELL'INTERVENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	23
B.2.	PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE .....	26
B.2.1.	PIANIFICAZIONE URBANISTICA (PSC-RUE) .....	26
B.2.2.	CONFORMITÀ ALLE NORME TECNICHE DEL PTCP.....	27
B.2.3.	CLASSIFICAZIONE ACUSTICA.....	42
B.2.4.	CONFORMITÀ AL PAIR .....	43
B.2.5.	POSIZIONAMENTO RISPETTO ALLE ZONE SIC O ZPS .....	47
B.2.6.	CONFORMITÀ AL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA (PTA) .....	49
B.2.7.	PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DEL FIUME PO.....	50
B.2.8.	PIANO STRALCIO ASSETTO IDROGEOLOGICO .....	51
B.2.9.	PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI .....	52
C.	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE .....	55
C.1.	DESCRIZIONE DEL PROGETTO (ESISTENTE) .....	55
C.1.1.	DESCRIZIONE ATTIVITÀ SVOLTA.....	55
C.1.2.	ORARI DI LAVORO.....	55
C.1.3.	DEFINIZIONE DELLA CAPACITÀ PRODUTTIVA .....	56
C.1.4.	IMPIANTI E ATTREZZATURE.....	59
C.1.5.	CICLO PRODUTTIVO .....	60
C.1.6.	MATERIE PRIME/ SOTTOPRODOTTI UTILIZZATI .....	68
C.1.7.	PRODOTTI FINITI.....	71
C.1.8.	MATERIE AUSILIARIE .....	72



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

C.1.9.	MODALITÀ DI STOCCAGGIO .....	75
C.1.10.	RISORSE IDRICHE .....	76
C.1.11.	RISORSE ENERGETICHE.....	80
C.1.12.	EMISSIONI IN ATMOSFERA DI TIPO CONVOGLIATO .....	82
C.1.12.1.	GENERATORI DI VAPORE (E1A-E1B) .....	82
C.1.12.2.	BIOFILTRI (E2-E3) .....	82
C.1.12.3.	POST-COMBUSTORE (E4) .....	84
C.1.12.4.	FILTRO CARBONI ATTIVI FOGNATURA (E5).....	86
C.1.12.5.	GRUPPO ELETTROGENO (E6) .....	86
C.1.12.6.	CALDAIA PER RISCALDAMENTO AMBIENTI DI LAVORO (E7).....	86
C.1.12.7.	COGENERATORE (E8).....	87
C.1.12.8.	SALDATURA, OSSITAGLIO, SMERIGLIATURA E MOLATURA (E9).....	87
C.1.12.9.	QUADRO RIASSUNTIVO EMISSIONI IN ATMOSFERA .....	88
C.1.12.10.	FONTI DI EMISSIONI IN ATMOSFERA DI TIPO NON CONVOGLIATO .....	90
C.1.13.	SCARICHI IDRICI.....	91
C.1.13.1.	SCARICO INDUSTRIALE (S1).....	91
C.1.13.2.	SCARICO INDUSTRIALE (S2).....	92
C.1.13.3.	GESTIONE ACQUE METEORICHE (SCARICO S3) .....	92
C.1.14.	PRODUZIONE DI RIFIUTI .....	93
C.1.15.	RUMORE .....	94
C.1.16.	ODORI.....	96



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

C.1.17. SEBATOI INTERRATI.....	96
C.1.18. SICUREZZA E RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI .....	97
C.2. MODIFICHE PREVISTE.....	97
C.2.1. COSTI DI REALIZZAZIONE .....	97
C.3. BILANCIO DI MASSA .....	97
C.4. CUMULO CON ALTRI PROGETTI ; .....	100
D. INQUADRAMENTO AMBIENTALE .....	102
D.1. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO RISPETTO AD AREE SENSIBILI .....	102
D.2. SISTEMA INSEDIATIVO.....	102
D.3. AMBIENTE E PAESAGGIO .....	102
D.4. DESCRIZIONE SINTETICA DEL CLIMA LOCALE .....	103
D.5. QUALITÀ DELL'ARIA.....	103
D.5.1. STATO DEL CLIMA E DELL'ATMOSFERA .....	103
D.5.2. TEMPERATURE .....	104
D.5.3. PRECIPITAZIONI.....	105
D.5.4. DESCRIZIONE DEL REGIME ANEMOMETRICO.....	106
D.5.5. DESCRIZIONE DELLE POSSIBILITÀ D'INVERSIONE TERMICA .....	106
D.5.6. STATO DI INQUINAMENTO ATMOSFERICO LOCALE .....	108
D.6. STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE .....	113
D.6.1. STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI .....	113
D.6.2. STATO DELLE ACQUE SOTTERRANEE .....	116





## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

D.6.3.	STATO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO .....	119
D.6.3.1.	DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE GEOLOGICHE LOCALI.....	119
D.6.3.2.	DESCRIZIONE DEI FENOMENI DI SUBSIDENZA PRESSO I SITI INTERESSATI .....	120
D.6.3.3.	DESCRIZIONE DELLE AREE POTENZIALMENTE OGGETTO DI FRANE .....	121
D.7.	TRAFFICO LOCALE.....	121
E.	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI.....	125
E.1.	CONSUMO DI RISORSE NATURALI (SUOLO/TERRITORIO, BIODIVERSITÀ) .....	125
E.2.	CONSUMO DI RISORSE IDRICHE .....	125
E.3.	CONSUMO DI RISORSE ENERGETICHE.....	127
E.4.	EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	131
E.4.1.	POLVERI .....	131
E.4.2.	OSSIDI DI ZOLFO .....	133
E.4.3.	OSSIDI DI AZOTO .....	134
E.4.4.	COT .....	136
E.4.5.	VALUTAZIONE EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	137
E.5.	EMISSIONI ODORIGENE .....	138
E.6.	SCARICHI IDRICI.....	138
E.7.	PRODUZIONE RIFIUTI .....	142
E.8.	RUMORE .....	143
E.9.	CONTAMINAZIONE SUOLO E SOTTOSUOLO.....	143
E.10.	TRAFFICO INDOTTO .....	143



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

E.11.SITUAZIONI DI EMERGENZA ..... 146

F. ALLEGATI..... 146



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

### A. INTRODUZIONE

#### A.1. Premessa

Lo Studio Preliminare Ambientale è stato redatto su incarico della ditta CONSORZIO GATTEO PROTEINE SOC. COOP AGRICOLA, con sede legale e produttiva in Via Campagnola, n. 3, Gatteo (FC), ed è relativa al progetto di ADEGUAMENTO LIMITI CAPACITÀ PRODUTTIVA DELL'IMPIANTO ESISTENTE DI TRASFORMAZIONE MEDIANTE PROCESSO DI RENDERING DI SCARTI CARNEI E SANGUE GREZZO DELLA MACELLAZIONE AVICOLA.

L'azienda è in possesso dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n° 384 (Prot. Gen. 126890/2013) del 8/10/2013 e successive modifiche (di seguito AIA) rilasciata dall'Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena, per la quale è attualmente in corso la richiesta di rinnovo.

L'attività in oggetto rientra al punto B.2.34 *"Macelli aventi una capacità di produzione di carcasse superiore a 50 tonnellate al giorno e impianti per l'eliminazione o il recupero di carcasse e di residui di animali con una capacità di trattamento di oltre 10 tonnellate al giorno"* di cui alla LR 4/2018.

Nella prescrizione n°4 del provvedimento di AIA, di seguito riportata, sono indicati i limiti riferiti alla capacità di trattamento derivanti da dati previsionali errati, formulati antecedentemente alla prima AIA rilasciata in data 15/07/2008 con DGP n. 372 dalla Provincia di Forlì-Cesena:

*4 Potrà essere trattato un quantitativo giornaliero totale di sottoprodotti di macellazione avicola – materiale di cat.3 Reg. CE 1069/2009, costituiti da ossa, grasso, intestini, residui carnei, pari a 216 t/g (9 t/h per 24 h/g) su sei giorni lavorativi per un quantitativo complessivo annuo di 64.800 t/anno.*

*Relativamente alla linea sangue l'azienda potrà trattare un quantitativo massimo giornaliero di sangue liquido pari a 45 t/g su sei giorni lavorativi per un quantitativo massimo di 12.000 t/anno.*

Già in occasione del precedente rinnovo, volto all'ottenimento dell'AIA in essere, erano stati dichiarati dall'azienda i dati relativi alla capacità produttiva in termini di potenzialità massima assoluta, determinata dai dati di targa degli impianti pari a:

➤ **Capacità massima LINEA CARNE:12 t/h**



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

- **Capacità massima LINEA SANGUE: 60 t/giorno**

e potenzialità massima effettiva, in funzione dei quantitativi massimi allora previsti, in funzione delle richieste di mercato e delle possibilità di sfruttamento reale degli impianti:

- **Capacità massima LINEA CARNE: 9 t/h**
- **Capacità massima LINEA SANGUE: 45 t/giorno**

Questi ultimi sono i dati che attualmente definiscono la potenzialità massima stabilita nella su citata prescrizione n°4, ma che riguardano la capacità media conseguibile effettivamente; pertanto, non possono essere assunti come limite massimo.

Si sottolinea che per il conseguimento della potenzialità massima richiesta non sono necessarie modifiche o adeguamenti impiantistici, in quanto l'impianto è già dimensionato per trattare i quantitativi richiesti. Per lo stesso motivo non sono previsti costi aggiuntivi per la realizzazione dell'opera.

Si specifica infine che la presente richiesta di modifica è stata oggetto di *Valutazione ambientale preliminare* ai sensi dell'art. 6, comma 9, dalla quale è emerso che la richiesta di modifica debba essere sottoposta alla procedura di Verifica Assoggettabilità a VIA (Screening).

Il progetto non ricade in area naturale protetta, in area SIC o ZPS.

Il gruppo di lavoro per la redazione del Studio Preliminare Ambientale è costituito da:

- Ing. Oliviero Antonaci di Ecol Studio S.p.A. (Studio preliminare ambientale e relazione emissioni odorigene)
- Per. Ind. Silvia Adani di Ecol Studio S.p.A. (Valutazione di impatto acustico)
- Dott. Andrea Lombardi di Ecol Studio S.p.A.+ Ing. Dante Neri (Studio meteo diffusionale emissioni odorigene)
- Sig. Ermanno Mancini di Consorzio Gatteo Proteine (referente aziendale)

## A.2. METODOLOGIA

Il presente studio preliminare ambientale ha lo scopo di relazionare in merito al progetto oggetto di verifica di assoggettabilità alla VIA, come previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla Legge regionale n°4 del 2018 in materia valutazione di impatto ambientale (VIA).

Lo studio è stato redatto secondo le indicazioni della suddetta legge regionale ed impostato in modo da garantire l'individuazione, descrizione e valutazione degli impatti diretti ed indiretti del progetto sull'ambiente evidenziandone gli effetti reversibili ed irreversibili sull'ecosistema. La descrizione delle caratteristiche del progetto tiene conto:

- delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto
- del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati
- dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità
- della produzione di rifiuti
- dell'inquinamento e disturbi ambientali
- della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate e delle relative componenti ambientali interessate

Lo Studio Preliminare Ambientale tiene conto, se del caso, dei risultati disponibili di altre pertinenti valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base alle normative europee, nazionali e regionali e può contenere una descrizione delle caratteristiche del progetto e/o delle misure previste per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi. La descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente, nella misura in cui le informazioni su tali effetti siano disponibili, prende in considerazione:

- ✓ l'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità
- ✓ il consumo o la produzione di risorse energetiche
- ✓ consumo di risorse idriche
- ✓ emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti
- ✓ emissioni odorigene
- ✓ scarichi idrici
- ✓ rifiuti prodotti
- ✓ rumore
- ✓ contaminazione suolo e sottosuolo
- ✓ traffico indotto
- ✓ Situazioni di emergenza



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

### A.3. SCALA DI MISURA PER LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

Gli impatti ambientali sono valutati in generale secondo la seguente scala di misura:

- **Positivo:** impatto che determina su una o più matrici o componenti ambientali una complessiva riduzione dei livelli di emissione o degli impatti rispetto allo scenario esistente.
- **Assente:** impatto che non ha conseguenze dirette o indirette sulle matrici o componenti ambientali, o i cui effetti sono considerati nulli o irrilevanti
- **Trascurabile:** impatto le cui conseguenze sulle matrici ambientali o impatti sono modeste, di frequenza e durata comparabile alle esistenti, e comunque tali da non comportare alcun rischio di compromissione della matrice ambientale su cui interagisce e che non necessita di misure di mitigazione
- **Non trascurabile:** impatto con conseguenze rilevabili, come intensità o come durata e frequenza degli impatti, ma tali da non comportare alcun rischio di compromissione della matrice ambientale considerata, normalmente mitigabili con opere di entità modesta e/o economicamente compatibili, ma che necessitano comunque di monitoraggio
- **Rilevante:** impatto con conseguenze rilevanti e potenzialmente in grado di generare un rischio di compromissione della matrice ambientale considerata, difficilmente mitigabile e/o irreversibile

Si riportano di seguito i criteri oggettivi impiegati per la valutazione di ognuno degli impatti ambientali considerati.



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

### CONSUMO DI RISORSE NATURALI (SUOLO/TERRITORIO, BIODIVERSITÀ)

<b>Positivo</b>	È previsto un impatto positivo sull'utilizzo di risorse naturali o sulla biodiversità
<b>Assente</b>	Non è previsto l'utilizzo di suolo o l'occupazione di territorio con impatto su biodiversità
<b>Trascurabile</b>	<p>È previsto l'utilizzo di suolo o l'utilizzo di territorio, ma non sono presenti:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Usi residenziali</li><li>• Attività agricole</li><li>• Zone dissestate</li><li>• Aree soggette a fenomeni franosi</li><li>• Aree naturali protette</li><li>• Zone umide</li><li>• Numerose Aree Verdi</li><li>• Numerose specie animali</li><li>• Numerose varietà di piante</li><li>• Attività turistiche</li><li>• Popolazione con elevata percentuale di bambini e/o anziani</li><li>• Siti fruibili di interesse naturalistico e/o scientifico</li><li>• Aree di valore paesaggistico</li><li>• Beni storico-culturali, aree archeologiche</li></ul>
<b>Non trascurabile</b>	<p>È previsto l'utilizzo di suolo o l'utilizzo di territorio e sono presenti</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Usi residenziali</li><li>• Attività agricole</li><li>• Zone dissestate</li><li>• Aree soggette a fenomeni franosi</li><li>• Aree naturali protette</li><li>• Zone umide</li><li>• Numerose Aree Verdi</li><li>• Numerose specie animali</li><li>• Numerose varietà di piante</li><li>• Attività turistiche</li><li>• Popolazione con elevata percentuale di bambini e/o anziani</li><li>• Siti fruibili di interesse naturalistico e/o scientifico</li><li>• Aree di valore paesaggistico</li><li>• Beni storico-culturali, aree archeologiche</li></ul> <p>Sono possibili misure di mitigazione</p>
<b>Rilevante</b>	<p>l'impatto non rientra nelle casistiche precedenti ed è caratterizzato da:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>➤ lunga durata (superiore a 10 anni)</li><li>➤ irreversibile</li><li>➤ ha ripercussioni su un'area vasta</li><li>➤ non sono possibili misure di mitigazione</li><li>➤ sono possibili impatti transfrontalieri</li></ul>



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

#### CONSUMO DI RISORSE IDRICHE

Positivo	È previsto un impatto positivo sull'utilizzo di risorse idriche
Assente	Non è previsto l'utilizzo di acqua
Trascurabile	Sono previsti usi della risorsa idrica per scopi esclusivamente civili (igienico-sanitari).
Non trascurabile	<p>Il progetto prevede il prelievo di risorse idriche per usi produttivi ed è caratterizzato da una o più delle seguenti proprietà:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>➤ Breve durata (inferiore a 10 anni)</li><li>➤ è reversibile</li><li>➤ non ha ripercussioni su un'area vasta</li><li>➤ sono possibili misure di mitigazione</li><li>➤ Stato quantitativo Buono dei corpi idrici sotterranei</li><li>➤ Non sono possibili impatti transfrontalieri</li></ul> <p>In caso di modifiche, queste comportano un aumento della risorsa inferiore al 50% del consumo.</p>
Rilevante	<p>L'impatto è caratterizzato da:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>➤ lunga durata (superiore a 10 anni)</li><li>➤ è irreversibile</li><li>➤ ha ripercussioni su un'area vasta</li><li>➤ non sono possibili misure di mitigazione</li><li>➤ Stato quantitativo Scarso dei corpi idrici sotterranei</li><li>➤ sono possibili impatti transfrontalieri</li></ul> <p>In caso di modifiche, queste comportano un aumento della risorsa superiore al 50% del consumo.</p>





## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

### CONSUMI ENERGETICI

Positivo	È previsto un impatto positivo sull'utilizzo di risorse energetiche (es. produzione di energia da fonti rinnovabili).
Assente	Non è previsto l'utilizzo o la produzione di risorse energetiche
Trascurabile	Non sono previste attività energivore e l'Energia elettrica utilizzata su base annua è inferiore ad 1 GWH (1GWH/ANNO).
Non trascurabile	<p>Sono previste attività energivore oppure Energia elettrica utilizzata su base annua uguale o superiore ad 1 GWH (1GWH/ANNO).</p> <p>Sono possibili misure di mitigazione.</p> <p>In caso di modifiche, queste comportano un aumento inferiore al 50% dei consumi.</p>
Rilevante	<p>Non sono possibili misure di mitigazione o interventi per il risparmio energetico o l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile.</p> <p>In caso di modifiche, queste comportano un aumento superiore al 50% dei consumi.</p>



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

#### EMISSIONI IN ATMOSFERA

Positivo	È previsto un impatto positivo sulla componente aria
Assente	Non sono previste emissioni in atmosfera oppure sono previste emissioni da attività in deroga ai sensi dell'art. 272 comma 1 del D.Lgs.152/06.
Trascurabile	<p>Sono previste emissioni in atmosfera soggette ad autorizzazione ai sensi del titolo I della parte V del D.Lgs. 152/06 con livelli di emissione inferiori al 20% rispetto al limite normativo.</p> <p>Non sono utilizzate sostanze pericolose soggette all'art. 271 comma 7bis.</p> <p>Emissioni non soggette a controllo periodico.</p>
Non trascurabile	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Sono previste emissioni in atmosfera soggette ad autorizzazione ai sensi del titolo I della parte V del D.Lgs. 152/06 con livelli di emissione superiori al 20% rispetto al limite normativo.</li><li>➤ Sono presenti sostanze pericolose soggette all'art. 271 comma 7bis.</li><li>➤ Area con superamenti</li><li>➤ Area Superamento "hot spot"</li><li>➤ Sono previste misure di mitigazione dell'impatto.</li></ul>
Rilevante	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Non sono possibili misure di mitigazione o interventi per la riduzione delle emissioni in atmosfera</li><li>➤ Area superamento PM10-NO2</li><li>➤ In caso di modifiche, queste comportano un aumento del flusso di massa superiore al 50%</li></ul>



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

### EMISSIONI ODORIGENE

Positivo	È previsto un impatto positivo sulla componente aria in termini di emissioni odorigene
Assente	Non sono previste attività che prevedono emissioni odorigene
Trascurabile	Sono previste emissioni potenzialmente odorigene con portata di odore inferiore a 500 OUE/s oppure concentrazione di odore inferiore 80 OUE/m <sup>3</sup>
Non trascurabile	Sono previste emissioni potenzialmente odorigene con portata di odore superiore a 500 OUE/s e concentrazione di odore superiore 80 OUE/m <sup>3</sup> (rif. Decreto 309/23). Sono possibili misure di mitigazione.
Rilevante	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Non sono possibili misure di mitigazione o interventi per la riduzione delle emissioni odorigene</li><li>➤ In caso di modifiche, queste comportano un aumento della portata di odore superiore al 50%</li></ul>



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

#### SCARICHI IDRICI

Positivo	È previsto un impatto positivo sullo stato qualitativo e quantitativo della matrice acque
Assente	Non sono previsti scarichi idrici soggetti ad autorizzazione (es. domestici in fognatura, acque meteoriche non contaminate).
Trascurabile	<p>Sono previsti scarichi idrici soggetti ad autorizzazione preventiva (es. domestici in acque superficiali/suolo, industriali in fognatura/acque superficiali/suolo, acque meteoriche di dilavamento).</p> <p>Non sono presenti nello scarico sostanze pericolose.</p> <p>Concentrazioni inferiori al 10% del limite.</p>
Non trascurabile	<p>Sono previsti scarichi idrici soggetti ad autorizzazione preventiva (es. domestici in acque superficiali/suolo, industriali in fognatura/acque superficiali/suolo, acque meteoriche di dilavamento).</p> <p>Non sono presenti nello scarico sostanze pericolose.</p> <ul style="list-style-type: none"><li>➤ Concentrazioni superiori al 10% del limite.</li><li>➤ Sono previste misure di mitigazione dell'impatto</li></ul>
Rilevante	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Non sono possibili misure di mitigazione o interventi per la riduzione delle emissioni di inquinanti nell'ambiente acquatico</li><li>➤ Concentrazioni superiori al 90% dei valori limite.</li><li>➤ Scarico in ricettori idrici sensibili/compromessi</li></ul>



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

### RIFIUTI

Positivo	È previsto un impatto positivo sulla gestione dei rifiuti (es. recupero rifiuti)
Assente	Non è prevista la produzione di rifiuti industriali
Trascurabile	È prevista la produzione di rifiuti non pericolosi per quantitativi inferiori a 2000 tonnellate/anno È prevista la produzione di rifiuti pericolosi inferiore a 2 tonnellate/anno.
Non trascurabile	È prevista la produzione di rifiuti non pericolosi per quantitativi superiori a 2000 tonnellate/anno oppure È prevista la produzione di rifiuti pericolosi superiore a 2 tonnellate/anno. Sono previste misure per la mitigazione dell'impatto (es. riutilizzo interno, gestione sottoprodotti, etc.). I rifiuti sono avviati prevalentemente ad attività di recupero.
Rilevante	È prevista la produzione di rifiuti non pericolosi per quantitativi superiori a 2000 tonnellate/anno oppure è prevista la produzione di rifiuti pericolosi superiore a 2 tonnellate/anno. Non sono possibili misure di mitigazione o interventi per la riduzione della produzione di rifiuti. I rifiuti sono avviati prevalentemente a smaltimento. In caso di modifiche è prevista l'introduzione di nuove tipologie di rifiuti o un aumento della produzione superiore al 50%.



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

### RUMORE

Positivo	È prevista una riduzione dell'impatto acustico
Assente	Non sono presenti sorgenti di rumore
Trascurabile	Incrementi previsti inferiori a 0,3 dBA
Non trascurabile	Incrementi previsti superiori a 0,3 dBA Presenza di misure di mitigazione Assenza ricettori sensibili (scuole, centri abitati, ospedali, etc.)
Rilevante	Incrementi previsti superiori a 0,3 dBA Assenza di misure di mitigazione Presenza di ricettori sensibili (scuole, centri abitati, ospedali, etc.)



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

### CONTAMINAZIONE SUOLO E SOTTOSUOLO

Positivo	È previsto un impatto positivo sull'utilizzo di risorse naturali o sulla biodiversità
Assente	Non sono utilizzate nel sito sostanze pericolose
Trascurabile	Sono utilizzate nel sito sostanze pericolose con quantitativi inferiori alle soglie previste dal D.M. n°95 DEL 15/04/2019.
Non trascurabile	Sono utilizzate nel sito sostanze pericolose con quantitativi uguali o superiori alle soglie previste dal D.M. n°95 DEL 15/04/2019. Impossibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee a seguito verifica della insussistenza dell'obbligo di elaborare la relazione di riferimento.
Rilevante	Sono utilizzate nel sito sostanze pericolose con quantitativi uguali o superiori alle soglie previste dal D.M. n°95 DEL 15/04/2019. Possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee a seguito verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborare la relazione di riferimento.



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

### TRAFFICO INDOTTO

Positivo	È previsto un impatto positivo sul traffico locale
Assente	Il progetto non induce traffico
Trascurabile	Il progetto induce un traffico non percettibile rispetto al traffico già presente (< 2%)
Non trascurabile	Il progetto induce un traffico specifico maggiore del 2% rispetto a quello locale; il progetto o la modifica prevista prevede un aumento inferiore al 50% rispetto a quello attuale. Sono previste misure di mitigazione.
Rilevante	Il progetto o la modifica prevista prevede un aumento superiore al 50% rispetto a quello attuale. Non sono previste misure di mitigazione.





## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

### B. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

#### B.1. PRESENTAZIONE INTRODUTTIVA DEL PROGETTO

##### B.1.1. DATI AZIENDALI

Ragione sociale	CONSORZIO GATTEO PROTEINE SOC. COOP AGRICOLA
Sede legale e produttiva	Via Campagnola, 3 Gatteo (FC)
CF/P.IVA	02374420400
Tel.	054-1819103
e-mail	<a href="mailto:info@consorziogatteoproteine.it">info@consorziogatteoproteine.it</a>
PEC	<a href="mailto:consorziogatteoproteine@legalmail.it">consorziogatteoproteine@legalmail.it</a>
Numero totale dipendenti	15
Personale presente nello stabilimento	8-9
Attività svolta	Trasformazione, mediante processo di rendering, di scarti carnei e sangue grezzo della macellazione avicola per la produzione di farine proteiche per alimenti destinati ad animali d'affezione (pet food), fertilizzanti per l'agricoltura e grassi fusi per uso alimentare zootecnico
Codice ATECO	10.92 Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali da compagnia
Codice IPPC	6.5 Impianti per l'eliminazione o il recupero di carcasse e di residui animali
Codice NACE	10.92 Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali da compagnia.
NOSE-P	105.14 Riciclaggio di carcasse/residui di animali
Dati catastali	foglio 9 Particella 598 sub 10, Cat. D/7
Superficie complessiva m <sup>2</sup>	14.000
Superficie coperta m <sup>2</sup>	3.500
Superficie scoperta impermeabilizzata m <sup>2</sup>	5.400



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

Superficie permeabile m <sup>2</sup> (aree verdi)	5.100
Gestore dell'impianto (legale rappresentante)	Gelsomino Pacetti
Referente impianto	Ermanno Mancini
Ambito di applicazione di cui all'art. 4 della LR 9/99	Ermanno Mancini
Enti competenti	ARPAE S

### B.1.2. UBICAZIONE DELL'INTERVENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Lo stabilimento è interamente ubicato nel territorio del Comune di Gatteo (FC) in una zona caratterizzata da insediamenti produttivi contornati da coltivazioni agricole e alcune case sparse. Il centro urbano di Gatteo e Sant'Angelo distano rispettivamente in direzione SSE 1000 m ed in direzione NNE 1500 m. Lo stabilimento si trova in sinistra idrografica del Rubicone in una zona caratterizzata da una serie di canali e fossi che defluiscono dalle colline poste ad ovest. Il sito è posto alla confluenza tra il Rio Baldona (che scorre sul lato nord dello stabilimento) e il Fosso Maceri. L'insediamento ha accesso dalla Via Campagnola, strada connotata da scarsi flussi veicolari; a poche centinaia di metri sono presenti la S.P. n° 33 e l'Autostrada A14. Il sito ricade in zona D "Produttivo esistente" (secondo il PRG) all'interno dell'unità di paesaggio UDP6: Paesaggio della pianura agricola insediativa.

Si individuano nelle immagini satellitari seguenti la collocazione del sito nell'area vasta e nel comparto produttivo.



Fig. 1 - Inquadramento nell'area vasta





Fig. 2 - Inquadramento di dettaglio



Fig. 3 - Inquadramento di dettaglio

Nell'immagine seguente si individua l'installazione all'interno della carta tecnica regionale.

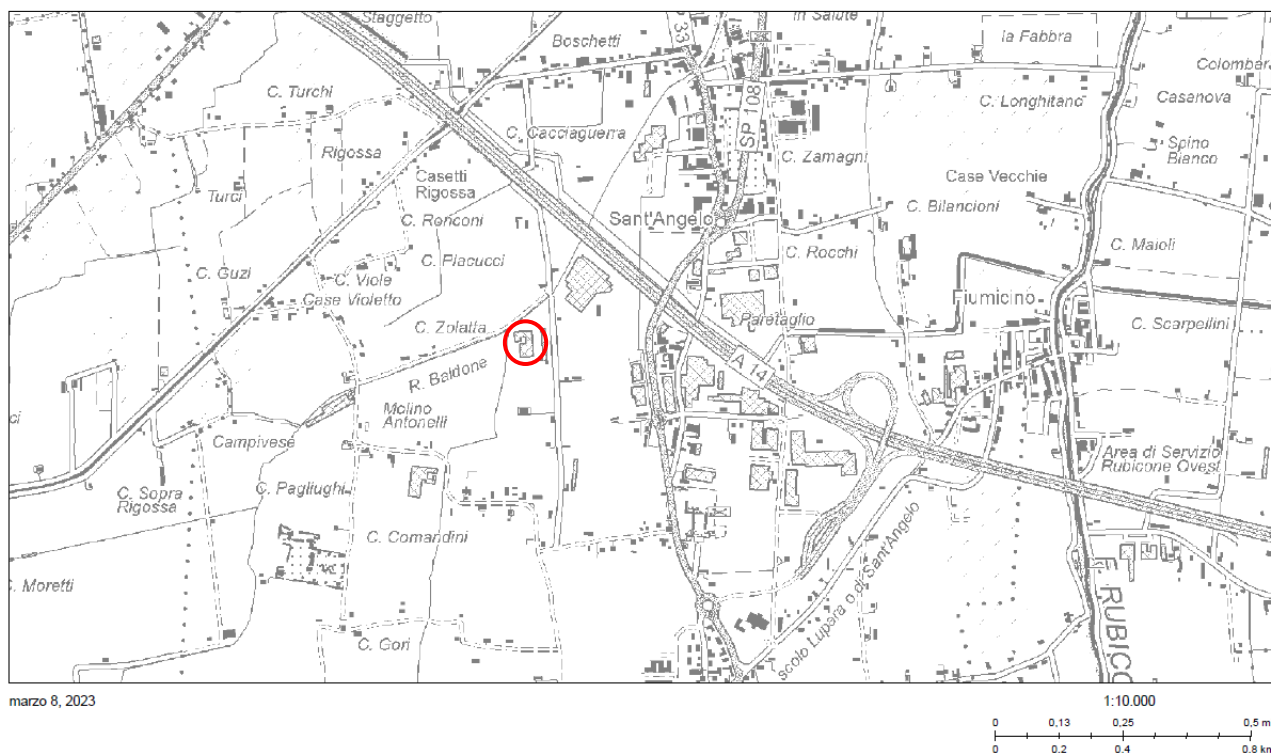


Fig.4 - Carta tecnica regionale Scala 1:10.000



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

### B.2. PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

#### B.2.1. Pianificazione urbanistica (PSC-RUE)

Con Deliberazione n. 30 del 22/12/2016 del Consiglio dell'Unione Rubicone e Mare è stato adottato il Piano Strutturale ed il Regolamento urbanistico ed edilizio intercomunali dei Comuni di Gatteo, San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone ai sensi della L.R. 20/2000 e s.m.i., approvato con delibera n.15 del 14/05/2018.

Dall'esame della tavola relativa ai sistemi urbani e territoriali (tav. B.7) di cui si riporta un estratto in allegato 2B, emerge che il sito è collocato in un'area classificata come "*Ambiti consolidati per attività produttive*".

Si riporta nell'immagine seguente un estratto della tavola citata.



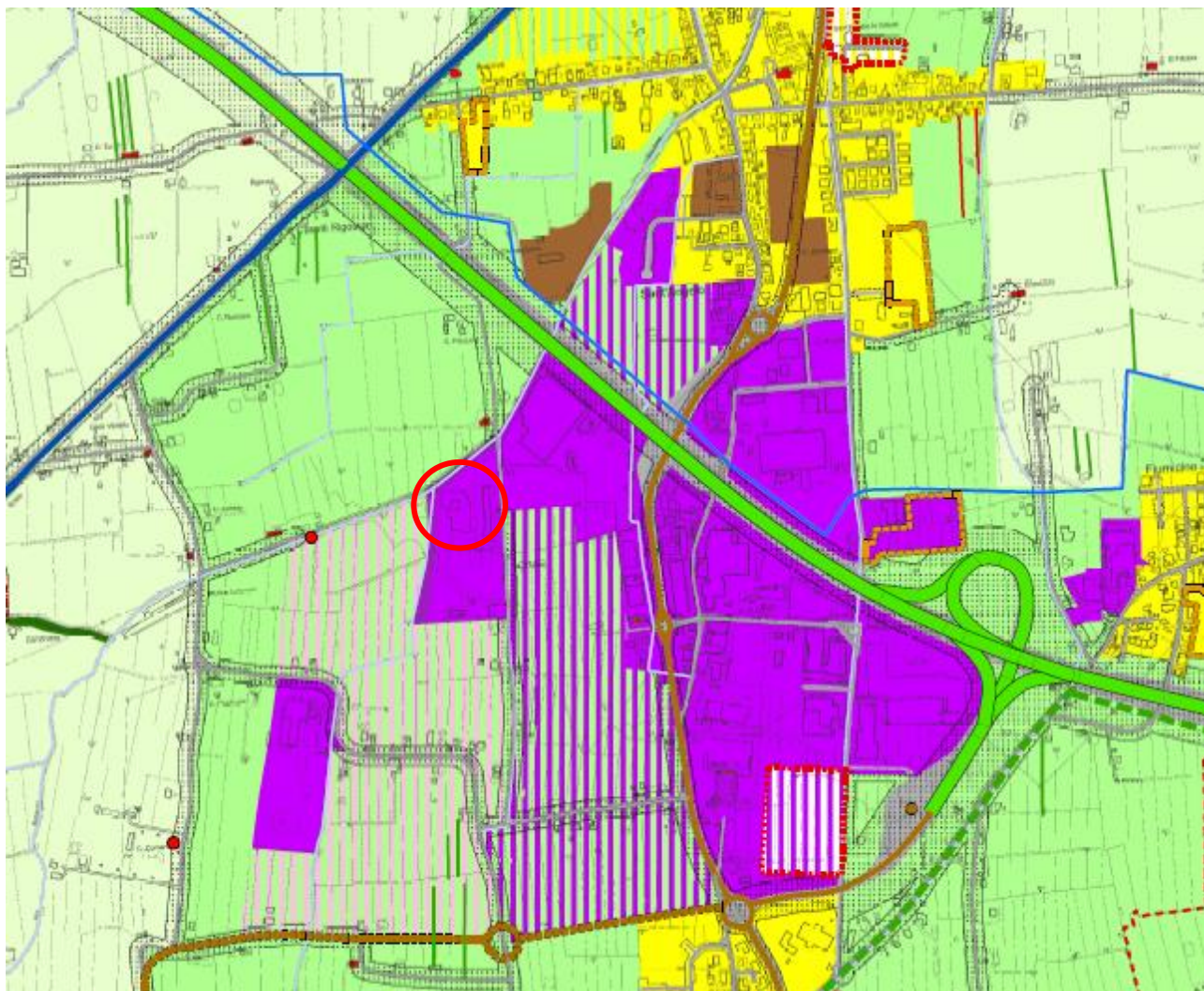


Fig. 7 – PSC - sistemi urbani e territoriali (tav. B.7)

Non si rilevano in generale difformità tra quanto previsto dal PSC e l'attività in oggetto.

### B.2.2. Conformità alle norme tecniche del PTCP

Di seguito sono state considerate le disposizioni previste dal PTCP della Provincia di Forlì-Cesena, così come approvato con delibera di C.P. n. 68886/146 del 14/09/2006.

La variante integrativa al piano provinciale è stata adottata con delibera di Consiglio Provinciale n. 29974/42 del 30/03/2009 ed approvata con delibera del Consiglio Provinciale n. 70346/146 del 19/07/2010, entrata in vigore il giorno 4/08/2010.



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

La Variante Specifica ai sensi dell'art. 27bis è stata adottata con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 146884/183 del 19 dicembre 2013 ed approvata con deliberazione del Consiglio Provinciale prot. n. 103517/57 del 10 dicembre 2015.

Il sito è ubicato nella zona produttiva di Forlì nella porzione nord-est del territorio comunale.

Rispetto a quanto visionato in occasione della prima domanda di AIA non si sono rilevate modifiche sostanziali in merito all'inquadramento dell'area dove insiste l'installazione in oggetto.

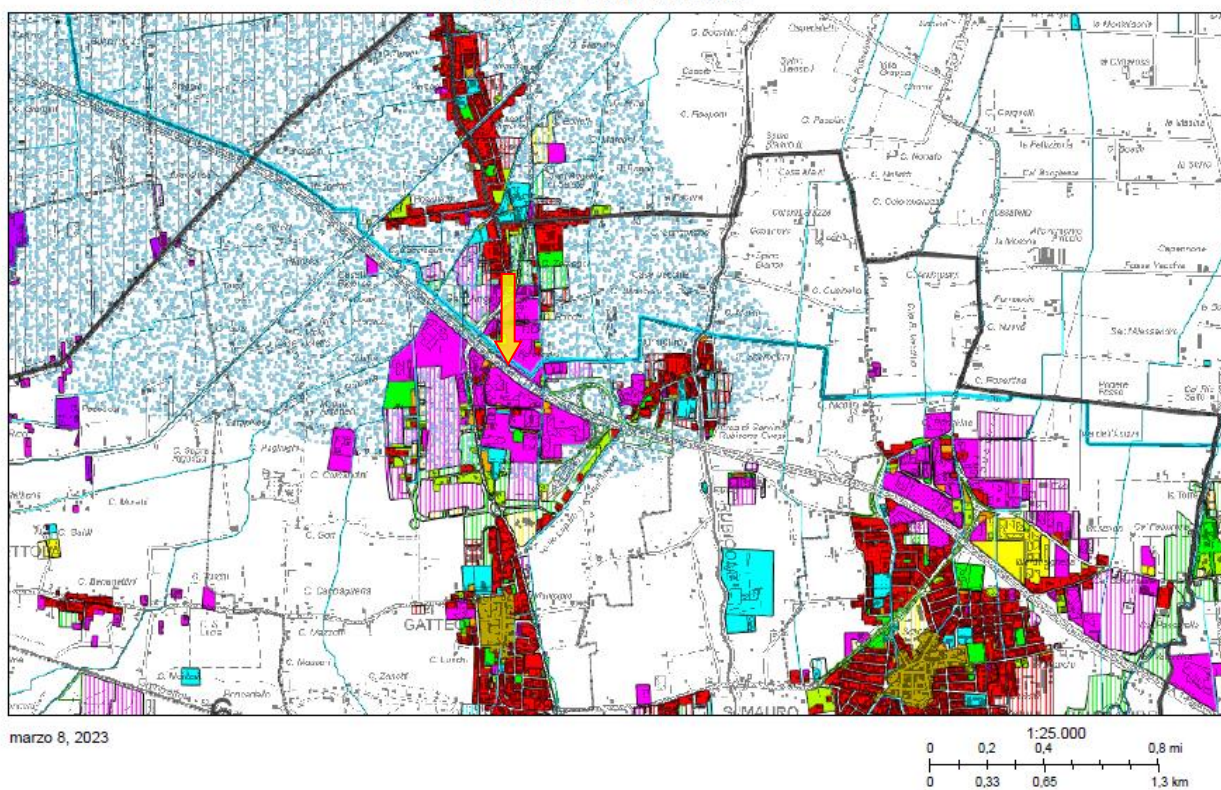
Per completezza si riportano nelle immagini seguenti gli estratti aggiornati dalle tavole del PTCP vigente.



### TAV. 1 – Unità di paesaggio

Le unità di paesaggio significative a livello provinciale sono individuate e perimetrate nella tavola 1 del PTCP. Il sito ricade in zona D “Produttivo esistente” all’interno dell’unità di paesaggio UDP6: -Paesaggio della pianura agricola insediativa.

P.T.C.P. Forlì-Cesena



### Legenda

#### PTCP Tav1 - Unità di paesaggio

##### Confini comunali



##### Unità di paesaggio

1 - Paesaggio della montagna e della dorsale appenninica

2 - Paesaggio dell'emergenza del Comerio-Fumaiole

3 - Paesaggio della media collina

3a - Paesaggio della media collina

3b - Paesaggio della media collina

4 - Paesaggio della bassa collina calanchiva

5 - Paesaggio della prima quinta collinare

6 - Paesaggio della pianura agricola insediativa

6a - Paesaggio della pianura agricola pianificata

6b - Paesaggio agricolo del retroterra costiero

7 - Paesaggio della costa

8 - Paesaggio dei fondovalle insediativi

Rete dei canali di bonifica RC

Rete dei canali di bonifica SR

Canale Emiliano-Romagnolo

Matrice insediativa (edifici)

Aree per la riqualificazione costiera

Matrice insediativa (tracciati)

Allevamenti da PRG

#### Zonizzazione PRG

APE Attrezzature esistenti

APP Attrezzature di progetto

B Residenziale esistente

BP Residenziale di progetto

CS Centro storico

D Produttivo esistente

DP Produttivo di progetto

DT Terziario esistente

DTP Terziario di progetto

IME Mobilità' esistente

IMP Mobilità' di progetto

IMEF Ferrovia

IMEP Parcheggi esistente

IMPP Parcheggi di progetto

VA Zone di pregio ambientale e/o vincolo

VPE Verde pubblico esistente

VPP Verde pubblico di progetto

VPR Verde privato

Emergenze naturalistiche

UP4 - Aree di progressione dei fenomeni calanchivi

C- -

C- -S

-a-

-h-

-g-

C-a-

C-a-S

C-h-

## TAV. 2 – Zonizzazione paesistica

Il sito ricade in zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, area caratterizzata da ricchezza di falde idriche (art. 28B).

In tali zone sono vietati:

- le attività che comportano uno scarico diretto o indiretto nelle acque sotterranee e nel sottosuolo, comprese quelle previste ai commi 2 e 3 dell'art. 30 del D.lgs. n. 152/99.
- Gli scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza, con la sola eccezione della distribuzione agronomica del letame e delle sostanze ad uso agrario, nonché dei reflui trattati provenienti dalle case sparse poste al di fuori degli ambiti urbanizzati, o da usi assimilabili, non allacciabili alla pubblica fognatura, per i quali dovranno essere previsti sistemi di depurazione con scarico in acque superficiali, e quindi ad esclusione della sub-irrigazione, così come regolato dalla Delibera di G.R. 1053 del 09/06/2003;
- il lagunaggio dei liquami prodotti da allevamenti al di fuori di appositi lagoni e/o vasche di accumulo a tenuta secondo le norme di cui alla L.R. 50/95 e conseguenti direttive e/o indirizzi inerenti i requisiti tecnici dei contenitori;
- la ricerca di acque sotterranee e l'escavo di pozzi, ad eccezione di quelli ad uso domestico, nei fondi propri o altrui, ove non autorizzati dalle pubbliche autorità competenti ai sensi dell'art. 95 del R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775;

e) la realizzazione e l'esercizio di nuove discariche per lo smaltimento dei rifiuti di qualsiasi genere e provenienza, con l'esclusione di quelle per rifiuti inerti di cui all'art. 4, primo comma lett. a), del D.lgs. n. 36/03 e nel rispetto delle disposizioni statali e regionali in materia;

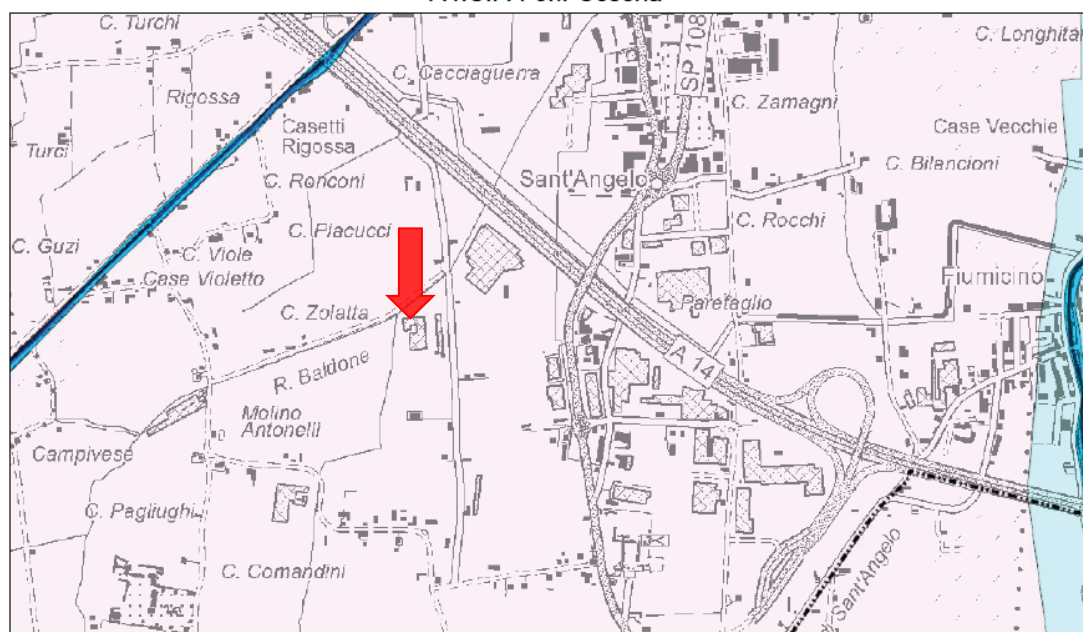
f) la realizzazione di opere o interventi che possano essere causa di turbamento del regime delle acque sotterranee ovvero della rottura dell'equilibrio tra prelievo e capacità di ricarica naturale degli acquiferi, dell'intrusione di acque salate o inquinate.

Le prescrizioni su elencate non sono applicabili all'azienda in esame in quanto non pertinenti.

In tali zone valgono inoltre le seguenti direttive:

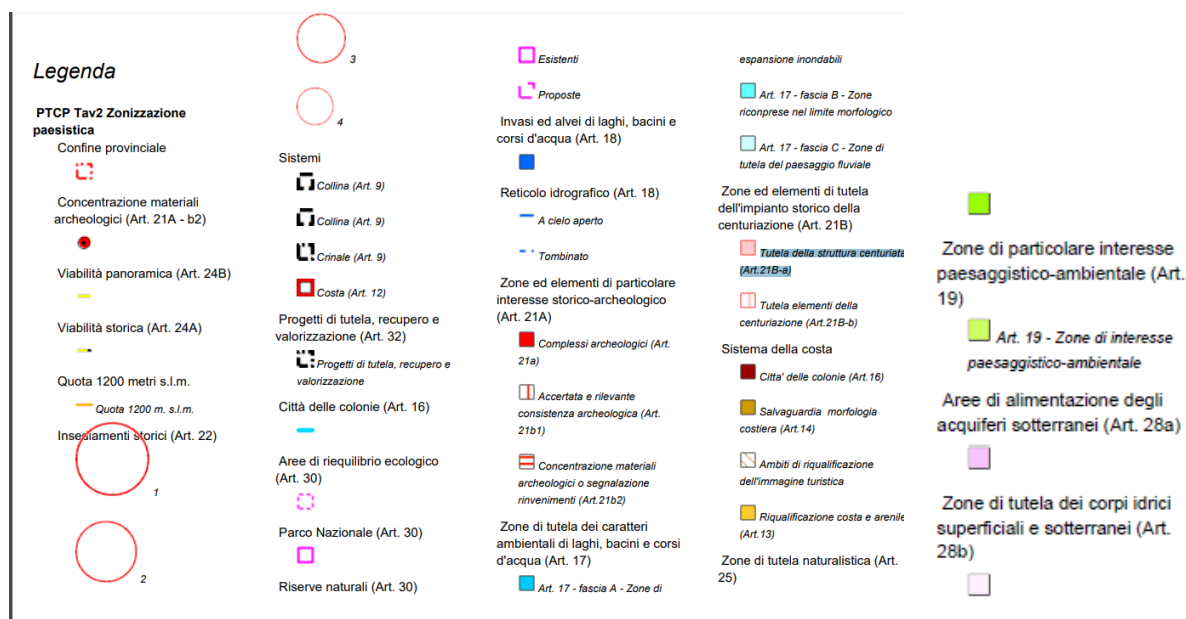
- devono essere attivate misure per la programmazione di un razionale uso delle acque incentivando forme di risparmio per le diverse utilizzazioni;
- gli stoccaggi interrati di idrocarburi devono essere collocati in manufatto a tenuta, ovvero essere realizzati con cisterne a doppia camicia, ispezionabile;
- i pozzi dismessi devono essere chiusi secondo le modalità stabilite dall'autorità competente.

P.T.C.P. Forlì-Cesena



marzo 8, 2023

1:10.000  
0 0,07 0,15 0,3 mi  
0 0,13 0,25 0,5 km



L'azienda è servita da pubblica fognatura (scarico S1). È presente uno scarico S2 di acque reflue industriali di raffreddamento in fosso consorziale. È presente n°1 serbatoio interrato contenente gasolio e altri 3 serbatoi interrati normalmente vuoti. Per ulteriori dettagli in merito si rimanda al § 7.11.

Le fonti di approvvigionamento idrico sono costituite da 3 pozzi e dall'acquedotto pubblico. L'azienda ha implementato delle misure per il recupero idrico e non ritiene attuabile l'allaccio alla rete CER per difficoltà logistiche di approvvigionamento e per caratteristiche qualitative delle acque non compatibili con il processo produttivo.

L'azienda scarica le acque meteoriche in un fosso consorziale ed è dotata di registro per gli interventi di pulizia piazzali e caditoie.

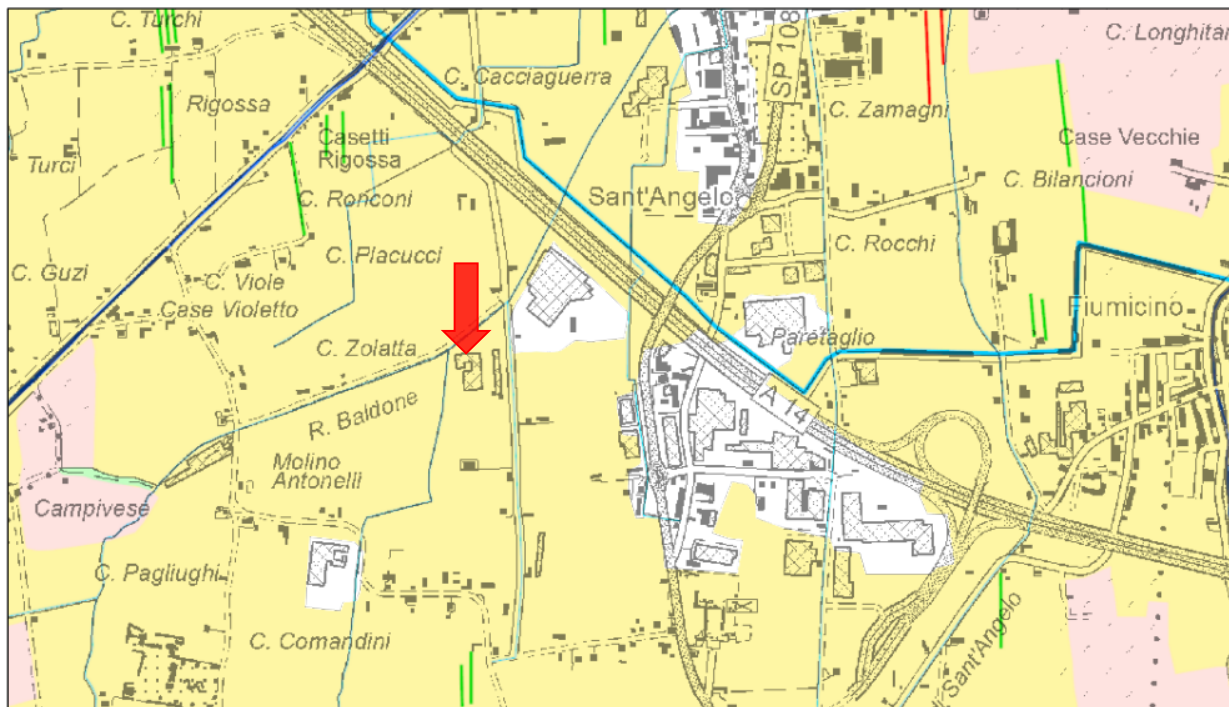
### TAV. 3 – Forestale e uso del suolo

Il sito ricade in una zona (seminativi) interessata dalla tutela paesistica delle aree aventi destinazione agricola (art.11).

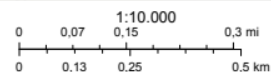
Le norme relative a tali aree non sono pertinenti con il sito in esame.



### P.T.C.P. Forlì-Cesena



marzo 8, 2023



### Legenda

#### PTCP Tav3 - Forestale e uso dei suoli appr\_2015

Confine provinciale



Aree servite da reti irrigue



Reticolo idrografico (Art. 18)



Invasi ed alvei (Art. 18)



Canale Emiliano Romagnolo



Canali di bonifica Savio-Rubicone



Canali di bonifica Romagna Centrale



Siepi e Filari



Filari Alberati



Siepi



Specie floristiche protette



Piani di assestamento forestale



Sistema forestale e boschivo



a Formazioni boschive del piano basale submontano



b Conifere adulte



c Rimboschimenti recenti



d Castagne da frutto



e Formazioni boschive con dominanza del faggio



f Boschi misti governati a ceduo



g Colture agrarie permanenti: arboricoltura e pioppeti specializzati



h Cespuglieti: ambienti a



vegetazione arbustiva o spazi aperti senza o con poca vegetazione

Formazioni boschive igrofile

Formazioni boschive igrofile

Sistema delle aree agricole

Brughiere

Colture specializzate

Colture specializzate

Colture specializzate

Colture specializzate

Colture specializzate

Colture specializzate

Colture specializzate

Colture specializzate

Colture specializzate

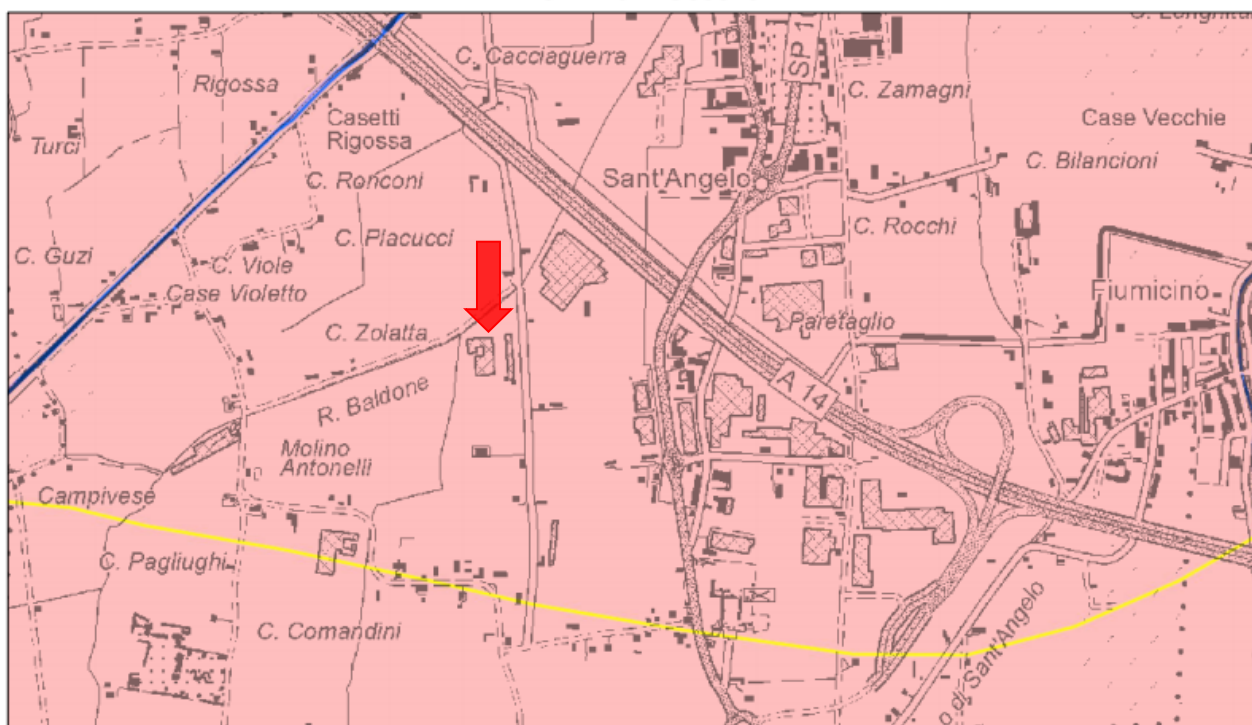
Prati stabili

Seminativi

### TAV. 4 – Dissesto e vulnerabilità territoriale

Il sito ed il suo intorno è ubicato in zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei in area caratterizzata da ricchezza di falde idriche (art. 28B). Per tali aree valgono le stesse considerazioni fatte in riferimento alla tavola 2.

P.T.C.P. Forlì-Cesena



marzo 8, 2023

1:10.000  
0 0,07 0,15 0,3 mi  
0 0,13 0,25 0,5 km



# STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

## Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

### Legenda

#### PTCP Tav4 - Dissesto

Confine provinciale



Abitati da consolidare



Subsidenza cm per anno dal  
1970 in poi



Invasi ed alvei Art18



Reticolo idrografico Art18



Crinali



Scarpate



Aree a rischio di frana AdB  
Tevere



Perimetrazione frane AdB Bacini  
Romagnoli



Dissesto\_Variante 2015



a1 - Deposito di frana attiva di  
tipo indeterminato



a1a - Deposito di frana attiva  
per crollo e/o ribaltamento



a1b - Deposito di frana attiva  
per scivolamento



a1d - Deposito di frana attiva  
per colamento di fango



a1e - Deposito di frana attiva  
per colamento detritico



a1g - Deposito di frana attiva  
complessa



a1h - Deposito di frana attiva  
per scivolamento in blocco o DGPV



a2 - Deposito di frana  
quiescente di tipo indeterminato



a2b - Deposito di frana  
quiescente per scivolamento



a2d - Deposito di frana  
quiescente per colamento di fango



a2e - Deposito di frana  
quiescente per colamento detritico



a2g - Deposito di frana  
quiescente complessa



a2h - Deposito di frana  
quiescente per scivolamento in  
blocco o DGPV



a6 - Detrito di falda



a3 - Deposito di versante s.l.



a5 - Antico deposito di  
versante



a4 - Deposito eluvio-colluviale



i1 - Conoide torrentizia in  
evoluzione



i2 - Conoide torrentizia inattiva

Calanchi



Calanco



Area di potenziale  
retrogressione calanchiva



Area calanchiva

Aree di alimentazione degli  
acquiferi sotterranei Art28a



Aree caratterizzate da ricchezza  
di falde idriche Art28b



Acquifero freatico costiero  
Art28comma9



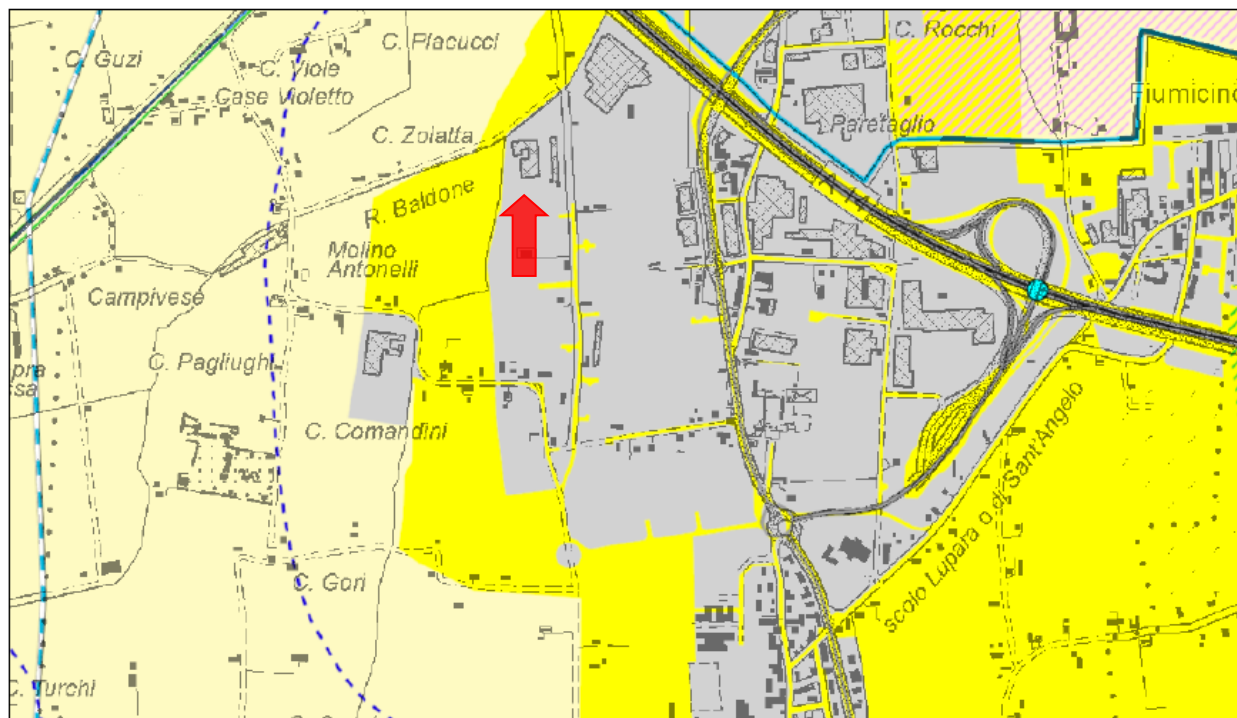
Depositi alluvionali



### TAV. 5 – Schema di assetto territoriale

Il sito è ubicato in ambiti di pianificazione previgente.

#### P.T.C.P. Forlì-Cesena



marzo 8, 2023

1:10.000  
0 0,07 0,15 0,3 mi  
0 0,13 0,25 0,5 km





## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

#### Legenda

##### PTCP Tav5A - Zone smaltimento rifiuti

Confini provinciali



Sistemi



Collina (Art. 9)

Inseparamenti storici (Art. 22)



Svincoli



Caselli A14



Svincoli Tangenziali



Svincoli Tangenziali di progetto



Svincoli E45



Svincoli nuova Via Emilia di progetto



Svincoli SS16



Svincoli SS16 di progetto



secante



Svincoli Tangenziali di progetto



Svincoli Tangenziali

Stazioni ferroviarie



Vitellone Bianco IGP



Strade di progetto



AA - Autostrada



SS - Strada Statale



SP - Strada Provinciale



SC - Strada Comunale



Svincoli

SS67 progetto



SS - Strada Statale

Tangenziale est Forlì



SS - Strada Statale a due corsie



SS - Strada Statale



SS - Strada Statale - svincolo

Adeguamenti stradali



Collegamenti intervallivi



Strade esistenti



AA - Autostrada



AA - Autostrada - svincolo



E45



E45 - galleria



E45 - svincolo



SS - Strada Statale a due corsie



SS - Strada Statale



SS - Strada Statale - svincolo



SP - Strada Provinciale

Via Emilia storica e Cervesi



2



3

Linee ferroviarie



mask

Aree di interferenza vigneti da delocalizzare



Localizzazione impianti smaltimento rifiuti

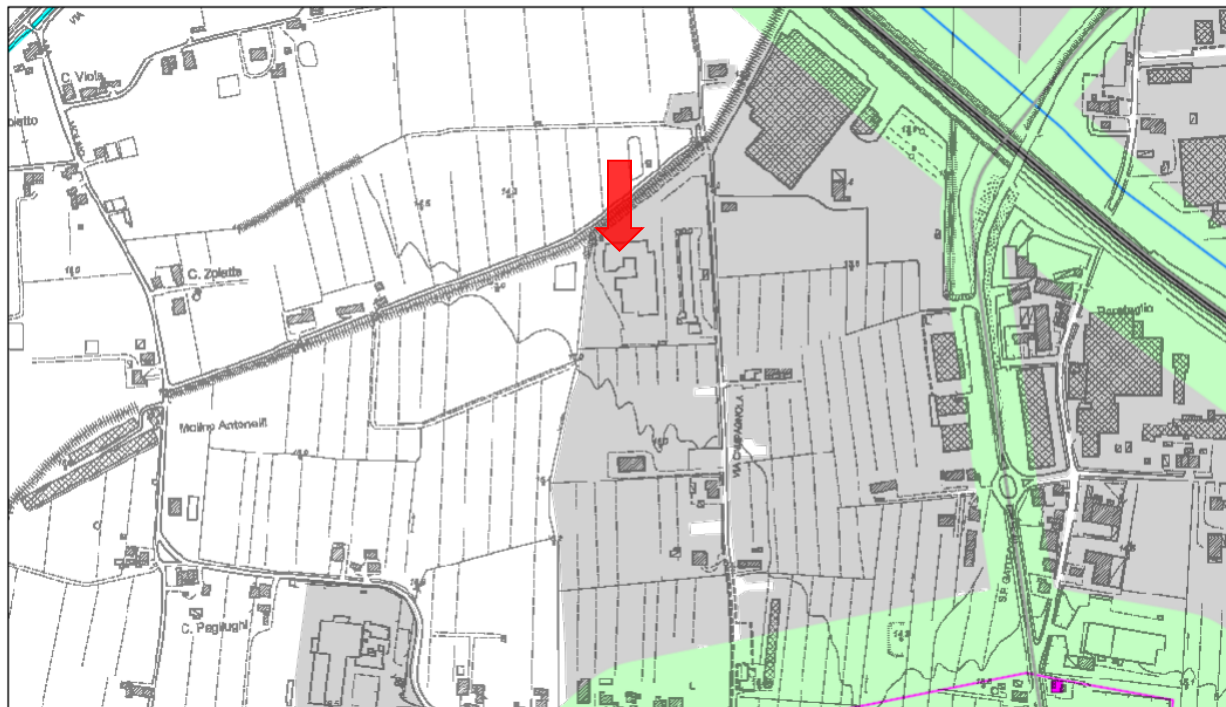


Aree non disponibili

#### TAV. 5B – Vincoli

Il sito produttivo è ubicato nel territorio pianificato e al di fuori delle fasce di rispetto ferroviarie e stradali.

### P.T.C.P. Forlì-Cesena



marzo 8, 2023



# STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

## Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

### Legenda

#### Tav5b - Vincoli

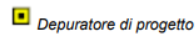
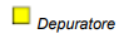
Confini provinciali



Pozzi e sorgenti



Depuratori



Antenne radio-tv



Siti di progetto PPLER



Punti di consegna SNAM



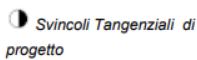
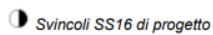
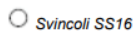
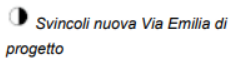
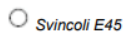
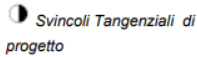
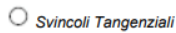
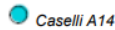
Aziende RIR - Rischio Incidente  
Rilevante



Stazioni ferroviarie



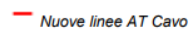
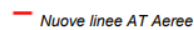
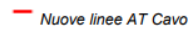
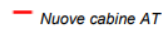
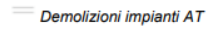
Svincoli



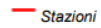
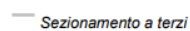
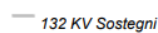
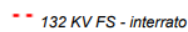
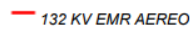
Punti di consegna Acquedotto  
della Romagna



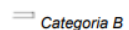
Rete elettrica AT - piani sviluppo



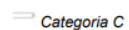
Rete elettrica AT



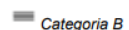
Strade di progetto



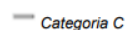
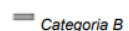
SS67 progetto



Tangenziale est Forlì



Adeguamenti stradali

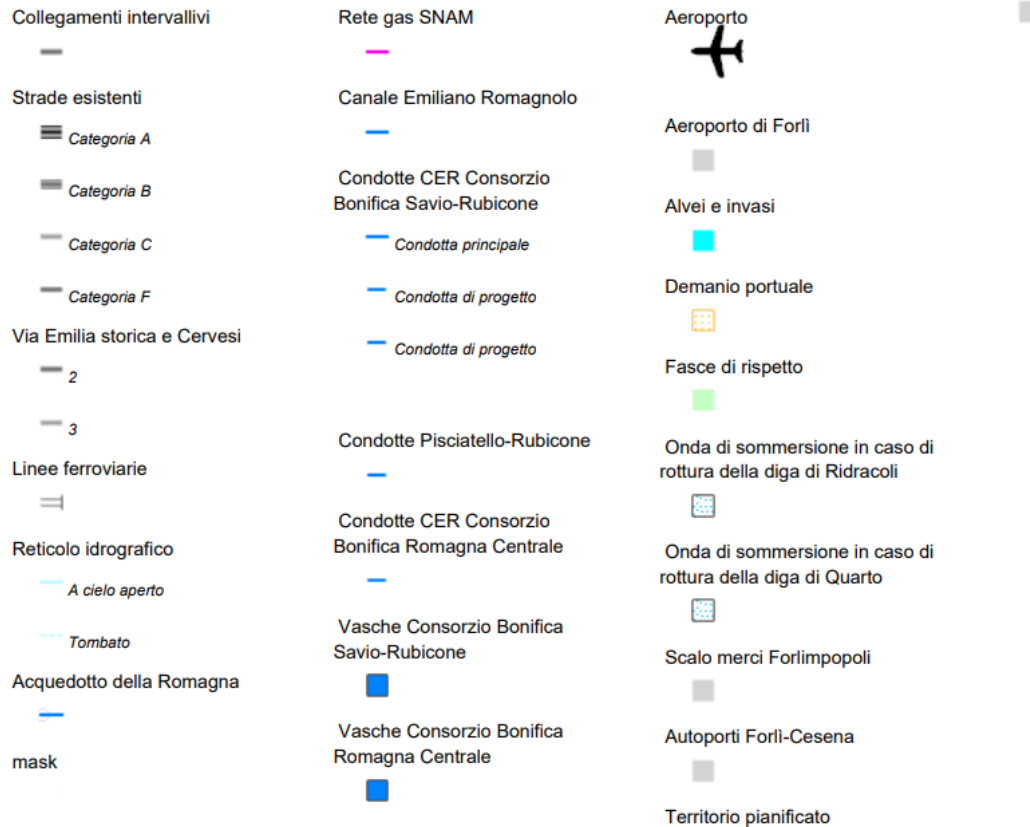




## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)



#### TAV. 6 – Rischio sismico (art. 47)

L'intero territorio provinciale dal punto di vista sismico ricade in zona 2 secondo la vigente classificazione sismica nazionale.

Il sito in particolare è ubicato in Aree suscettibili di amplificazione per caratteristiche stratigrafiche (zona 5).

P.T.C.P. Forlì-Cesena



marzo 8, 2023

1:5.000  
0 0,04 0,09 0,17 mi  
0 0,05 0,1 0,2 km



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

### Legenda

#### PTCP Tav6 - Rischio sismico appr2015

Confine provinciale



Isobate del tetto delle ghiaie  
(metri s.l.m.)



Limite morfologico collina-  
pianura



Corpi ghiaiosi



*Ghiaie affioranti*



*Ghiaie sepolte*

mask

#### Pericolosità sismica locale



ZONA 1



ZONA 2



ZONA 3



ZONA 4



ZONA 5



ZONA 6



ZONA 7



ZONA 8



ZONA 9

ZONA 10

### B.2.3. Classificazione acustica

Ad oggi il Comune di Gatteo non ha adottato la zonizzazione acustica del territorio.



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

### B.2.4. Conformità al PAIR

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) dell'Emilia-Romagna è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 dell'11 aprile 2017 ed è entrato in vigore il 21 aprile 2017. Il PAIR2020 prevede di raggiungere entro il 2020 importanti obiettivi di riduzione delle emissioni dei principali inquinanti rispetto al 2010: del 47% per le polveri sottili (PM10), del 36% per gli ossidi di azoto, del 27% per ammoniaca e composti organici volatili e del 7% per l'anidride solforosa) che permetteranno di ridurre la popolazione esposta al rischio di superamento del limite giornaliero consentito di PM10, dal 64% al 1%. Il PAIR2020 per raggiungere gli obiettivi fissati, prevede ben 94 misure per il risanamento della qualità dell'aria, differenziate in sei ambiti di intervento:

- gestione sostenibile delle città;
- mobilità di persone e merci;
- risparmio energetico e riqualificazione energetica;
- attività produttive;
- agricoltura;
- acquisti verdi della pubblica amministrazione (Green Public Procurement).

Con Delibera di Giunta regionale n. 1523 del 2/11/2020 "Disposizioni in materia di pianificazione sulla tutela della qualità dell'aria" si è stabilito di prorogare le disposizioni del PAIR 2020 fino al 31/12/2021. Con Delibera Num. 2130 del 13/12/2021 sono state prorogate le disposizioni del PAIR2020 fino all'approvazione del nuovo Piano.

Il PAIR prevede quindi una serie di misure indicate nell'allegato 5 della relazione generale di piano suddivise nelle seguenti categorie:

- ✓ AZIONI A - LE CITTÀ, LA PIANIFICAZIONE E L'UTILIZZO DEL TERRITORIO
- ✓ AZIONI B – TRASPORTI
- ✓ AZIONI C – ENERGIA
- ✓ AZIONI D – ATTIVITÀ PRODUTTIVE
- ✓ AZIONI E - AGRICOLTURA
- ✓ AZIONI F – ACQUISTI VERDI NELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
- ✓ AZIONI G – STRUMENTI DI GESTIONE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA





## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

### ✓ AZIONI H – INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE ED EDUCAZIONE AMBIENTALE

In particolare tra le azioni di tipo D relative alle attività produttive sono previste:

- ✓ D1 - Misure per aziende AIA
- ✓ D2 - Regolamentazione degli impianti AIA che utilizzano CSS
- ✓ D3 - Supporto all'applicazione delle BAT nelle aziende AIA
- ✓ D4 - Revisione dei Criteri Regionali di Autorizzabili
- ✓ D5 - Riduzione delle emissioni di COV
- ✓ D6 - Contrasto alle emissioni di polveri diffuse

Il PAIR prevede la zonizzazione del territorio regionale su base comunale, suddividendolo nell'agglomerato di Bologna e nelle tre zone dell'Appennino, della Pianura Est e della Pianura Ovest, caratterizzate da condizioni di qualità dell'aria e meteorologiche omogenee.

Per l'efficace applicazione delle misure volte alla tutela della qualità dell'aria, nell'ambito del territorio regionale, sono state individuate, su base comunale, le aree di superamento di PM10 e di ossidi di azoto (NOx), le cosiddette "aree di superamento".

Nelle norme tecniche attuative del PAIR, in particolare nell'art. 19 sono previste le seguenti misure rivolte alle attività produttive:

*1. L'Autorità competente si attiene, in sede di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), alle seguenti prescrizioni:*

*a) fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "BAT conclusions") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali e agli NOx (ossidi di azoto) in caso di nuove installazioni, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile. I limiti di applicabilità tecnica devono essere adeguatamente motivati nel provvedimento di autorizzazione;*

*b) nelle aree di superamento, fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT (in particolare nella sezione "BAT conclusions") elaborati ai sensi della direttiva 2010/75/UE, con riferimento alle polveri totali, agli NOx (ossidi di azoto) e agli ossidi di zolfo (SO2) in caso di nuove installazioni, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile, e di modifiche sostanziali delle installazioni esistenti che configurino incrementi di capacità produttiva superiori o pari alla soglia di assoggettabilità ad AIA, come specificato al paragrafo 9.4.3.1.b, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile e non comporti costi*



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

*sproporzionati. I limiti di applicabilità tecnica devono essere adeguatamente motivati nel provvedimento di autorizzazione.*

*2. Le installazioni situate nelle aree di superamento che abbiano superato la soglia emissiva di 50 t/anno per le polveri, di 100 t/anno per NOx e di 150 t/anno per SOx, in almeno due dei 5 anni solari precedenti, e che svolgono un'attività principale per la quale siano state emanate le conclusioni sulle BAT ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, hanno l'obbligo di conformarsi agli indirizzi elaborati dal Tavolo permanente, che sarà costituito con successiva determinazione del dirigente regionale competente per materia con gli enti interessati e le Associazioni di categoria, per un adeguamento progressivo degli impianti che tenda, nei limiti in cui sia tecnicamente possibile, alle prestazioni migliori in termini di emissioni tra quelle previste nelle BAT conclusions.*

*3. Ai fini di tutela della qualità dell'aria, ai sensi all'articolo 271, comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006, potranno essere stabiliti appositi valori limite di emissione e prescrizioni più restrittive di quelle previste dagli Allegati I, II e III e V alla parte quinta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152. Il Piano al capitolo 9, paragrafo 9.4.3.2, prevede i criteri che saranno attuati con un successivo atto di Giunta, sentita la competente Commissione assembleare.*

*4. In caso di nuove installazioni ovvero di modifiche di installazioni esistenti, l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) può consentire l'utilizzo dei combustibili solidi secondari (CSS), nei casi previsti nelle norme, se avviene in sostituzione di combustibili con fattori di emissione maggiori per PM10 ed NOx e/o assicurando un bilancio emissivo tale per cui la modifica in esame non provochi un aumento delle suddette emissioni. Tale disposizione non si applica agli impianti di smaltimento dei rifiuti.*

*5. Gli enti pubblici, le imprese e le associazioni di categoria possono stipulare accordi d'area e territoriali volontari per il contenimento delle emissioni nelle zone di superamento, che comprendano misure aggiuntive rispetto alle altre misure previste nel Piano. Gli accordi valutati positivamente costituiscono requisito preferenziale per la concessione di contributi e finanziamenti regionali per le imprese coinvolte che risultino rispettose dell'accordo.*

Altre misure sono previste all'art. 20 in applicazione del principio **"saldo zero"**:

*1. Nelle aree di superamento si possono realizzare nuovi impianti finalizzati alla produzione di energia elettrica da biomasse di potenza termica nominale superiore a 250 kWt a condizione che sia assicurato il saldo pari almeno a zero a livello di emissioni inquinanti per il PM10 ed NO2, ferma restando la possibilità di compensazione con altre fonti emissive.*



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

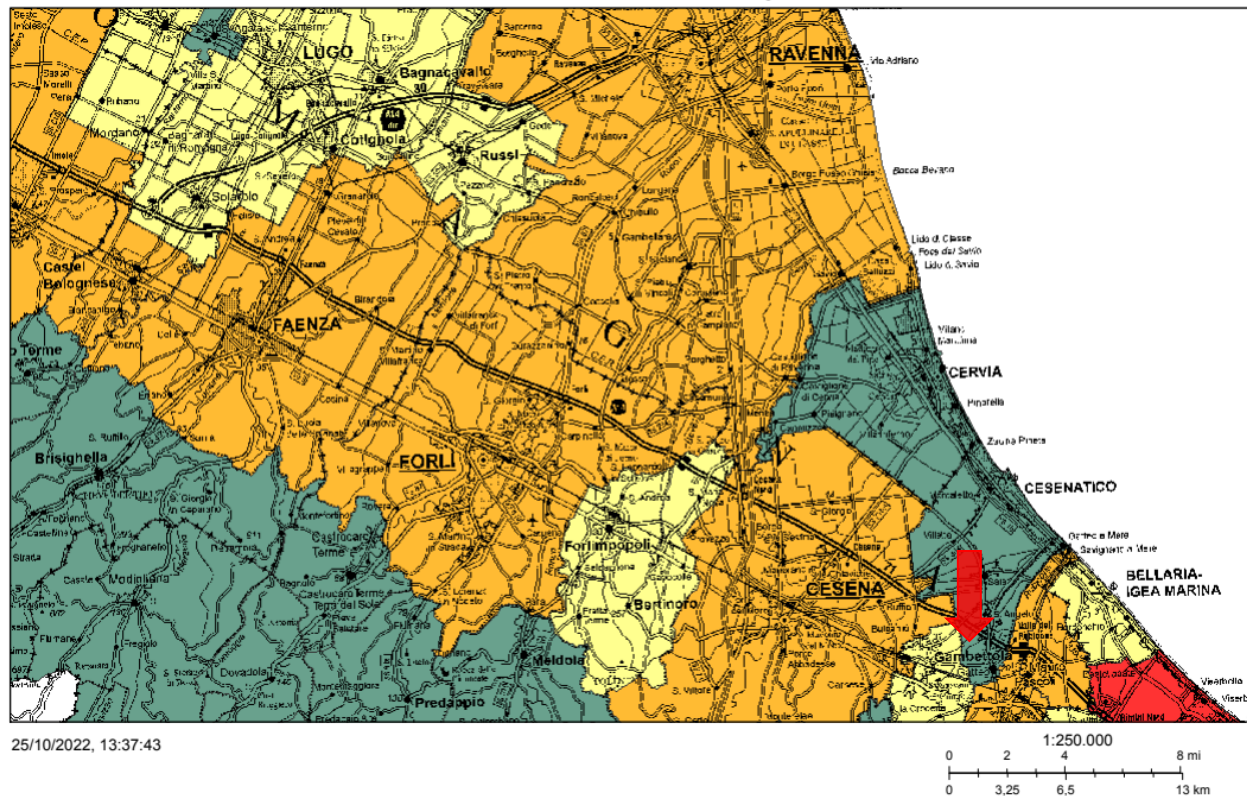
2. La Valutazione d'impatto ambientale (VIA) relativa a progetti ubicati in aree di superamento si può concludere positivamente qualora il progetto presentato preveda le misure idonee a mitigare o compensare l'effetto delle emissioni introdotte, con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi ridotto al minimo, così come specificato al paragrafo 9.7.1 del Piano.

3. Il proponente del progetto sottoposto alle procedure di cui ai commi 1 e 2, ha l'obbligo di presentare una relazione relativa alle conseguenze in termini di emissioni per gli inquinanti PM10 ed NOx del progetto presentato.

4. Gli enti pubblici, le imprese e le associazioni di categoria possono stipulare accordi territoriali volontari per il conseguimento di un impatto emissivo pari a zero per gli impianti non ricompresi nel comma 1. L'accordo potrà costituire requisito preferenziale per i fini di cui all'art. 19 comma 5 ed essere positivamente valutato ai fini della concessione di misure premianti, da definire nell'accordo stesso in collaborazione con gli enti sottoscrittori, per la semplificazione e accelerazione dei procedimenti di autorizzazione.

Il comune di Gatteo rientra nella zona della Pianura EST (IT0893), secondo la Zonizzazione dell'Emilia-Romagna ai sensi del D.Lgs. 155/2010, secondo l'aggiornamento al 31/12/2020 e in **Area senza superamenti** secondo la zonizzazione del territorio regionale in aree di superamento dei valori limite per pm10 e NO<sub>2</sub>.

### Osservatorio IPPC Autorizzazione Integrata Ambientale



#### Legenda

- Area Superamento PM10 + NO2
- Area Superamento PM10
- Area Superamento "hot spot" PM10 in alcune porzioni del territorio
- Area senza superamenti

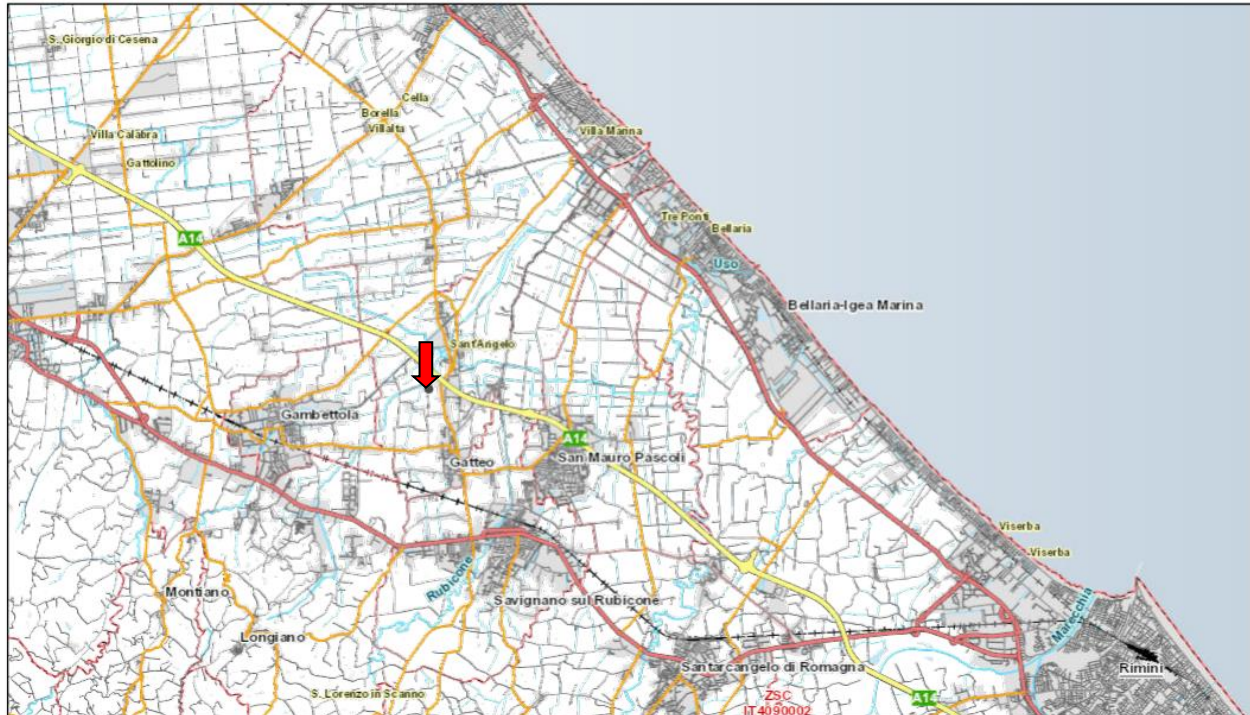
#### B.2.5. Posizionamento rispetto alle zone SIC o ZPS

Il sito più vicino all'azienda è una distanza di circa 10 km nel territorio provinciale di Rimini:

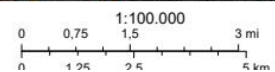
- IT4090002 - SIC - Torriana, Montebello, Fiume Marecchia

Nell'immagine seguente è possibile visualizzare il posizionamento dell'azienda rispetto alle zone SIC o ZPS.

### Parchi, Aree Protette e Natura 2000



8/3/2023, 15:05:38



#### Legenda

##### Aree protette e Natura 2000

##### Rete Natura 2000

##### Siti Natura 2000

##### SIC e ZPS regionali

##### SIC

##### SIC-ZPS

##### ZPS

##### Aree protette

##### Parchi e Riserve (limiti)

##### TIPOLOGIA

##### Parco nazionale

##### Parco interregionale

##### Parco regionale

##### Riserva regionale

##### Riserva statale

##### Parchi e Riserve (zone)

##### LEGENDA

##### Parco nazionale - zona A

##### Parco nazionale - zona B

##### Parco nazionale - zona C

##### Parco nazionale - zona D

##### Parco nazionale - zona

##### RNS (Riserva Naturale

##### Statale)

##### Parco interregionale - zona

##### A

##### Parco interregionale - zona

##### A

##### B

##### Parco interregionale - zona

##### C

##### Parco interregionale - zona

##### D

##### Parco interregionale - area

##### contigua

##### Parco regionale - zona A

##### Parco regionale - zona B

##### Parco regionale - zona C

##### Parco regionale - zona D

##### Parco regionale - zona M

##### Parco regionale - zona RNS

##### (Riserva Naturale Statale)

##### Parco regionale - area

##### contigua

##### Parco regionale - territorio

##### urbanizzato

##### Parco regionale - zona

##### Parco (senza zonizzazione)

##### Riserva regionale - zona 1

##### Riserva regionale - zona 2

##### Riserva regionale - zona 3

##### Riserva regionale - senza

##### alcuna zonizzazione

##### Riserva statale (porzioni

##### esterne ai Parchi)

##### Paesaggi protetti

##### Aree riequilibrio ecologico

##### Cartografia di sfondo

##### Livelli di base

##### Comuni

##### Province

##### Carta Tecnica Regionale

##### Ctr 250.000

##### Value

##### High : 1

##### Low : 0



**B.2.6. Conformità al Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna (PTA)**

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), conformemente a quanto previsto dal D. Lgs. 152/99 e dalla Direttiva europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque), è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere della Regione, e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo.

Il PTA costituisce lo strumento di pianificazione regionale e provinciale in materia di acque, ordinato alla definizione ed al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati in via generale dalle Direttive Europee (direttiva 2000/60/CE) e recepite a livello nazionale nel citato Decreto e successive modifiche.

L'approccio al tema è altamente integrato tra le dimensioni territoriali, geologiche, temporali nonché qualitativa e quantitativa.

Il Piano, perciò, analizza e considera sia gli aspetti quantitativi legati alla risorsa acqua (risparmio e riuso, perdite di rete, minimo deflusso vitale, verifica delle concessioni, ecc.), sia quelli più tipicamente di carattere qualitativo (balneazione, depurazione e acque reflue, inquinamento, aspetti ecologici, biodiversità, ecc.).

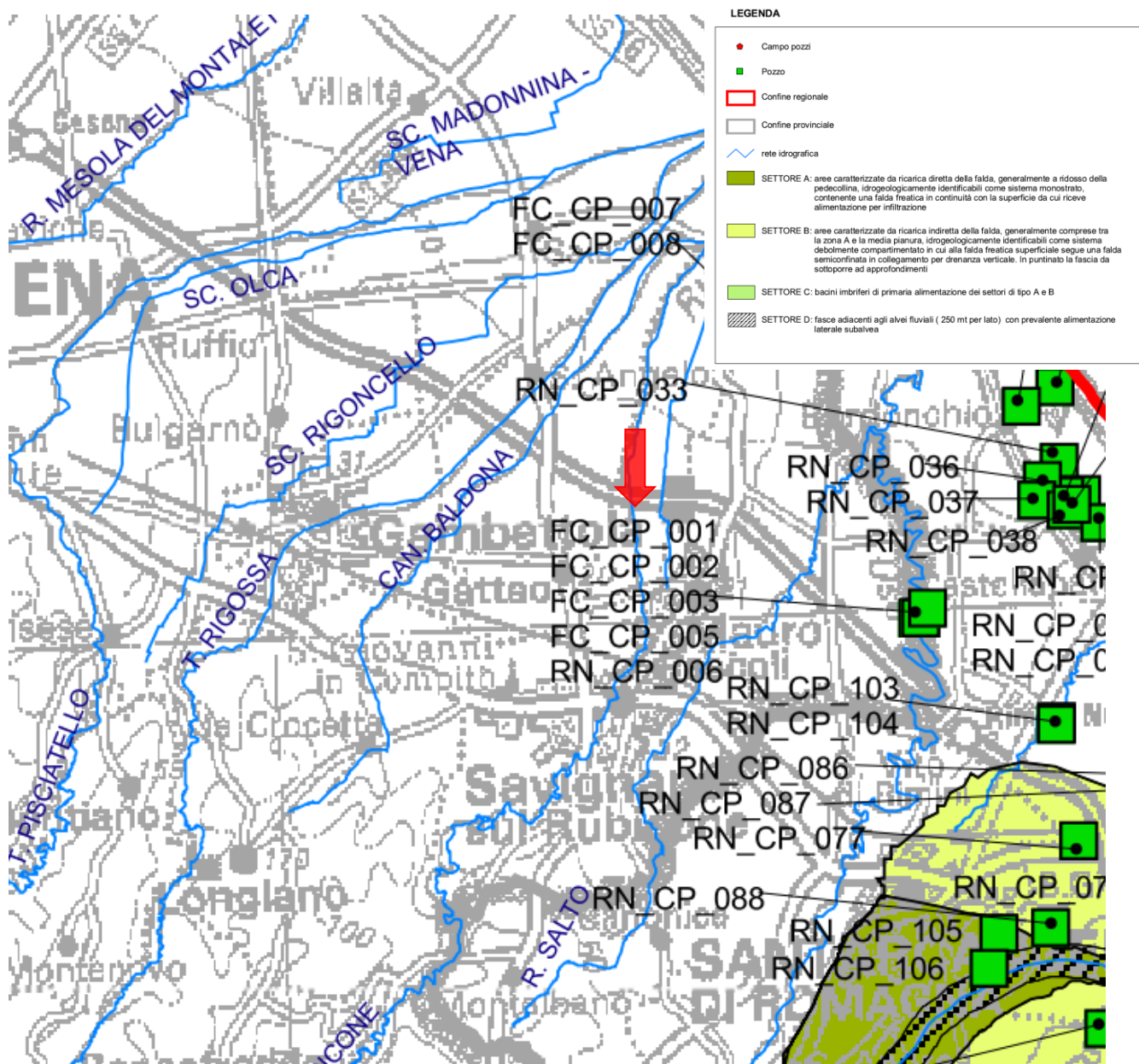
Il Piano aggiorna il quadro conoscitivo sulla risorsa idrica nel territorio regionale relativamente alla delimitazione dei bacini idrografici, alla identificazione dei corpi idrici definiti "significativi", alla classificazione qualitativa dei corpi idrici, alla valutazione dei carichi e delle pressioni, al bilancio idrico; valuta inoltre le tendenze evolutive nel settore civile, agro-zootecnico e industriale, tenendo anche conto dei mutamenti climatici in atto.

Definisce gli obiettivi di quantità e qualità delle risorse idriche, dispone di modelli integrati, elabora i programmi di misura e contiene la verifica dell'efficacia e del raggiungimento degli obiettivi; per quanto riguarda in specifico la tutela delle acque marino-costiere e della costa, il Piano sviluppa l'elaborazione delle linee guida per la gestione integrata delle zone costiere.

Il PTA della Regione Emilia Romagna è stato approvato in via definitiva con Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21 dicembre 2005.

L'impianto in esame non ricade in aree di ricarica delle falde sotterranee, né in una zona di protezione di punti di prelievo, come si evince dall'estratto dalla tavola 1 allegata al piano e riportato nell'immagine seguente immagine seguente.

Non si rilevano disarmonie tra l'attività aziendale e quanto stabilito dal Piano di Tutela delle Acque.



### B.2.7. Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po

La Direttiva 2000/60/CE (DQA) del Parlamento europeo e del Consiglio istituisce il quadro per un'azione comunitaria in materia di acque. La Direttiva, che è stata recepita in Italia attraverso il D.Lgs. 152/06, individua nel Piano di Gestione del distretto idrografico (PdG) lo strumento operativo e gestionale per





## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici.

L'approvazione del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", ha modificato l'impianto organizzativo ed istituzionale della legge 183/1989 prevedendo, all'articolo 63, la soppressione, a far data dal 30 aprile 2006, delle Autorità di Bacino previste dalla legge 183/1989 sostituendole con le Autorità di bacino distrettuale.

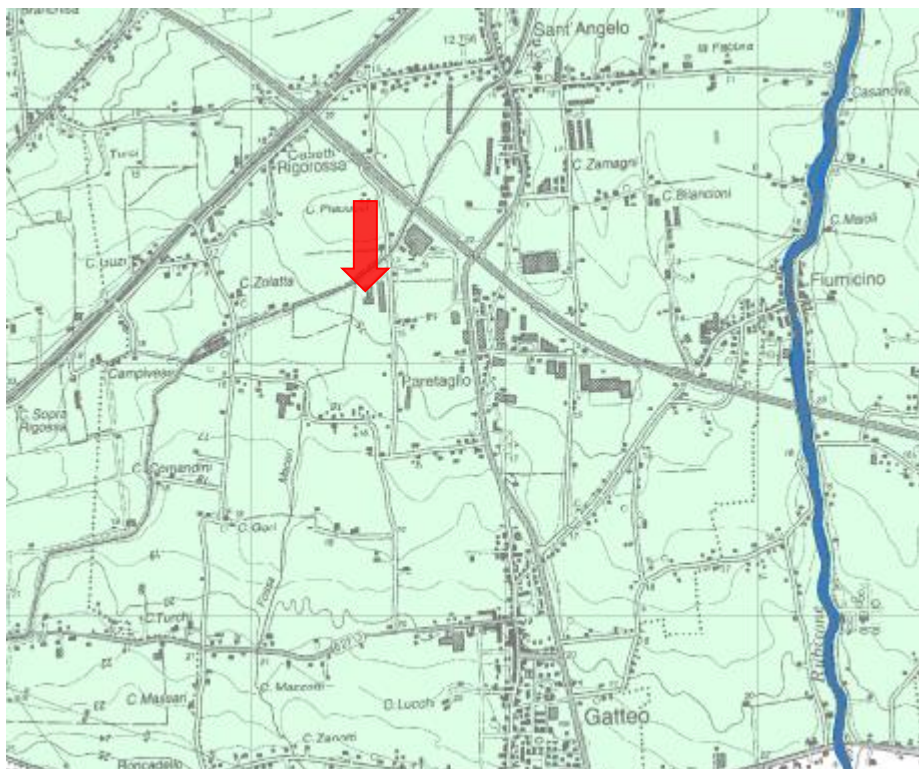
Il 17 febbraio 2017 con l'entrata in vigore il D.M. 25 ottobre 2016, sono state soppresse le Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali, e tutte le relative funzioni sono state trasferite alle Autorità di bacino distrettuali.

In particolare, l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po ha avviato il processo di aggiornamento e riesame del Piano di Gestione del Distretto Padano il 22 dicembre 2018 con la pubblicazione sul proprio sito del Calendario, del programma di lavoro e delle misure consultive e il 22 dicembre 2020 ha adottato il Progetto di Piano. L'adozione del nuovo Piano di Gestione è avvenuta il 20 dicembre 2021 con delibera CIP del. n.4/2021 e coprirà l'ultimo sessennio previsto dalla DQA 2021-2022.

#### B.2.8. Piano Stralcio Assetto Idrogeologico

Il sito in oggetto ricade all'interno di *aree di potenziale allagamento* (art. 6) del piano stralcio assetto idrogeologico dell'autorità dei bacini regionali Romagnoli.





### B.2.9. Piano di Gestione del rischio di alluvioni

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) è un Piano introdotto dalla Direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. 'Direttiva Alluvioni') con la finalità di costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della vita e salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale, delle attività economiche e delle infrastrutture strategiche.

In base a quanto disposto dal D.lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE, il PGRA alla scala di intero distretto agisce in sinergia con i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) vigenti ed ha valore di piano sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale e urbanistica.

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni ha una durata di sei anni a conclusione dei quali si avvia ciclicamente un nuovo processo di revisione del Piano che è scandito in tre tappe successive e tra loro concatenate:

- ✓ fase 1: valutazione preliminare del rischio di alluvioni
- ✓ fase 2: elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvione



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

- ✓ fase 3: predisposizione di Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni

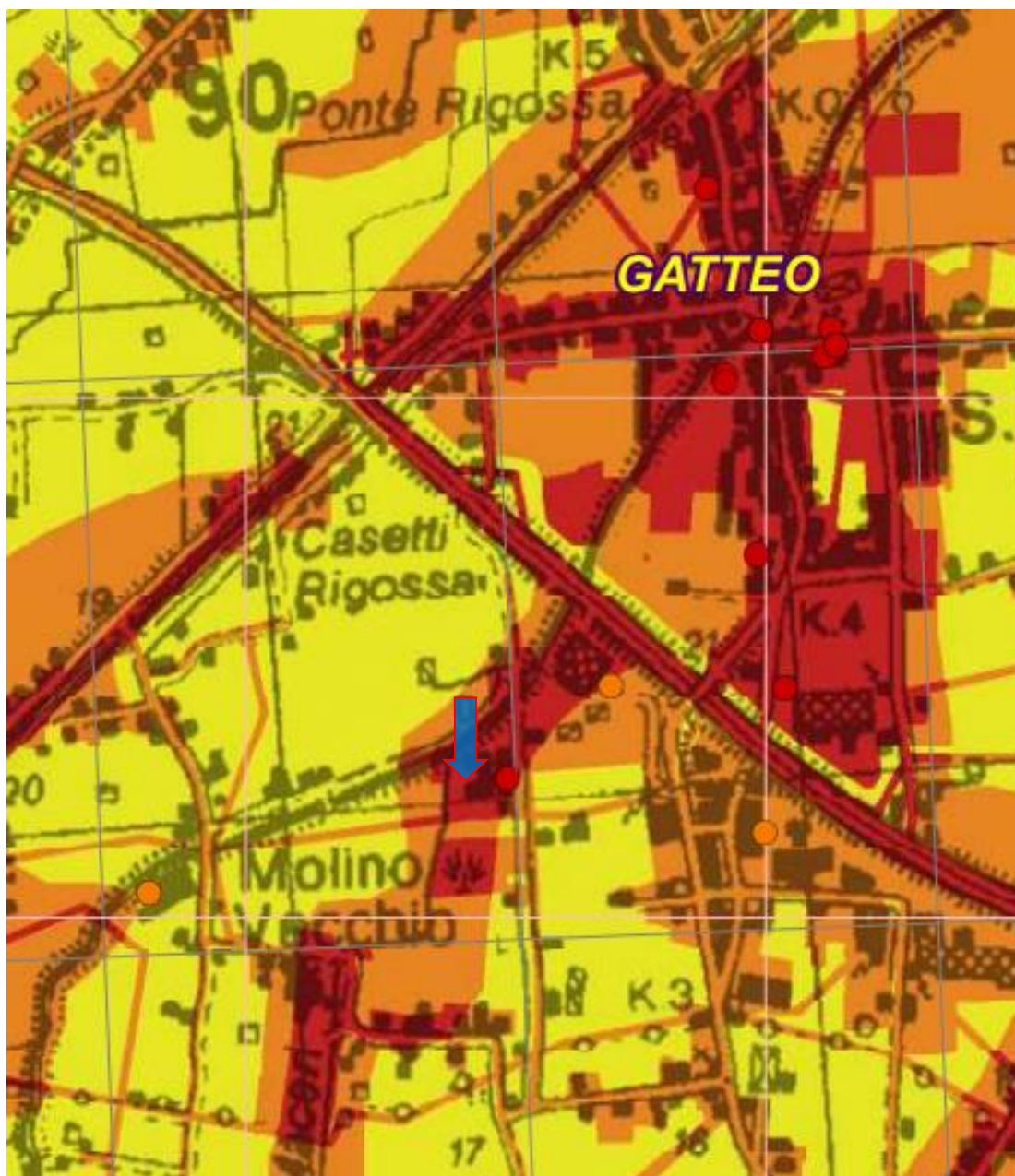
Il primo ciclo di pianificazione si è concluso nel 2016 quando sono stati definitivamente approvati i PGRA, che hanno svolto la loro efficacia nel periodo 2016 – 2021.

Il secondo ciclo di pianificazione si è concluso il 20 dicembre 2021 con l'adozione della Delibera n. 5/2021 da parte della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e la Delibera n. 27/2021 della Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale (pubblicate sulla GU n.23 del 29-01-2022).

Tale aggiornamento consegue:

- ✓ alla definizione delle aree a rischio potenziale significativo (APSEFR) effettuata in sede di Valutazione preliminare (fase 1 - dicembre 2018),
- ✓ all'aggiornamento delle mappe di pericolosità e rischio di alluvioni (fase 2 - dicembre 2019),
- ✓ all'adozione del Progetto di aggiornamento del PGRA (dicembre 2020) funzionale a consentire la fase di partecipazione pubblica che si è svolta da dicembre 2020 a giugno 2021 e alla successiva adozione dei Piani (fase 3 - dicembre 2021).
- ✓ I nuovi PGRA sono composti da una Relazione metodologica (predisposta secondo le indicazioni fornite dal MITE e da ISPRA) e da diversi allegati in cui sono descritti il processo di aggiornamento sviluppato, le attività complessivamente condotte e le risultanze degli approfondimenti svolti, le misure da attuare a partire da gennaio 2022 (distinte fra quelle del primo ciclo che proseguono e quelle nuove supplementari), il processo di partecipazione sviluppato e le sue ricadute sui Piani.

Il sito in oggetto è collocato in un'area classificata R3 rischio elevato. In tali aree pertanto sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale.



### Legenda

<b>Aree Protette</b>			Zone Parco		SIC - ZPS
<b>Classi di Rischio</b>					
		puntuali	lineari	areali	
R1	(rischio moderato o nullo)				
R2	(rischio medio)				
R3	(rischio elevato)				
R4	(rischio molto elevato)				



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

### C. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

#### C.1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO (ESISTENTE)

##### C.1.1. DESCRIZIONE ATTIVITÀ SVOLTA

Il ciclo produttivo può essere suddiviso nelle seguenti fasi produttive:

##### Linea Carne

- FASE C1: ricezione materie prime e lavaggio automezzi
- FASE C2 lavorazione scarti carni

##### Linea sangue

- FASE S1 ricezione materie prime e lavaggio automezzi
- FASE S2 lavorazione sangue

##### Attività comuni alle due linee:

- FASE C3/S3 immagazzinamento prodotti e spedizione;
- FASE C4/S4 lavaggio aree operative

Trasversalmente al ciclo produttivo sono presenti le seguenti attività di supporto che a loro volta generano aspetti ambientali.

##### Attività Trasversali

- FASE T1 gestione impianti abbattimento emissioni odorigene
- FASE T2 gestione officina e manutenzione
- FASE T3 gestione piazzali
- FASE T4 gestione attività amministrative
- FASE T5 Produzione vapore ed energia elettrica
- Fase T6 – Centrale idrica

##### C.1.2. ORARI DI LAVORO

L'attività lavorativa viene svolta in modo continuo per 24 h/g su 6 gg/settimana per 300 giorni anno.

Il personale addetto svolge la propria attività secondo i turni di seguito specificati per ogni mansione:

- ✓ **Controllo produzione:** sono presenti n°2 addetti per turno per tutta la durata della produzione settimanale dal lunedì mattina alla fine produzione della domenica mattina:

- **1° turno 8-16**





## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

- 2°turno 12-20
- 3° turno 20-04
- ✓ **Conduzione mulino e gestione magazzino:** dal lunedì al venerdì sono presenti n°2 addetti con orario 8,00 – 16,00 (salvo ferie).
- ✓ **Addetti manutenzione:** dal lunedì al venerdì sono presenti n°2 addetti con orario 8,00 – 12,00 14,00 – 18,00 (salvo ferie).
- ✓ **Impiegati amministrazione:**
  - dal lunedì al venerdì sono presenti n°2 addetti con orario 8,30 – 12,30 14,30 – 18,30 e n°1 con orario 8,30 – 12,30 14,30 – 17,30.
  - Il sabato mattina è presente n°1 addetto con orario 8,30 – 12,30
- ✓ **Responsabile stabilimento:** dal lunedì al venerdì con orario 8,00 – 12,00 14,00 – 18,00 e con presenza di qualche ora il sabato mattina

Complessivamente sono presenti all'interno dello stabilimento circa 8-9 addetti in orario diurno dal lunedì al venerdì. Mentre in orario notturno sono presenti solo n°2 addetti.

### C.1.3. DEFINIZIONE DELLA CAPACITÀ PRODUTTIVA

I quantitativi di sottoprodotti derivanti dalla macellazione avicola che possono essere trattati possono provenire oltre che dai soci conferenti, anche da varie aziende del settore in quantità variabili a seconda delle richieste di mercato. La potenzialità dell'impianto viene di seguito definita.

#### Linea scarti carnei

La linea adibita alla lavorazione degli scarti carnei ha una capacità produttiva atta a trattare un quantitativo di 9 tonnellate/h fino ad un massimo di 12 tonnellate/h a pieno carico e massimo regime. L'attività lavorativa viene svolta in modo continuo (24 h/g) ed inizia il lunedì mattina all'arrivo dei primi conferimenti e termina la domenica fino a quando non sono state svuotate completamente le linee di produzione, trattata tutta l'aria presente nell'ambiente nei biofiltri e l'aria di processo nel postcombustore.

Considerando la resa produttiva che per la farina si attesta su un valore del 19 % e per la produzione di grasso su un valore del 15 %, sono calcolati i seguenti valori relativi alla capacità produttiva della linea:



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

✓ Farina di carne

Capacità effettiva di produzione farina di carne:

$0,19 \times 9 \text{ t/h} \times 24 \text{ h/g} \times 300 \text{ gg/anno} = 12.312 \text{ t/anno}$

Capacità massima di produzione farina di carne:

$0,19 \times 12 \text{ t/h} \times 24 \text{ h/g} \times 300 \text{ gg/anno} = 16416 \text{ t/anno}$

✓ Grasso

Capacità effettiva di produzione grasso:

$0,15 \times 9 \text{ t/h} \times 24 \text{ h/g} \times 300 \text{ gg/anno} = 9.720 \text{ t/anno}$

Capacità massima di produzione grasso:

$0,15 \times 12 \text{ t/h} \times 24 \text{ h/g} \times 300 \text{ gg/anno} = 12.960 \text{ t/anno}$

Linea sangue

La linea adibita alla lavorazione sangue ha una capacità produttiva atta a trattare un quantitativo medio di 45 tonnellate/giorno fino ad un massimo di 60 tonnellate/giorno a pieno carico e massimo regime. L'attività





## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

lavorativa viene svolta in modo continuo (24 h/g) ed inizia il lunedì mattina all'arrivo dei primi conferimenti e termina la domenica fino a quando non sono state svuotate completamente le linee di produzione, trattata tutta l'aria presente nell'ambiente nei biofiltri e l'aria di processo nel postcombustore.

Considerando la resa produttiva che per la farina di sangue si attesta su un valore del 11 % si sono calcolati i seguenti valori relativi alla capacità produttiva relativamente alla produzione di farina di sangue.

**Capacità effettiva di produzione farina di sangue:**

$$0,11 \times 45 \text{ t/giorno} \times 300 \text{ gg/anno} = \mathbf{1.485 \text{ t/anno}}$$

**Capacità massima di produzione farina di sangue:**

$$0,11 \times 60 \text{ t/giorno} \times 300 \text{ gg/anno} = \mathbf{1.980 \text{ t/anno}}$$



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

### C.1.4. IMPIANTI E ATTREZZATURE

Lo stabilimento è costituito da un corpo originale e da un secondo corpo di più recente costruzione.

Nel corpo originale sono insediati i seguenti reparti, identificati come da planimetria riportata in allegato 3D, ed in ognuno sono presenti le seguenti attrezzature:

- ricezione materie prime e lavaggio automezzi (M1): n°1 sgrigliatore per i reflui, n°1 sgrigliatore per il sangue,
- lavorazione scarti carnei:
  - frantumazione (M2): n°2 tritacarne ed un cuocitore
  - pressatura e separazione (M3): n°1 pressa, n° 2 decanter e n°2 centrifughe
  - essiccazione (M7): n°2 essiccatori
  - immagazzinamento di parte dei prodotti (M8): n°1 raffreddatore
- lavorazione sangue (M5): n°2 decanter, n°2 coagulatori, n°1 essiccatore, n° 1 raffreddatore
- Reparto evaporazione (M6): impianto di condensazione a 3 stadi
- Magazzino (M9): stoccaggio/dosaggio prodotti chimici e insacco farina di sangue
- Centrale termica (M4)
- Centrale idrica e magazzino (M14): Impianti di trattamento acqua, impianto aria compressa
- officina (M15): attrezzature per lavorazioni meccaniche (n°1 mola, n° 1 troncatrice, n°1 trapano verticale e saldatrice)
- area di carico prodotto finito e servizi alla produzione (M12)
- uffici
- Cabina elettrica
- Gruppo elettrogeno

Nel corpo di più recente costruzione sono insediati i seguenti reparti produttivi:

- ✓ macinazione (M11);
- ✓ immagazzinamento farina di sangue (M10) e stoccaggio prodotti chimici (M18);
- ✓ postcombustore (M16).

Tra i due corpi sono stati posizionati i silos di stoccaggio della farina di carne macinata (M13).

Tutte le operazioni di scarico dei sottoprodotti da lavorare e di carico dei semilavorati proteici e delle farine avvengono al chiuso.

In area esterna sono posizionati i seguenti impianti:

- ✓ Impianto di cogenerazione all'interno di N°2 container chiusi
- ✓ Biofiltri e impiantistica relativa all'impianto di aspirazione E2-E3



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

- ✓ N°3 torri evaporative
- ✓ Silos di stoccaggio grasso (M17)
- ✓ n°2 stazioni per la disinfezione degli automezzi in ingresso e in uscita.

### C.1.5. CICLO PRODUTTIVO

Il ciclo produttivo può essere suddiviso nelle seguenti fasi produttive:

#### Linea Carne

- FASE C1: ricezione materie prime e lavaggio automezzi
- FASE C2 lavorazione scarti carnei

#### Linea sangue

- FASE S1 ricezione materie prime e lavaggio automezzi
- FASE S2 lavorazione sangue

#### Attività comuni alle due linee:

- FASE C3/S3 immagazzinamento prodotti e spedizione;
- FASE C4/S4 lavaggio aree operative

Trasversalmente al ciclo produttivo sono presenti attività di supporto che a loro volta generano aspetti ambientali. In Gatteo Proteine scarl sono state individuate le seguenti:

#### Attività Trasversali

- FASE T1 gestione impianti abbattimento emissioni odorigene
- FASE T2 gestione officina e manutenzione
- FASE T3 gestione piazzali
- FASE T4 gestione attività amministrative
- FASE T5 Produzione vapore ed energia elettrica
- Fase T6 – Centrale idrica

#### Modalità di Trasporto sottoprodotti e materie prime

Le modalità di trasporto e la tipologia degli automezzi con cui i sottoprodotti di macellazione arrivano allo stabilimento sono gestiti dalle Ditte produttrici dei sottoprodotti stessi e autorizzate a conferirli all'impianto di Gatteo. La programmazione dei conferimenti nell'ambito dei quantitativi autorizzati è concordata tra la direzione di stabilimento e le Ditte produttrici.

Il conferimento dei sottoprodotti della linea carne avviene con containers posizionati e bloccati sul pianale di trasporto di automotrici o autotreni.

Il conferimento dei sottoprodotti della linea sangue avviene con cisterne coibentate su automotrici o autotreni.

#### LINEA CARNE

##### FASE C1 – RICEZIONE MATERIE PRIME E LAVAGGIO AUTOMEZZI (Settore M1)

Gli automezzi in ingresso, dotati di chiusure ermetiche, prima di accedere alla pesa sostano sul dispositivo che permette la disinfezione delle ruote. Il sistema è costituito da nebulizzatori che spruzzano sui due lati



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

delle ruote una soluzione di disinfettante; questa soluzione viene preparata dosando il prodotto disinfettante mediante dosatore automatico in un'opportuna quantità di acqua di rete. Il disinfettante è contenuto in una tanica da 25 litri, stoccata all'interno del capannone il cui livello viene settimanalmente controllato e mantenuto costante con rabbocchi. Sistema di disinfezione e pesa sono contigui e posizionati all'esterno della recinzione dello stabilimento nelle immediate vicinanze del cancello di ingresso la cui apertura è telecomandata dalla portineria. Il mezzo staziona sulla pesa fino al segnale della portineria, quindi procede lungo un percorso dedicato sui piazzali scoperti dell'impianto fino alla zona di deposito delle materie prime. I mezzi accedono quindi alla sala di ricevimento, previa la chiusura immediata di tutte le porte, per la successiva effettuazione dello scarico in presenza di un operatore: l'avvio dell'operazione di scarico si ha solo dopo che tutti gli operatori si sono allontanati dalla tramoggia.

Le materie prime alla rinfusa vengono scaricate dagli automezzi in una tramoggia di ricevimento (M1.1) con copertura di tutta la superficie di scarico in acciaio inox, situata nel reparto di ricevimento scarti. La tramoggia alimenta l'impianto di trasformazione mediante coclee di estrazione.

Il lavaggio degli automezzi avviene al chiuso all'interno del reparto, i contenitori e gli automezzi utilizzati vengono lavati e disinfettati dal conduttore dello stesso utilizzando i prodotti e le attrezzature di lavaggio presenti nel reparto ricevimento materie prime messi a disposizione da Gatteo Proteine. Dopo lo scarico per ribaltamento degli scarti e raccolta a secco dei residui si effettua l'operazione di lavaggio con detergenti; il sistema è costituito da una centralina che miscela detergente, acqua ed aria nelle proporzioni volute e la invia ad una pistola pressione che nebulizza la miscela sull'automezzo; si effettua quindi il risciacquo ed infine la disinfezione. La disinfezione si effettua mediante bombola carrellata precedentemente preparata con disinfettante e aria in pressione a 3-4 atm. dotata di pistola per la nebulizzazione. Al termine dell'operazione viene rilasciato al conduttore un documento in cui Gatteo Proteine dichiara che il lavaggio è stato effettuato come da procedura. Il percorso di uscita viene effettuato con lo stesso sistema descritto per l'entrata; il lavaggio delle ruote dei mezzi avviene dopo l'ultimo passaggio in pesa per la valutazione del peso a vuoto. Il trasporto e scarico dei mezzi può avvenire in tutti i 3 turni operativi, pertanto i mezzi di trasporto possono arrivare anche di notte.

#### FASE C2 – LAVORAZIONE SCARTI CARNE (Settori da M2 a M8)

La lavorazione è organizzata su cicli temporali di 24 ore, ovvero qualsiasi porzione di materiale deve essere trattata entro le successive 24 ore.

Il processo si suddivide in diverse sottofasi di lavorazione quali:

- C2.1 - Frantumazione
- C2.2 - Cottura
- C2.3 - Pressatura
- C2.4 - Separazione
- C2.5 - Concentrazione
- C2.6 - Essiccamento
- C2.7 – Raffreddamento e stoccaggio semilavorato
- C2.8- Macinazione

##### C2.1 – Frantumazione (Settore M2)

Gli scarti raccolti nella tramoggia di ricevimento nel settore M1 vengono sollevati tramite una serie di coclee per alimentare i tritursori attraverso un nastro con metal detector. Il metal detector consente di rilevare

tutti gli eventuali corpi metallici estranei e ferma il sistema di alimentazione dei triturator, attivando inoltre un segnale acustico, che viene poi riavviato dagli addetti previa asportazione del corpo estraneo.

### **C2.2 – Cottura (Settore M2)**

Il materiale triturato viene inviato, passando attraverso lo scambiatore di calore servito dal cogeneratore (dove avviene un primo recupero termico), al cuocitore per mezzo di una pompa ad ogiva con coclea di alimentazione che raccoglie l'uscita dei tritacarne. Nel cuocitore alimentato in continuo avviene il preriscaldamento ad una temperatura di circa 90° e l'estrazione avviene mediante una coclea dotata di uno sgrondo formato da un letto di rete e vasca di raccolta nel quale avviene già una prima separazione fra liquidi e solidi.

### **C2.3 – Pressatura (Settore M3)**

Lo sgrondo alimenta il materiale preriscaldato ad una pressa che completa la fase di prima separazione. Il solido pressato viene trasportato agli essiccatori (settore M7) mediante coclee per essere essiccato.

### **C2.4 – Separazione (Settore M3)**

Il liquido in uscita dalla fase di pressatura viene raccolto assieme a quello proveniente dallo sgrondo in un serbatoio verticale (M3.2 - serbatoio miscela da 10 m<sup>3</sup> in acciaio inox). Detta miscela composta da grasso, acqua e solido di piccola pezzatura viene pompata a un decantatore centrifugo che separa i diversi prodotti. Il grasso viene prima raccolto in un serbatoio intermedio (M3.3 - serbatoio grasso da 6 mc in acciaio inox), poi alimentato a una centrifuga che lo raffina e in uscita da essa pompato allo stoccaggio finale (Settore M17). Il solido viene inviato agli essiccatori assieme al *cicciolo* pressato. L'acqua ricca di proteine e sostanza secca viene pompata ad un serbatoio polmone (M3.1 - *serbatoio brodo* da 10 mc in acciaio inox) da cui viene alimentato l'impianto di evaporazione (settore M6).

### **C2.5 – Concentrazione (Settore M6 o reparto evaporazione)**

Nell'impianto di evaporazione, sfruttando il calore residuo degli essiccatori, si va a concentrare la sostanza secca e le proteine ottenendo un concentrato che viene inviato ad un serbatoio nel settore M3 (M3.4 - serbatoio concentrato) e di qui dosato per mezzo di pompe al solido in alimentazione agli essiccatori.

Il condensato dell'evaporato ricco di ammoniaca, ma impoverito di contenuto organico, viene scaricato in fognatura nera tramite lo scarico industriale S1 afferente all'impianto di depurazione di Bastia gestito da HERA Spa.

Il sistema mediante due condensatori permette anche di ridurre il carico volumetrico al post combustore a cui arriva aria a temperatura più bassa. La condensazione permette anche di tenere i locali più facilmente in depressione. Al sistema di condensazione sono asservite n°3 torri evaporative.

### **C2.6 – Essiccamento (Settore M7)**

Il materiale solido proveniente dalle fasi di pressatura (C2.3) e separazione (C2.4) unito al concentrato proveniente dall'impianto di evaporazione (C2.5) viene sottoposto ad essiccamento nel settore M7.

### **C2.7 – Raffreddamento e stoccaggio semilavorato (Settore M8)**

Il semilavorato disidratato in uscita dagli essiccatori ad una temperatura minima di 101°C viene trasportato al tunnel di raffreddamento, alimentato con aria a temperatura ambiente a diretto contatto con il semilavorato; il prodotto entra nel tunnel alla temperatura di 80/90° C ed esce dal tunnel a 25/30°C; infine il semilavorato è convogliato ai silos di stoccaggio mediante coclee. L'aria di raffreddamento in uscita dal



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

tunnel è inviata al biofiltro dopo filtrazione meccanica con filtro a maniche. Da qui il materiale può essere spedito ad aziende clienti oppure avviato alla fase successiva di macinazione.

#### **C2.8 – Macinazione (Settore M11)**

L'impianto di macinazione completa la filiera produttiva e trova collocazione nel corpo di più recente costruzione.

Il processo di macinazione inizia dal trasferimento della materia prima (costituita da un semilavorato – cicciolo – disidratato di carni ed ossa), dalla zona di stoccaggio (settore M8) al contenitore di deposito del materiale destinato alla macinazione nel settore M11. La macinazione avviene tramite molino a martelli multipli snodati; la farina ottenuta in tramoggia viene vagliata con vaglio centrifugo e avviata allo stoccaggio finale in silos (settore M13), aventi una capacità complessiva di 140 t.

La materia da macinare arriva al reparto di macinazione a temperatura ambiente. L'impianto di macinazione è dotato di sistema di aspirazione e l'aria estratta, dopo filtrazione, mediante filtri a maniche viene avviata tramite apposita canalizzazione ai biofiltri.

L'impianto è stato progettato per essere completamente automatizzato per cui non è prevista la presenza continuativa di addetti alla macinazione.

Il funzionamento del molino è esclusivamente in periodo diurno e per un tempo massimo di 3- 3,5h/g.

#### **LINEA SANGUE**

##### **FASE S1 – RICEZIONE MATERIE PRIME E LAVAGGIO AUTOMEZZI (Settore M1)**

Il sangue grezzo proveniente dai macelli a mezzo di autocisterne dotate di chiusure ermetiche viene scaricato direttamente dalla cisterna, che fa il servizio di raccolta, o nel contenitore dedicato, mantenuto a temperatura ambiente, in acciaio inox da 300 q.li se la materia prima viene subito lavorata o nel silos refrigerato in acciaio inox da 300 q.li se la materia prima deve attendere alcune ore prima di essere avviata alla produzione. A tutte le operazioni di scarico è presente un operatore interno.

##### **FASE S2 – LAVORAZIONE SANGUE (Settore M1-M5)**

Tutto l'impianto di lavorazione sangue è gestito da un sistema di controllo automatico mediante PLC che monitora e controlla livelli, temperature e velocità di lavorazione.

La lavorazione è organizzata su cicli temporali di 24 ore, ovvero qualsiasi porzione di materiale deve essere trattata e entro le successive 24 ore. Le operazioni di trasferimento del prodotto finito dai reparti produttivi al magazzino e le successive di carico avvengono con frequenza settimanale per una durata complessiva che non supera le 1-2 ore.

Il sangue viene scaricato nel serbatoio di stoccaggio refrigerato in acciaio inox presente nel locale ricevimento scarti nel settore M1 (Serbatoio M1.2).

Il processo si suddivide nelle seguenti sottofasi di lavorazione quali:

- S2.1 - Sgrigliatura
- S2.2 - Coagulazione
- S2.3 – Separazione
- S2.4 - Essiccamento



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

#### **S2.1 Sgrigliatura (settore M1)**

Al momento della lavorazione il sangue viene fatto passare attraverso uno sgrigliatore (nel settore M1) per la rimozione di residui solidi (es. teste, punte di ali, piume) e da qui trasferito in un serbatoio di stoccaggio orizzontale (M1.3). I 2 serbatoi sono dotati di agitatori, boccaporti di ispezione, impianto di lavaggio automatico.

#### **S2.2 Coagulazione e S2.3 Separazione (Settore M5)**

Dal secondo serbatoio, il sangue per mezzo di una pompa monovite è inviato, passando attraverso lo scambiatore di calore servito dal cogeneratore, al coagulatore (nel settore M5) e, in uscita da quest'ultimo, al decanter. Nel coagulatore avviene un'iniezione di vapore diretto che porta il sangue ad una temperatura di circa 105 C° favorendo la separazione del liquido dal solido che avviene poi nel decanter. Il liquido viene scaricato in fognatura; il solido, attraverso coclee, viene trasportato all'essiccatore.

#### **S2.4- Essiccamento (Settore M5)**

Nell'essiccatore la farina raggiunge una temperatura minima di 104 C° e un'umidità del 4% circa prima di essere estratta mediante coclee ed essere inviata al tunnel di raffreddamento. Le fumane in uscita dall'essiccatore, prima di arrivare all'impianto di evaporazione passano nella torre di abbattimento polveri effettuato mediante controlavaggio con acqua (torre di lavaggio); il refluo risultante viene scaricato in fognatura.

#### **S3.1 Raffreddamento e stoccaggio farina (Settore M5)**

Dopo il tunnel di raffreddamento, alimentato con aria a temperatura ambiente, la farina passa ai silos di stoccaggio (M5.1-M5.2 da 80 qli in acciaio inox) mentre l'aria in uscita passa nel filtro a tessuto per l'abbattimento delle eventuali polveri trascinate ed infine convogliata al postcombustore.

L'insaccamento nei big-bags da 1000 Kg. avviene in manuale nel settore M9; i big-bags vuoti posti su bancale e bilancia sono agganciati al meccanismo di scarico dei silos e, una volta riempiti, a mezzo carrello elevatore sono stoccati nel magazzino dedicato (Settore M10) in attesa di spedizione.

### **FASI COMUNI ALLE DUE LAVORAZIONI**

#### **FASE C3/S3 – IMMAGAZZINAMENTO PRODOTTI E SPEDIZIONE**

Per il semilavorato di carne e ossa sono presenti n° 2 sili orizzontali (M8.1-M8.2) con letto di coclee per l'estrazione della capacità di circa 550 q.li cadauno, la cui funzione è quella di stoccaggio intermedio prima della fase di macinazione. Per il grasso sono presenti n° 4 sili (Settore M17) coibentati della capacità di 600 q.li e volume circa 70 mc cadauno; detti silos sono posizionati all'esterno del piazzale su un unico bacino di contenimento realizzato in cemento armato della capacità di circa 30 mc. Considerato che detto bacino ha una capacità di stoccaggio limitata (inferiore di un singolo silos), al fine di evitare fuoriuscite accidentali dovute a collisioni di mezzi in movimento nell'area antistante, è presente un'adeguata struttura metallica di protezione.

Per la farina di sangue sono presenti n° 2 sili orizzontali (M5.1-M5.2) con coclee per l'estrazione della capacità di circa 150 q.li, volume di 20 mc cadauno, interamente costruiti in acciaio inox. Ulteriore stoccaggio viene fatto mediante insacco in Big-Bags.

Per la farina macinata sono presenti n. 3 sili verticali della capacità di 350 q.li/cad., dotati di estrattore planetario idraulico con dispositivo di intervento allo sblocco, posizionati nello spazio tra il corpo originale e quello di recente costruzione, nel settore M13. Sono dotati inoltre di scaricatore telescopico alla cui





## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

estremità inferiore vi è un terminale con gonnella parapolvere che appoggia sul cassone e di flangia per aspirazione polvere. L'aria aspirata previo abbattimento delle polveri con depolveratore a maniche viene convogliata ai biofiltri.

L'organizzazione dei depositi di farina prodotta si basa su cicli di lotti settimanali, ovvero alla fine della settimana un silos viene svuotato del prodotto di un lotto di lavorazione e si riempie l'altro, in modo che facendo le analisi batteriologiche sul primo lotto di materiale è possibile intervenire evitando di rovinare anche il materiale lavorato successivamente.

I silos dei grassi sono posizionati all'esterno e sono dotati di bacino di contenimento mentre i silos delle farine sono posizionati all'interno dei capannoni.

I mezzi che ritirano i prodotti accedono all'impianto dopo aver effettuato il lavaggio delle ruote e, seguendo un percorso diverso da quello dei mezzi che scaricano gli scarti, raggiungono l'area di carico (Settore M12).

Per tutti i prodotti che vengono prelevati secondo modalità differenziate in funzione che si tratti di solidi o liquidi, presenza alle operazioni un addetto della Gatteo Proteine. La farina di carne viene caricata mediante coclea mentre la farina di sangue è imballata in big-bag. Le aree di carico dei prodotti finiti sfusi sono coperte e confinate; le tramogge di carico sono dotate di sistema di aspirazione che convoglia le eventuali emissioni odorigene al biofiltro. Le quantità prelevate sono misurate mediante pesa degli automezzi all'entrata e all'uscita.

#### FASE C4/S4 – LAVAGGIO AREE OPERATIVE

Le modalità utilizzate dipendono dal reparto specifico, i reparti interessati sono:

- Reparto ricevimento sottoprodotti avicoli (M1)
- Reparto frantumazione (M2)
- Reparto pressatura e separazione (M3)
- Reparto evaporazione (M6)
- Reparto essiccazione (M7)
- Reparto stoccaggio prodotti finiti (M8)
- Reparto lavorazione sangue e insacco farina di sangue (M5-M9)

In generale in tutti i reparti si esegue un lavaggio con acqua calda e opportuni detergenti disinfettanti applicati secondo una specifica sequenza. I prodotti di lavaggio sono preparati mediante opportuno dosaggio in sistemi di distribuzione a spruzzo; eventuali macchinari e dispositivi di trasporto che siano venuti in contatto con il materiale da trattare sono anch'essi sottoposti a pulizia manuale e quindi a lavaggio.

Il reparto essiccazione e stoccaggio prodotti finiti viene lavato 1 volta a settimana solo sulla pavimentazione per evitare di inumidire i prodotti; nei reparti ricevimento sottoprodotti avicoli e lavorazione sangue e insacco farina di sangue le operazioni di lavaggio sono effettuate alla fine di ogni lavorazione e negli altri reparti alla fine di ogni turno.

Mediante le operazioni di lavaggio durano tra i 15 e i 30 minuti. I consumi di acqua dipendono dal reparto specifico e da quanto è sporco. Il dosaggio dei prodotti è fatto in parte manualmente in parte automaticamente mediante dosatore. Le operazioni fanno parte del mansionario di tutti gli operatori.

Settimanalmente il responsabile dell'impianto effettua una verifica del risultato delle operazioni di lavaggio e compila un report con le evidenze riscontrate.

L'acqua calda utilizzata per lavare viene prelevata dal circuito delle torri evaporative, quindi la sua temperatura è superiore alla temperatura ambiente; l'ulteriore riscaldamento a 55°C avviene per mezzo dello scambio termico con calore di recupero dell'impianto di cogenerazione.

Settimanalmente si procede al trattamento antifouling dei condensatori mediante lavaggio alternativamente con soluzione diluita di soda caustica e acido nitrico; i prodotti concentrati sono stoccati in due cisternette da 1000L.



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

#### ATTIVITÀ TRASVERSALI

#### FASE T1 – GESTIONE IMPIANTI ABBATTIMENTO EMISSIONI ODORIGENE

##### *T1.1 Impianto di post combustione E4 (Settore M16)*

L'impianto di post combustione tratta le fumane degli incondensabili derivanti dal processo e funziona in linea all'impianto; è alimentato a metano per una potenzialità termica nominale pari a 3,72 MW, è dotato di recuperatore di calore fumi/olio è in grado di trattare fino a 5.200 Kg/h di fumane (3.000 Kg/h di incondensabili e 2.200 Kg/h di vapore).

Le temperature della camera di combustione e di entrata fumane e uscita fumi sono registrate in automatico e continuo. Giornalmente l'operatore di turno fa un giro dell'impianto per verificare il funzionamento. Ogni tre mesi viene svolta la manutenzione programmata in cui eventualmente si sostituiscono alcune parti per prevenire rotture accidentali; gli interventi effettuati sono riportati sul registro vidimato dall'ARPA. Sul bruciatore tutti gli interventi sono effettuati da Ditta esterna.

La temperatura nella camera di combustione non è mai inferiore a 800°C ed il tempo di permanenza non è mai inferiore a 0,8 sec. Il controllo del corretto funzionamento è effettuato per mezzo della misura in automatico ed in continuo dei seguenti parametri:

- temperatura camera di combustione
- temperatura fumi al camino
- percentuale di ossigeno nei fumi al camino.

La registrazione dei suddetti parametri avviene su tabulati a modulo continuo vidimati da A.R.P.A.E.

Sull'emissione vengono effettuati gli autocontrolli annuali previsti dalla relativa autorizzazione per la verifica del rispetto dei limiti di portata e di concentrazione degli inquinanti (materiale particolato 10 mg/Nm<sup>3</sup>; Ossidi di Zolfo 500 mg/Nm<sup>3</sup>; Ossidi di azoto 500 mg/Nm<sup>3</sup>; S.O.V. come COT 20 mg/Nm<sup>3</sup>).

Il bruciatore del post combustore è a metano; il combustore viene avviato il lunedì e fermato il sabato. All'accensione i tempi di avviamento per andare a regime e raggiungere la temperatura di 800 °C sono di 30 minuti: nel frattempo gli operatori avviano i fluidi di processo gradatamente.

##### *T1.2 - Biofiltri E2 E3*

I due biofiltri installati hanno le medesime dimensioni:

- larghezza: 14,5 m;
- lunghezza: 28,0 m;
- altezza: 2,75 m;
- posizione della griglia dal fondo: 0,40 m;
- altezza letto filtrante: 1,50 m.

Ognuna delle unità di biofiltrazione ha una portata di 40.000 Nm<sup>3</sup>/h; il materiale che costituisce il riempimento del biofiltro (sostituito a marzo 2022) è costituito da un primo strato di sostegno composto da cippato di legno di abete rosso (pezzatura 40-100 mm) – e dallo strato ad alta attività biologica in cippato di conifere – paccame di corteccia (pezzatura 20-80 mm). Entrambi i materiali sono garantiti per un funzionamento di 5 anni. Il biofiltro è sempre funzionante; viene effettuata un'irrigazione costante per garantire le condizioni ottimali, mediante ugelli disposti sul bordo della struttura. Per l'irrigazione viene riutilizzata l'acqua di raffreddamento.

#### FASE T2 – GESTIONE OFFICINA E MANUTENZIONI (Settore M15)



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

L'attività dei 2 addetti alla manutenzione, consiste nell'effettuare le manutenzioni previste dalle procedure e assistere il personale delle ditte di manutenzione esterne.

Le operazioni di manutenzione vengono effettuate principalmente il lunedì mattina prima dell'avvio del ciclo settimanale di produzione.

L'azienda si avvale altresì di collaborazioni di artigiani esterni e di contratti di manutenzione programmata su macchinari specifici.

Il responsabile dell'impianto cura il registro delle manutenzioni degli impianti con emissione in atmosfera.

Il magazzino ricambi del quale l'azienda si è dotata è in grado di garantire il continuo funzionamento dell'impianto produttivo, eliminando quindi l'eventualità di interruzioni nella produzione che possano comportare lo stazionamento prolungato delle materie prime nelle zone adibite allo stoccaggio con produzione di sostanze odorigene anomale.

Inoltre sono stati installati in parallelo macchinari delle parti di impianto più importanti (decanter, centrifughe, essiccatori), in modo da poter intervenire per manutenzioni ordinarie o riparazioni su ogni macchinario senza dover necessariamente interrompere la lavorazione. Tutte le parti di ricambio sono costantemente disponibili a magazzino.

I prodotti di uso comune sono sbloccanti, lubrificanti, disossidanti, silicone e olio da taglio, prodotti di grassaggio e alcuni prodotti vernicianti.

L'azienda è dotata inoltre di una piccola officina meccanica necessaria durante le attività di manutenzione a garantire il continuo funzionamento dell'impianto produttivo.

L'azienda si avvale di ditte esterne mediante contratti di manutenzione programmata su macchinari specifici.

Gli interventi ordinari (es. ingrassaggi e lubrificazioni organi in movimento) vengono svolti da due operatori aziendali, che in casi particolari possono anche svolgere attività di saldatura a filo o ad elettrodo su particolari in acciaio non legato ed acciaio inox ed utilizzare cannello ossiacetilenico (es. rottura di parti di macchine o impianti) e relativa smerigliatura come attività accessoria. Nel locale adibito ad officina meccanica è presente anche una piccola mola per l'affilatura di utensili. A servizio di tali attività è presente un impianto di aspirazione che dà luogo ad un punto di emissione identificato come E9. Tali attività sono svolte in maniera saltuaria ed occasionale con tempi non prevedibili a priori, comunque stimato in circa 30 minuti/giorno fino ad un massimo di 1 ora per 2 volte a settimana.

Nell'officina sono presenti anche altre attrezzature elettromeccaniche quali ad es. una troncatrice per metalli ed un trapano, utilizzati in maniera occasionale per l'attività di manutenzione. Tali attrezzature non sono dotate di impianto di aspirazione in quanto non producono inquinanti aero-dispersi, ma solo trucioli grossolani raccolti come rifiuto.

Per le attività di saldatura e taglio ossiacetilenico possono essere utilizzate le seguenti materie ausiliarie

- ✓ Ossigeno
- ✓ Argon
- ✓ Acetilene
- ✓ Elettrodi e metallo di apporto (circa 100 kg/anno)

### FASE T3 – GESTIONE PIAZZALI

La porzione di piazzale ubicata lato uffici è adibita a parcheggio autovetture personale, visitatori, fornitori.

Non vi sono aree dedicate al parcheggio di mezzi pesanti. Le aree di stoccaggio rifiuti sono tutte posizionate all'interno dello stabilimento. Non sono presenti stoccaggi di rifiuti all'esterno fatta eccezione per i rottami di ferro/acciaio posizionati sotto tettoia e di rifiuti inerti quali pallet in legno. I rifiuti assimilati agli urbani



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

derivanti dalla raccolta differenziata (carta, plastica, vetro e indifferenziato) sono conferiti tramite il servizio pubblico di raccolta.

Nel piazzale esterno sono presenti n°4 serbatoi interrati.

### FASE T4 – GESTIONE ATTIVITÀ AMMINISTRATIVE

L'attività amministrativa si svolge su di 1 turno giornaliero spezzato.

Il riscaldamento degli uffici è effettuato mediante il recupero termico derivante dall'impianto di cogenerazione. L'approvvigionamento di acqua dei servizi è dall'acquedotto.

Negli uffici sono presenti computer, e stampanti. Nella saletta ristoro sono ubicati due distributori automatici di bevande calde e fredde.

### FASE T5 –Produzione vapore ed energia elettrica

La produzione di vapore e di energia termica impiegata nel ciclo produttivo avviene mediante i seguenti impianti:

- ✓ n°2 caldaie a tubi di fumo (IT1-IT2) installate nella centrale termica (settore M4) di potenza termica nominale 1,392 MW ciascuno, alimentati a metano
- ✓ impianto di cogenerazione (IT3) alimentato a metano di potenza termica massima (introdotta) di 1.312 kW che produce energia termica (max 301 kW)
- ✓ Recupero termico dal post-combustore, mediante olio diatermico

L'energia elettrica, oltre ad essere prelevata dalla rete viene prodotta mediante

- n° 2 impianti fotovoltaici di potenza nominale 130 kW e 20 kW
- impianto di cogenerazione (IT3) alimentato a metano di potenza termica massima (introdotta) di 1.312 kW che produce energia elettrica (max 526 kW)

### Fase T6 – Centrale idrica

Nel settore M14 è presente, oltre ad uno stoccaggio di parti di ricambio effettuato su scaffalature e all'impianto di produzione di aria compressa, la centrale idrica di trattamento dove avviene la deferrizzazione, l'addolcimento e lo stoccaggio dell'acqua prelevata da n°3 pozzi aziendali. Nella centrale termica (M4) è inoltre presente un impianto di trattamento ad osmosi inversa.

Dai suddetti impianti originano reflui industriali scaricati in rete fognaria e convogliati allo scarico S1.

Per ulteriori dettagli sul sistema di trattamento delle acque prelevate da pozzo si rimanda al § 7.4.1.

## C.1.6. MATERIE PRIME/ SOTTOPRODOTTI UTILIZZATI

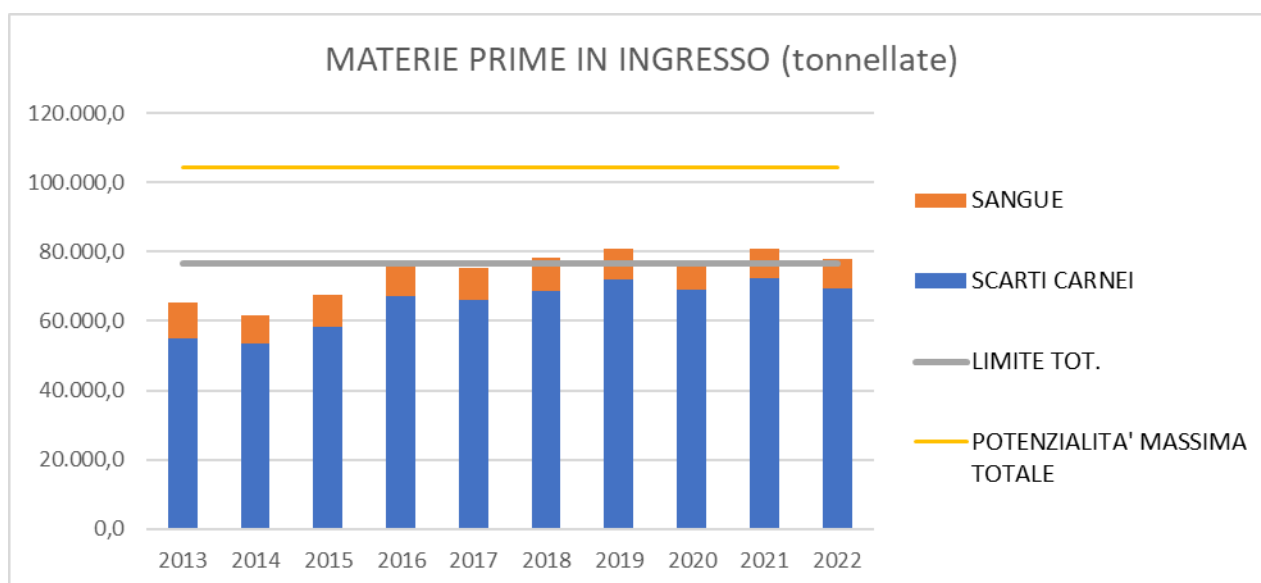
Nelle tabelle seguenti sono riportati i dati relativi alle materie prime o sottoprodotti in ingresso che sono stati lavorati dal 2013 al 2022.

### MATERIE PRIME IN INGRESSO (tonnellate)

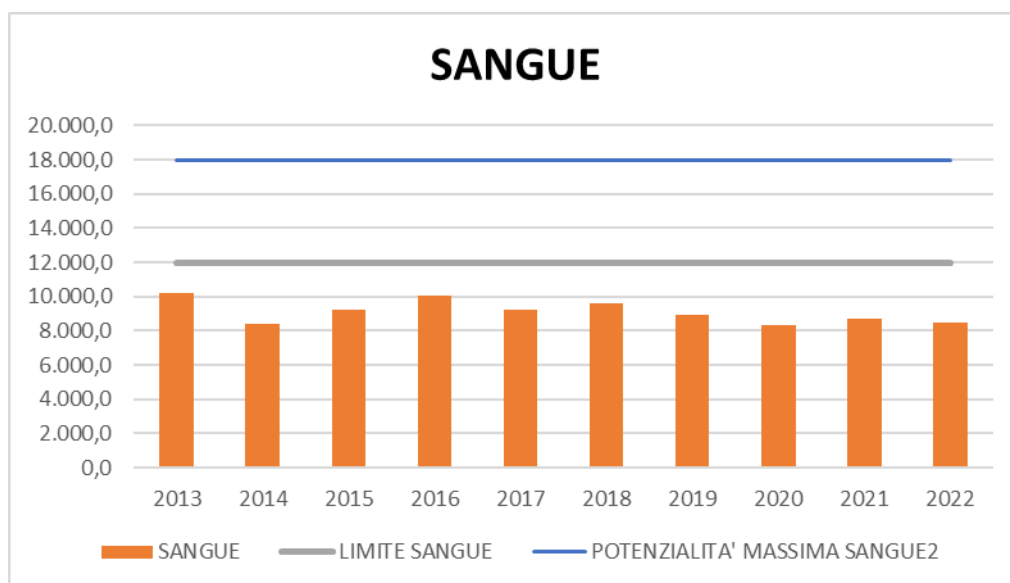
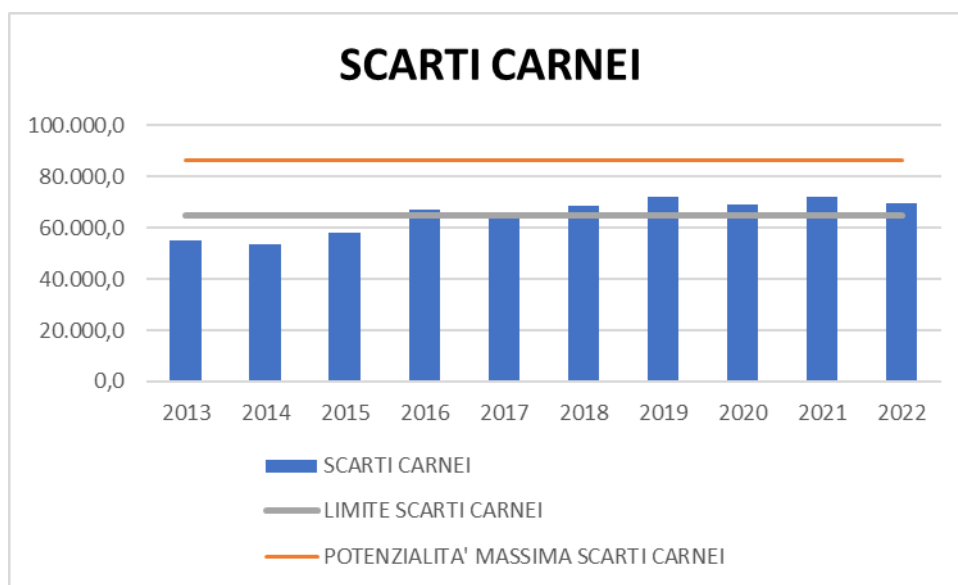
ANNO	SCARTI CARNEI	SANGUE	TOTALE
2013	55.057,3	10.179,6	65.236,9
2014	53.392,2	8.410,1	61.802,3
2015	58.207,6	9.250,0	67.457,5
2016	67.119,1	10.065,3	77.184,4
2017	66.022,6	9.198,1	75.220,6
2018	68.615,7	9.631,3	78.247,0
2019	72.029,5	8.908,0	80.937,5
2020	69.042,1	8.304,5	77.346,6
2021	72.331,9	8.686,1	81.018,0
2022	69.530,8	8.468,2	77.999,0

Tabella 7.1 – materie prime i ingresso

Si riporta nel grafico seguente l'andamento dei dati aggregati sopra riportati.



Come si può osservare il dato relativo alle materie prime lavorate eccede leggermente, per gli anni 2018-2019-2021, il quantitativo massimo (effettivo) stimato nel precedente rinnovo. Tuttavia i quantitativi sono ben al di sotto della potenzialità massima dichiarata per l'impianto. I superamenti sono imputati solo alla linea scarti carnei come si evince dai seguenti grafici.





## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

Settimanalmente (dal lunedì al venerdì) mediamente sette autotreni di sottoprodotti avicoli che portano due container peso medio 11 ton per container; (due nella fascia oraria 20,00 - 24,00)

### C.1.7. PRODOTTI FINITI

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi ai prodotti trasformati dal 2013 al 2022.

ANNO	FARINA DI CARNE (tonnellate)	FARINA DI SANGUE (tonnellate)	GRASSO (tonnellate)	TOTALE
2013	10348,4	1074,7	9076,7	20499,8
2014	9963,1	885,2	8106,0	18954,3
2015	10876,6	989,2	8706,0	20571,8
2016	12997,6	1086,9	9569,4	23653,9
2017	12633,7	987,8	9497,2	23118,7
2018	13400,5	1067,7	9369,5	23837,7
2019	14185,0	940,4	10096,5	25221,9
2020	13730,7	901,0	9781,4	24413,0
2021	14218,1	975,5	10410,1	25603,7
2022	13896,7	936,0	9735,2	24567,9

Tabella 7.2 – Prodotti finiti

Si riporta nel grafico seguente l'andamento dei dati aggregati sopra riportati.

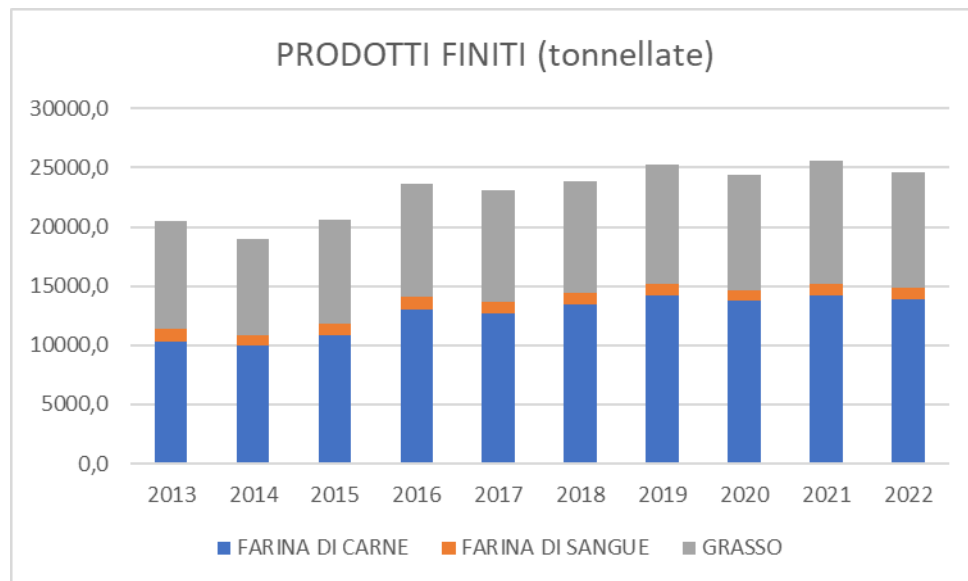




## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)



#### C.1.8. MATERIE AUSILIARIE

Si riportano di seguito i dati relativi alle materie ausiliarie relativi al 2022 individuati per categorie di prodotto cui si riferiscono.

ID.	Funzione di utilizzo	Denominazione materia prima	Stato fisico	Quantità (tonnellate)	Fase	Pericolosità'	Modalità di stoccaggio
1	Antiossidante/stabilizzante per il grasso	Oxi Avi B+B	liquido	6	Dopo separazione	H410	Settore M9 Cisternetta da 1 m³ su vasca di contenimento
						H413	
						H319	
						H351	
						H302	
						H315	
						H335	
						H312	
						H332	
2	Antiossidante/stabilizzante per la farina	Oxi Avi BCE	liquido	5,75	Dopo pressatura	H302	Settore M9 Cisternetta da 1 m³ su vasca di contenimento
						H315	
						H319	
						H351	
						H335	
						H411	
						H317	
						H412	



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

ID.	Funzione di utilizzo	Denominazione materia prima	Stato fisico	Quantità (tonnellate)	Fase	Pericolosità	Modalità di stoccaggio
3	Conservante per farina di sangue (antisalmonella)	Salcontrol Liq.	Liquido	4,5	Linea sangue	H314 H226	Settore M9 Cisternetta da 1 m <sup>3</sup> su vasca di contenimento
4	Antiossidante/stabilizzante per la farina	Spectra PFR	Liquido	1	Dopo pressatura	H317 H319 H315 H412	Settore M9 Cisternetta da 1 m <sup>3</sup> su vasca di contenimento
5	Detergente lavaggio locali e impianti	HYPOFOAM VF6	liquido	0,89	Lavaggi	H314 H318 H400 H411 H290	Settore M9 Cisternetta da 1 m <sup>3</sup> su vasca di contenimento
6	Disinfettante: disinfezione automezzi	SUREDIS VT1	liquido	0,41	Lavaggi	H315 H318 H290	Settore M9 Cisternetta da 1 m <sup>3</sup> su vasca di contenimento
7	Preservante osmosi inversa: dosaggio nel settore M4 (centrale termica)	WTPE 23	liquido	0,065	Osmosi inversa	NP	Taniche da 25 l magazzino settore M18
8	Antifouling per acque raffreddamento Dosaggio nei pressi della torre evaporativa n°2	WTD842/d	Liquido	0,16	Trattamento acque di raffreddamento	H318 H315 H335 H334 H317 H400 H410	Fusti in HPDE su vasca di contenimento Settore M18
9	Antincrostante, disperdente e anticorrosivo per acque raffreddamento: Dosaggio nei pressi della torre evaporativa n°2	WTC 154	Liquido	2,67	Trattamento acque di raffreddamento	H314 H318 H335 H411	Settore M18 Cisternetta da 1 m <sup>3</sup> su vasca di contenimento
10	Antischiuma torre lavaggio fumi essiccatore linea sangue	WTAS 15	Liquido	0,41	Scrubber linea sangue	NP	Taniche da 25 l magazzino settore M18
11	Deossigenante, antincrostante, alcalinizzante non volatile per acque di caldaia	WTB 340	liquido	3,83	Trattamento acqua centrale termica	H314 H318	Fusti in HPDE su vasca di contenimento Settore M18
12	Alcalinizzante e deossigenante volatile per acqua di caldaia	WTR 544	Liquido	1,255	Trattamento acqua centrale	H361f H314	Fusti in HPDE su vasca di



# STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

## Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

ID.	Funzione di utilizzo	Denominazione materia prima	Stato fisico	Quantità (tonnellate)	Fase	Pericolosità	Modalità di stoccaggio
					termica	H318 H412	contenimento Settore M18
13	Sgrassante Lavaggio impianti	Acido nitrico 26-65%	liquido	16,270	Lavaggi	H331 H314 H290	Settore M9 Cisternetta da 1 m³ su vasca di contenimento
14	Sgrassante Lavaggio impianti	Sodio idrossido 25-30%	liquido	14,1	Lavaggi	H290 H314	Settore M9 Cisternetta da 1 m³ su vasca di contenimento
15	Condizionante acqua di pozzo: dosaggio nei pressi serbatoio esterno accumulo acqua di pozzo	Sodio ipoclorito 14-15%	liquido	5,35	Deferrizzazione	H290 H314 H400 H411	Settore M9 Cisternetta da 1 m³ su vasca di contenimento
16	Addolcitore acqua di pozzo: dosaggio in centrale idrica settore M14	Sodio cloruro	Solido	93,25	Rigenerazione resine addolcitore	NP	Sacchi nel settore M18
17	Correzione pH acque raffreddamento: Dosaggio nei pressi della torre evaporativa n°2	Acido solforico 15-50%	Liquido	8,37	Tattamento acque di raffreddamento	H314	Cisternetta da 1 m³ su vasca di contenimento  Settore M18
18	Trattamento solfuri Dosaggio tramite centralina trattamento reflui (in dismissione)	Acqua ossigenata 35%	Liquido	0,025	Trattamento acque reflue	H318 H302 H332 H315 H335	Tanica da 25 litri settore M18
19	Enzimi centraline sollevamento reflui	Freeflow Liquid	Liquido	0,24	Trattamento acque reflui	NP	Taniche da 25 l magazzino settore M9
20	Gruppo elettrogeno e carrelli elevatori	Gasolio motore	Liquido	1,74	Emergenza	H226 H332 H315 H351 H373 H304 H411	Cisterna interrata 1b

Tabella 7.3.1 – Materie ausiliarie



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

### C.1.9. MODALITÀ DI STOCCAGGIO

Lo stoccaggio delle materie ausiliarie pericolose avviene all'interno di apposite aree appositamente individuate, protette dagli agenti atmosferici su apposita vasca di contenimento.

Per la localizzazione degli stoccaggi, si rimanda alla planimetria in allegato 3D, dove sono state individuate le seguenti aree di stoccaggio esterne o interne ai vari reparti:

Settore	Identificazione	Descrizione	Materie contenute
M1	M1.1	Contenitore materie prime in ingresso	Scarti carnei
	M1.2	Silos refrigerato	Sangue in ingresso
	M1.3	Vasca raccolta sangue	Sangue pronto per la lavorazione
M3	M3.1	Serbatoi semilavorati	Brodo
	M3.2		Miscela decanter
	M3.3		Grasso per centrifughe
	M3.4		Concentrato
M5	M5.1	Silos farine	Farina di sangue
	M5.2	Silos farine	Farina di sangue
M8	M8.1	Silos farine	Farina di carne non macinata
	M8.2	Silos farine	Farina di carne non macinata
M9	M9.1	Aree di deposito e dosaggio prodotti chimici su vasca di contenimento	Prodotti chimici vari
	M9.2		
M10	/	Area di deposito sacconi a terra	Farina di sangue in sacchi
M13	/	N°3 silos	Farina macinata
M14	/	N°4 cisterne di stoccaggio acqua di pozzo	Acqua di pozzo deferrizzata
	/	Scaffalature	Pezzi di ricambio
Esterno settore M14	M14.1	N°1 serbatoio di	Acqua di pozzo



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

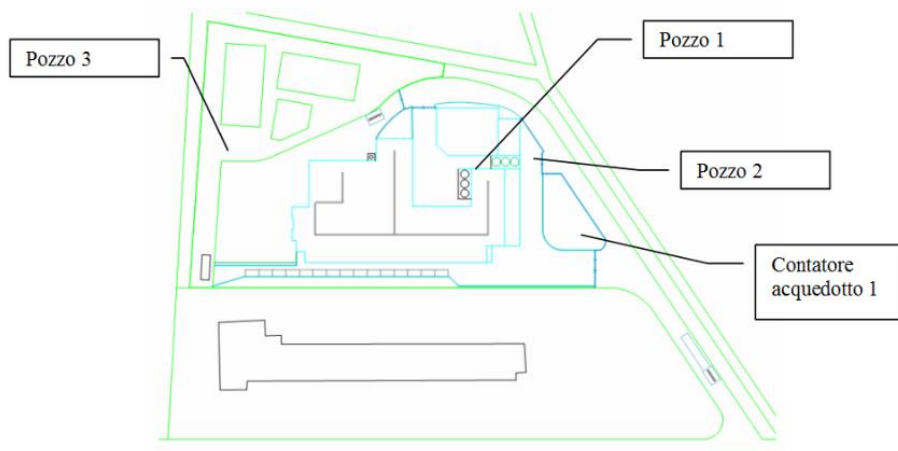
Nei pressi di M17		stoccaggio acqua prelevata	
M15	R1	Deposito temporaneo rifiuti	Si veda § 7.8
M17	Area esterna	N°4 silos stoccaggio grasso all'interno di bacino di contenimento	Prodotto finito: grasso dalla linea carne
M18	M18.1	Aree di deposito e	Prodotti chimici vari
	M18.2	dosaggio prodotti chimici su vasca di contenimento	

Tabella 7.3.2 – aree di stoccaggio

### C.1.10. RISORSE IDRICHE

Le fonti di approvvigionamento consistono in 3 pozzi privati per uso industriale presenti nell'area di pertinenza dell'Azienda e nella rete dell'acquedotto pubblico (gestore HERA S.p.A.) per uso potabile, servizi e uffici. L'acqua di rete viene utilizzata nel processo produttivo come integrazione a quella dei pozzi solo nei periodi di carenza di quest'ultimi. Sono presenti un contatore su ciascuno dei tre pozzi con lettura mensile dei consumi, un contatore sull'erogazione dell'acque di rete con lettura mensile dei consumi, un contatore su ciascuna torre evaporativa.

Di seguito si riporta la posizione in pianta dei punti di prelievo.



L'acqua di processo prelevata dai pozzi, prima di essere utilizzata viene trattata nella centrale idrica (M14) mediante i seguenti passaggi.

- Prelievo
- Accumulo in serbatoio esterno M14.0
- Deferrizzazione mediante dosaggio di ipoclorito di sodio
- Accumulo In n°4 serbatoi di stoccaggio (M14.1-M14.2-M14.3-M14.4)
- Autoclave
- Addolcimento mediante resine a scambio ionico
- Collettamento per la distribuzione ai seguenti utilizzi:
  - Umidificazione biofiltro
  - Centrale termica per produzione vapore previo trattamento con filtro a carboni, osmosi inversa e additivata con prodotti disincrostanti e anticalcarei
  - Servizi igienici (non potabile)
  - Acqua calda impianto
  - Torri di raffreddamento

Lo spurgo delle torri evaporative viene quasi totalmente riutilizzato per i seguenti usi:

- ✓ Lavaggi dei reparti produttivi, attrezzature, automezzi
- ✓ irrigazione biofiltri
- ✓ Pompe da vuoto
- ✓ Tenuta flussata pompe



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

La parte non utilizzata nelle altre fasi del processo, viene convogliata nel serbatoio per l'irrigazione dei biofiltri. In via eccezionale, quando questo serbatoio è pieno, l'acqua in eccesso viene scaricata e convogliata allo scarico S2 convogliato in acque superficiali.

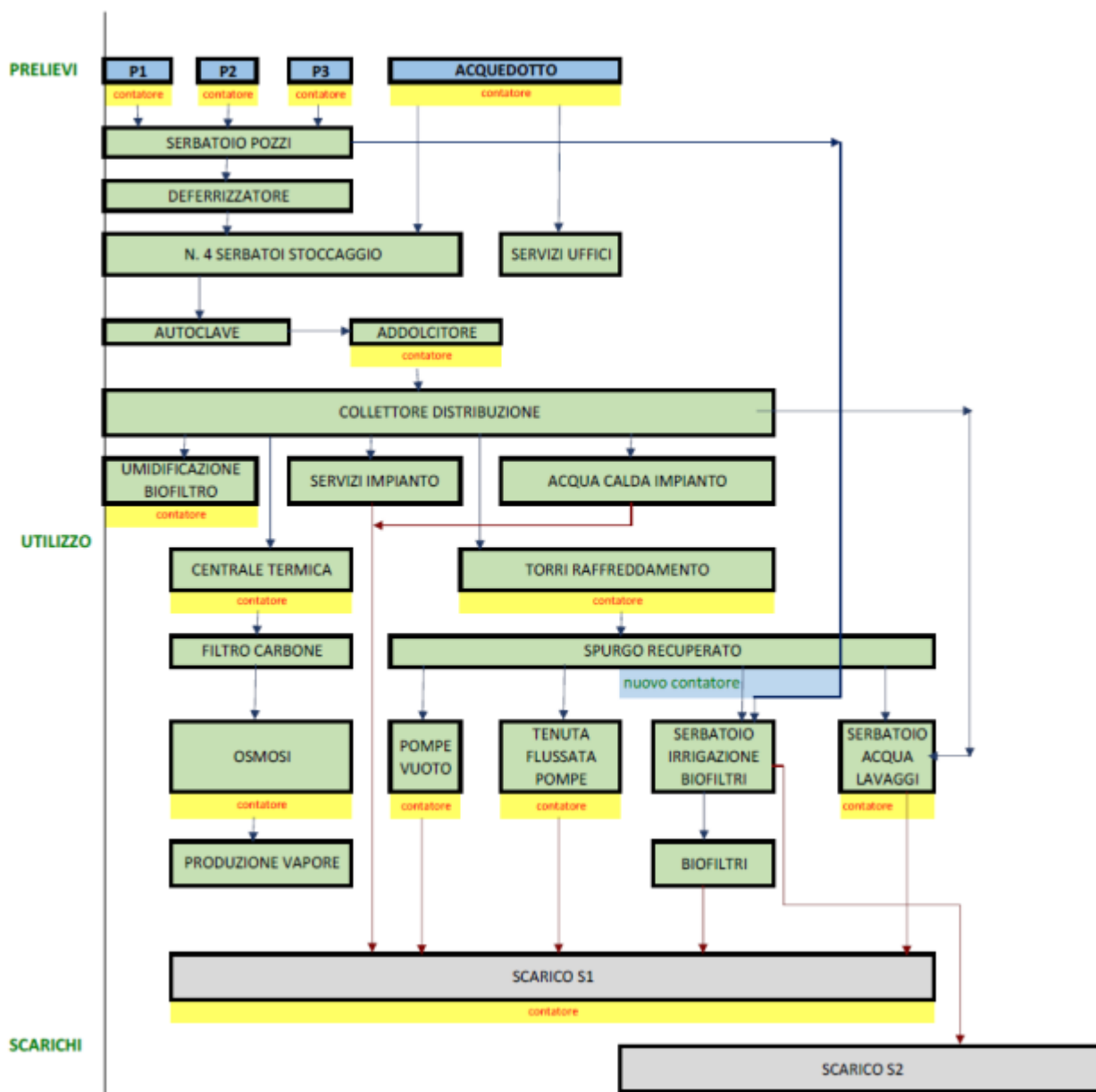
Al fine di ottenere un risparmio dei consumi idrici, l'azienda adotta le seguenti procedure:

- chiusura del ciclo di produzione del vapore mediante il recupero delle condense in testa al processo di produzione di vapore: la chiusura del ciclo può essere stimata pari a circa l'80%;
- riutilizzo dello spurgo dell'acqua delle torri evaporative come sopra descritto.

Il conseguente risparmio idrico può essere stimato in circa 26.000 m<sup>3</sup>/anno.

Si riporta di seguito uno schema di dettaglio del ciclo delle acque:





L'azienda ha valutato nel corso del 2013 le seguenti opportunità di miglioramento, come indicato nello STUDIO PER L'IMPLEMENTAZIONE DI SISTEMI PER LA QUANTIFICAZIONE DEI CONSUMI IDRICI presentato in data 23/12/2013 di cui si riporta di seguito un estratto.

### Recupero acque meteoriche

Considerando che la piovosità media della zona risulta circa pari a 500 mm/anno (dato desunto dall'Annale Idrologico 2012 dell'ARPA) e che la superficie coperta dello stabilimento è pari a circa 3.500 m<sup>2</sup>, la quantità di acqua recuperabile risulta pari a circa 1.750 m<sup>3</sup>/anno. Tale quantità risulterebbe pari a circa il 2% della



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

*quantità totale di acqua prelevata, quindi è considerata ininfluyente anche a fronte delle risorse necessarie a predisporre una vasca di contenimento ed un impianto di collettamento di tale acqua.*

### **Collegamento al C.E.R.**

*Il collegamento al Canale Emiliano Romagnolo non risulta possibile perché lo stabilimento del Consorzio Gatteo proteine è situato a monte dell'Autostrada A14, anche se il punto più vicino in linea d'aria, attraversando altre proprietà, risulta essere a circa 400 m.*

### **C.1.11. RISORSE ENERGETICHE**

Lo stabilimento ha un forte consumo di energia elettrica e termica dovuto al trattamento dei sottoprodotti nel processo di trasformazione (produzione di vapore) e nel trattamento delle fumane (postcombustore) pertanto, il consumo energetico del sito, è inerente a:

- energia elettrica prelevata dalla rete pubblica di distribuzione
- energia elettrica autoprodotta mediante n° 2 impianti fotovoltaici di potenza nominale 130 kW e 20 kW
- energia elettrica e termica autoprodotta mediante impianto di cogenerazione alimentato a metano di potenza termica massima (introdotta) di 1.312 kW che produce energia termica (max 301 kW) ed energia elettrica (max 526 kW).
- Centrale termica per la produzione di vapore mediante n°2 caldaie a tubi di fumo di potenza termica nominale 1,392 MW ciascuno alimentata a metano
- Recupero termico dal post-combustore
- metano proveniente dalla rete pubblica di distribuzione per alimentazione cogeneratore e impianti termici.
- Gasolio per alimentazione mezzi di trasporto e gruppo elettrogeno di emergenza

L'impianto di post combustione, alimentato a metano avente potenzialità termica nominale pari a 3,72 MW, è dotato di recuperatore di calore fumi/olio è in grado di trattare fino a 5.200 Kg/h di fumane (3.000 Kg/h di incondensabili e 2.200 Kg/h di vapore).

Si riporta di seguito un riepilogo degli impianti termici presenti nello stabilimento:



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

Utilizzo	Sigla impianto	Descrizione	Alimentazione	Potenza termica nominale (kWt)	Sigla emissione	
Industriale	IT1-IT2	N°2 generatori di vapore (centrale termica)	Metano	2 x 1.395	E1a-E1b	
Industriale	IT3	Post-combustore termico	Metano	3720	E4	
Industriale	IT4	Gruppo elettrogeno di emergenza	Gasolio	192 kW (elettrica)	E6	
Civile	IT5	Caldaia Riscaldamento uffici e acqua sanitaria	Metano	29,2	E7	Sostituita la precedente caldaia nel 20/07/2020
Industriale	IT6	Cogeneratore	metano	1.312	E8	

Tabella 7.5.1 – Elenco impianti termici



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

### C.1.12. EMISSIONI IN ATMOSFERA DI TIPO CONVOGLIATO

#### C.1.12.1. GENERATORI DI VAPORE (E1A-E1B)

A seguito degli interventi di efficientamento energetico, i 2 generatori di vapore (IT1-IT2) hanno sostituito nel corso del 2017 la vecchia centrale termica da cui originava il punto di emissione E1.

Si tratta quindi di n°2 medi impianti termici esistenti ad uso produttivo alimentati a metano di potenzialità termica 1,395 MW, installati prima del 20/12/2018. Tali impianti, precedentemente non soggetti ad autorizzazione, a seguito del D.Lgs. 183/17, essendo superiori a 1 MW rientrano nella definizione dei medi impianti termici e devono oggi rispettare i seguenti limiti:

- Polveri < 5 mg/Nm<sup>3</sup> (Il valore limite di emissione si considera rispettato in quanto è utilizzato gas naturale)
- Ossidi di zolfo < 35 mg/Nm (Il valore limite di emissione si considera rispettato in quanto è utilizzato gas naturale)
- Ossidi di azoto < 350 mg/Nm (trattandosi di impianto inferiore a 5MW, il limite si applica fino al 31/12/2029)
- Ossidi di azoto < 250\* mg/Nm (trattandosi di impianto inferiore a 5MW, il limite si applica dal 01/01/2030)
- O<sub>2</sub> riferimento 3%

Non è presente il sistema per la regolazione automatica della combustione ai sensi dell'art. 294 del D.Lgs. 152/06. Data la tipologia di impianto non risulta tecnicamente possibile adeguare l'impianto se non modificando il sistema di regolazione.

Ad oggi l'emissione non è soggetta a controlli periodici. Dai controlli effettuati durante le prove fumi periodiche si sono riscontrati valori già in linea con i limiti futuri. In base alla DGR 2239/09 e s.m.i, essendo i singoli bruciatori inferiori a 3MW, non è prevista una periodicità per gli autocontrolli.

#### C.1.12.2. BIOFILTRI (E2-E3)

Le 2 emissioni derivano dagli impianti di aspirazione dedicati agli effluenti provenienti dagli ambienti di lavoro della linea carne, della linea sangue e dall'impianto di macinazione e di carico delle farine di carne.

I 2 impianti sono stati oggetto di modifica (si veda V<sup>a</sup> modifica AIA) nel corso del 2016, anno in cui è stata realizzata la copertura dei biofiltri, eliminando così le emissioni in precedenza diffuse, che sono convogliate oggi nei due punti di emissione E2-E3.

L'impianto convoglia infatti l'emissione ai 2 biofiltri, costituiti da 2 vasche in cemento armato da 400 mq ciascuna con sistema canalizzato di distribuzione. Il materiale di riempimento è costituito da un primo strato di sostegno composto da conifere e latifoglie e da uno strato superiore formato da fibra di gusci di noci dicocco miscelato con fibre di torba bianca. Ciascun biofiltro è coperto tramite telone autoportante in PVC mantenuto in pressione dalla medesima aria da trattare. Tale sistema è caratterizzato da:

- ✓ Portata specifica: 100 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup>h
- ✓ Altezza del letto: 2,75 m
- ✓ Umidità del letto: > 50%
- ✓ Umidità del fluido aeriforme (in ingresso ai biofiltri): 90% min
- ✓ Temperatura di esercizio: < 40 °C
- ✓ Acidità (pH) del letto: 6 - 8,5
- ✓ Limite UO<sub>E</sub>/Nm<sup>3</sup> <300

La copertura è stata realizzata tramite telone autoportante resistente in PVC da 920 g/m<sup>2</sup>, debitamente fissato al perimetro di ciascun impianto. Ciascuna copertura ha una superficie di circa 420 m<sup>2</sup> ed sarà dotata di apertura di sicurezza per le ispezioni periodiche.

Ciascun telone è mantenuto in pressione dalla corrente d'aria da trattare (~ 40.000 Nm<sup>3</sup>/h), che viene quindi espulsa attraverso apposito camino avente Ø 1.120 mm e altezza 6 m.

La corrente d'aria in ingresso a ciascun impianto di biofiltrazione è trattata in idonei impianti di umidificazione, dotati di sistemi di rilevazione in continuo della temperatura e umidità dell'effluente, che garantiscono la costanza di tali parametri nel tempo.

Questo permette inoltre una maggiore durata (prevista maggiore di 5 anni) del materiale filtrante (legno e cocco). L'azienda è dotata di procedura di accesso in sicurezza per la manutenzione dei biofiltri.

I due impianti sono inoltre sottoposti alle seguenti misure di controllo:

- ✓ Irrigazione giornaliera dei letti per il mantenimento del corretto grado di umidità con sistema automatico: 3 cicli al giorno di 20 minuti



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

- ✓ Verifica del sistema di umidificazione della corrente gassosa con pulizia degli ugelli: frequenza mensile
- ✓ Asportazione periodica della vegetazione che eventualmente attecchisce sulla superficie dei letti: frequenza: quindicinale
- ✓ Misura della temperatura, dell'umidità e del pH del letto filtrante: frequenza mensile
- ✓ Verifica del livello di riempimento del letto filtrante: frequenza semestrale
- ✓ determinazione della concentrazione di odore secondo la norma UNI EN 13725 per la verifica del limite ( $300 \text{ UO}_E/\text{Nm}^3$ ): frequenza annuale.

Si riepilogano di seguito i dati degli autocontrolli per la determinazione della concentrazione di odore:

Anno	E2		E3	
	Portata (Nmc/h)	UOE/Nm <sup>3</sup>	Portata (Nmc/h)	UOE/Nm <sup>3</sup>
2017	43420 ± 4.780 *	70 ± (55÷90)	42.880 ± 4.720 *	105 ± (80÷140)
2018	39.910	339 ± (267÷391)*	39.880	228 ± (181÷275)
2019	44.660	135 (95÷175)	39.880	124 ± (85÷163)
2020	36.288	94 (± 35)	36.393	65 (± 31)
2021	33.198	89 ± (51÷156)	35.584	120 ± (69÷210)
2022	36.902	98 ± (63÷152)	36.559	193 ± (124÷300)

Tabella 7.6.2 – Autocontrolli biofiltri

Si sono riportati i dati a partire dal 2017, anno in cui è avvenuta la copertura dei biofiltri e le relative emissioni sono state convogliate.

Dai risultati sopra riportati emerge che l'impianto rispetta costantemente il limite previsto.

#### C.1.12.3. POST-COMBUSTORE (E4)

Il post- combustore tratta le fumane dai cuocitori e funziona in linea all'impianto; le temperature della camera di combustione e di entrata fumane e uscita fumi sono registrate in automatico e continuo. Giornalmente l'operatore di turno fa un giro dell'impianto per verificare il funzionamento. Ogni sei mesi viene svolta la manutenzione programmata in cui si sostituiscono alcune parti per prevenire rotture accidentali; gli interventi effettuati sono riportati sul registro vidimato dall'ARPA. Sul bruciatore tutti gli interventi sono effettuati da Ditta esterna.



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

La temperatura nella camera di combustione non è mai inferiore a 800°C ed il tempo di permanenza non è mai inferiore a 0,8 sec. Il controllo del corretto funzionamento è effettuato per mezzo della misura in automatico ed in continuo dei seguenti parametri:

- temperatura camera di combustione
- temperatura fumi al camino
- percentuale di ossigeno nei fumi al camino.

La registrazione dei suddetti parametri avviene su tabulati a modulo continuo vidimati da A.R.P.A.E.

Sull'emissione vengono effettuati gli autocontrolli annuali previsti dalla relativa autorizzazione per la verifica del rispetto dei limiti di portata e di concentrazione degli inquinanti (materiale particolato 10 mg/Nm<sup>3</sup>; Ossidi di Zolfo 500 mg/Nm<sup>3</sup>; Ossidi di azoto 500 mg/Nm<sup>3</sup>; S.O.V. come COT 20 mg/Nm<sup>3</sup>).

Il bruciatore del post combustore è a metano; il combustore viene avviato il lunedì e fermato il sabato. All'accensione i tempi di avviamento per andare a regime e raggiungere la temperatura di 800 °C sono di 60 minuti: nel frattempo gli operatori avviano i fluidi di processo gradatamente.

L'azienda esegue regolarmente tutte le verifiche sopra elencate, come si evince dai report annuali trasmessi.

Si riepilogano di seguito i dati degli autocontrolli effettuati:

E4	Portata	Conc.	Flusso di massa	Conc.	Flusso di massa	Conc.	Flusso di massa	Conc.	Flusso di massa
	(Nm <sup>3</sup> /h)	Polveri	Polveri	SO <sub>2</sub>	SO <sub>2</sub>	NO <sub>x</sub>	NO <sub>x</sub>	COT	COT
Anno		(mg/Nm <sup>3</sup> )	(g/h)	(mg/Nm <sup>3</sup> )	(g/h)	(mg/Nm <sup>3</sup> )	(g/h)	(mg/Nm <sup>3</sup> )	(g/h)
2013	4075	1,34	1,2	2,06	1173,9	48,2	204,2	2,12	0,15
2014	4900	1,76	8,6	407,2	1995,3	407,2	1995,3	0,1	0,5
2015	4690	0,85	4	48	225,1	487	2284	0,1	0,5
2016	5660	0,47	2,7	64	362,2	467,9	2648,3	0,5	2,8
2017	5270	4,13	21,8	56,4	297,2	466,9	2460,6	0,7	3,7
2018	4580	6,77	31	126,1	577,5	411,2	1883,3	0,4	1,8
2019	4810	1,34	6,4	105,1	505,5	419,6	2018,3	<0,4	<1,9
2019	4240	4,27	18,1	298,4	1265,2	428,1	1815,1	0,7	3





## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

2019	2700	3,51	9,5	233,5	630,5	419,5	1132,7	0,6	1,6
2020	5229	2	6	404,2	1269	439,3	1379	17,3	54
2021	3244	0,7	2	251,9	556	422,1	932	2,7	6
2022	4689	<0,32	<1,2	148,8	564	446	1961	11,4	564

Tabella 7.6.3 – Autocontrolli post-combustore E4

Dai risultati sopra riportati emerge che l'impianto rispetta costantemente i limiti previsti.

### C.1.12.4. FILTRO CARBONI ATTIVI FOGNATURA (E5)

Si tratta dell'impianto a carboni attivi al quale sono convogliati gli effluenti aspirati nella zona di confluenza delle acque reflue industriali alla fognatura comunale. Questo punto di emissione non è sottoposto a controlli periodici vista l'esigua portata (200 Nm<sup>3</sup>/h). L'azienda è comunque tenuta a rispettare il limite relativo al parametro Carbonio organico totale (COT) pari a 20 mg/Nm<sup>3</sup>/h e alla sostituzione dei carboni qualora se ne rilevi un aumento di peso pari a non più del 20% del loro peso iniziale.

### C.1.12.5. GRUPPO ELETTROGENO (E6)

Si tratta di un gruppo elettrogeno di emergenza alimentato a gasolio di potenza elettrica pari a 200 kW (potenza termica comunque inferiore a 1MW), non soggetto ad autorizzazione in quanto rientrante tra gli impianti in deroga ai sensi del comma 1 dell'art. 272 del D.Lgs. 152/06 (lettera bb) dell'allegato IV parte I del D.Lgs. 152/06). L'impianto è normalmente spento, viene messo in funzione solo per le verifiche di funzionamento per un numero di ore abbondantemente inferiore a 500 ore/anno.

### C.1.12.6. CALDAIA PER RISCALDAMENTO AMBIENTI DI LAVORO (E7)

Si tratta di un impianto termico di tipo civile costituito da una caldaia alimentata a metano per il riscaldamento degli ambienti di lavoro (uffici spogliatoi, etc.) di potenzialità 29,2 kW e pertanto non rientrante nel titolo I della parte V del D.Lgs. 152/06. L'utilizzo di tale impianto è tra l'altro limitato a seguito dell'utilizzo dell'energia termica del cogeneratore anche per il riscaldamento degli ambienti di lavoro.



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

#### C.1.12.7. COGENERATORE (E8)

Si tratta di un impianto di cogenerazione alimentato a metano di potenza termica massima (introdotta) di 1.312 kW che produce energia termica (max 301 kW) ed energia elettrica (max 526 kW). La macchina è stata installata a seguito di un importante intervento di efficientamento energetico nel corso del 2017 come da 6ª modifica AIA. Tale impianto, essendo superiore a 1 MW, si configura oggi come un medio impianto termico, esistente al 20/12/2018 ai sensi del D.lgs 183/17, quindi precedentemente non soggetto ad autorizzazione (in quanto inferiore a 3MW), pertanto deve rispettare i seguenti limiti:

Parametri	Limite da rispettare fino al 31/12/2029 (mg/Nm <sup>3</sup> )	Limite da rispettare dal 01/01/2030 (mg/Nm <sup>3</sup> )
Polveri	130	50
Ossidi di zolfo	-	15*
Ossidi di azoto	500	190
Monossido di carbonio	650	240
O <sub>2</sub> riferimento	5	15
Note		
* il valore si intende sempre rispettato essendo alimentato a gas naturale		

Tabella 7.6.7 – Limiti cogeneratore

Il motore del cogeneratore è dotato di sistema LEANOX che permette il controllo automatico della combustione. Il sistema garantisce il corretto rapporto aria/gas in tutte le condizioni operative. Ciò ha il vantaggio di ridurre al minimo le emissioni di gas di scarico pur mantenendo un funzionamento stabile del motore. Il sistema di controllo LEANOX corregge i parametri del motore per garantire che il motore soddisfi in modo permanente il livello di emissione di ossido di azoto richiesto.

#### C.1.12.8. SALDATURA, OSSITAGLIO, SMERIGLIATURA E MOLATURA (E9)

L'emissione E9 deriva da un impianto di aspirazione a servizio dell'officina meccanica per la manutenzione degli impianti introdotto con la 7ª modifica di AIA nel corso del 2017, la cui messa a regime è avvenuta in



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

data 07/02/2018. Con l'8ª modifica l'azienda ha richiesto l'inserimento degli autocontrolli annuali nel piano di monitoraggio in sostituzione della tenuta di un registro con i consumi di filo ed elettrodi per saldatura.

Si riepilogano di seguito i risultati dei monitoraggi periodici comprensivi della messa a regime:

E9	Portata	Conc.	Flusso di massa	Conc.	Flusso di massa	Conc.	Flusso di massa
	(Nmc/h)	Polveri	Polveri	NOX	NOX	CO	CO
Anno		(mg/Nm³)	(g/h)	(mg/Nm³)	(g/h)	(mg/Nm³)	(g/h)
2018	470	3,6	1,7	<2,1	<1	1,5	0,7
2018	600	0,34	0,2	<2,1	<1,1	<1,3	<0,8
2018	530	1,27	0,7	<2,1	<1,1	<1,3	<0,7
2019	470	3,6	1,7	<2,1	<1	1,5	0,7
2020	424	1,3	0,6	2,1	0,9	<1,3	<1
2021	560	0,5	0,3	<2,9	<2	<1,3	<1
2022	588	0,6	0,3	<2,9	<2	<1,3	<1

Tabella 7.6.8 – Autocontrolli emissione E9

Dai risultati sopra riportati emerge che l'impianto rispetta costantemente i limiti previsti.

#### C.1.12.9. QUADRO RIASSUNTIVO EMISSIONI IN ATMOSFERA

Nella tabella seguente si riporta il quadro riassuntivo con le caratteristiche delle emissioni convogliate presenti ed autorizzate:

Emissione	Provenienza	Portata (Nm³/h)	Altezza (m)	Sezione del camino (m²)	Durata nelle 24 h	Parametri inquinanti (mg/Nm³)	Sistema di abbattimento
E1a	Generatore di vapore – PTN 1,395 kW	2000	10	0,126	24	Polveri (5) Ossidi di zolfo (35) Ossidi di azoto	Nessuno



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

Emissione	Provenienza	Portata (Nm³/h)	Altezza (m)	Sezione del camino (m²)	Durata nelle 24 h	Parametri inquinanti (mg/Nm³)	Sistema di abbattimento
						(350*-250**)	
E1b	Generatore di vapore PTN 1,395 kW	2000	10	0,126	24	Polveri (5) Ossidi di zolfo (35) Ossidi di azoto (350*-250**)	Nessuno
E2	Biofiltro	40000	6	0,985	24	UOE/Nm³ (300)	Biofiltro
E3	Biofiltro	40000	6	0,985	24	UOE/Nm³ (300)	Biofiltro
E4	Combustore	10000	12	0,332	24	Polveri (10) SOX (500) NOX (500) COT (20)	/
E5	Filtro carboni attivi fognatura	200	6	0,011	24	COT (20)	Carboni attivi (2 moduli da 400 kg ciascuno)
E6	Gruppo elettrogeno	/	4	/	24	*Attività di cui alla lettera bb) dell'Allegato IV - Parte I - del D.Lgs. 152/06 s.m.i. - parte V	
E7	Caldaia 29,2 kW	/	6	/	/	/	/
E8	Cogeneratore	2500	8	0,126	24	Polveri (130*-50**) SO₂ (15**)	



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

Emissione	Provenienza	Portata (Nm <sup>3</sup> /h)	Altezza (m)	Sezione del camino (m <sup>2</sup> )	Durata nelle 24 h	Parametri inquinanti (mg/Nm <sup>3</sup> )	Sistema di abbattimento
						NOx (500*- 190**)	
						CO (650*- 240**)	
E9	Officina	1500	3	0,018	8	Polveri (10)  NOX (5)  Monossido di carbonio (10)	Filtro a tasche

Tabella 7.6.9 – Quadro riassuntivo emissioni in atmosfera

### Note

\* valori da rispettare fino al 31/12/2029

\*\* valori da rispettare dal 01/01/2030

### C.1.12.10. FONTI DI EMISSIONI IN ATMOSFERA DI TIPO NON CONVOGLIATO

Non sono presenti emissioni in atmosfera di tipo non convogliato.



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

### C.1.13. SCARICHI IDRICI

In azienda sono presenti n°3 punti di scarico:

- ✓ il primo di tipo industriale (**denominato S1**) è convogliato nella rete fognaria pubblica di via Campagnola collegata all'impianto di depurazione di Savignano Sul Rubicone; è dotato di pozzetto di prelievo con campionatore automatico e comprende anche le acque reflue di tipo domestico derivanti dai servizi igienici;
- ✓ il secondo punto di scarico (**denominato S2**) è costituito da acque reflue industriali di raffreddamento delle torri evaporative, convogliato in acque superficiali; normalmente tali reflui sono completamente riutilizzati interamente nel processo produttivo per il lavaggio dei reparti o l'umidificazione dei biofiltri e sono scaricati soltanto in via eccezionale
- ✓ il terzo (**denominato S3**) è costituito da acque meteoriche non soggette a dilavamento

#### C.1.13.1. SCARICO INDUSTRIALE (S1)

La rete delle acque reflue industriali raccoglie le acque di lavaggio provenienti dalle canalette di scolo dei vari reparti produttivi, le acque di condensa degli evaporatori, le acque della piattaforma di disinfezione degli automezzi, nonché le acque di scarico derivanti dalla centrale idrica (condense impianto aria compressa, contro-lavaggio resine addolcitore e osmosi inversa).

Al fine di esercitare un'azione di contenimento della concentrazione dei solfuri, è installato un impianto di dosaggio automatico di acqua ossigenata nella prima centralina di sollevamento dei reflui.

Visti i consumi di acqua ossigenata (pressoché nulli), il cui fabbisogno viene determinato in automatico dalla centralina di dosaggio e visti i risultati dei controlli periodici che non hanno mai portato a superamenti del parametro solfuri, si ritiene di poter dismettere il suddetto sistema di trattamento.

Tutte queste acque sono inviate in una vasca di raccolta per essere infine convogliate al collettore principale dopo trattamento di grigliatura dei solidi grossolani. Lo sgrigliatore è utilizzato per il pretrattamento delle acque di processo prima del loro scarico nella fognatura nera pubblica e serve alla separazione dei solidi in sospensione dalla fase acquosa. Nel collettore principale delle acque reflue industriali, vengono immesse anche le acque di raccolta dei letti dei biofiltri. Nel collettore principale si innesta anche la rete delle acque reflue domestiche. Questa è separata e indipendente fino all'immissione nella rete delle acque reflue industriali e raccoglie gli scarichi dei tre bagni di cui uno al servizio degli uffici, il secondo al servizio degli



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

spogliatoi ed il terzo riservato a chi opera nella cosiddetta “zona sporca” cioè il locale di ricevimento dei sottoprodotti da lavorare.

Prima dell'immissione nella pubblica fognatura vi è l'immissione delle acque della piattaforma di disinfezione degli autocarri in ingresso. Il campionatore automatico refrigerato è installato nell'ultimo pozzetto di prelievo posizionato prima del convogliamento nella pubblica fognatura ed alloggiato in apposito vano di protezione per il prelievo di campioni di acque reflue.

Per la manutenzione dei pozzetti di raccolta delle acque di lavaggio viene utilizzato un prodotto biologico innovativo (Freeflow Liquid), a base di 10 ceppi batterici atto alla degradazione dei grassi, degli oli e di altri residui organici. Elimina gli odori, non è corrosivo ed è biodegradabile. Non contiene sostanze chimiche dannose o organismi patogeni ed è adatto per l'uso in ambienti alimentari.

#### C.1.13.2. SCARICO INDUSTRIALE (S2)

Le acque di raffreddamento in uscita dalle torri evaporative sono convogliate, a mezzo di una rete autonoma, a una vasca di raccolta. Il volume delle acque di raffreddamento non è costante nel tempo e a seconda delle condizioni meteo climatiche esterne può variare. Nella vasca è presente una tubazione in uscita che permette l'utilizzo di detti reflui sia per il lavaggio dei pavimenti dei reparti di produzione, sia per l'umidificazione dei letti dei biofiltri. Quando la vasca raggiunge il massimo livello di capacità, tramite tubo di troppo pieno il flusso viene convogliato in acque superficiali nel fosso consorziale “Maceri – Lupara”. Prima dell'immissione in acque superficiali detta rete fognaria è provvista di un idoneo pozzetto di campionamento.

#### C.1.13.3. GESTIONE ACQUE METEORICHE (SCARICO S3)

Le acque meteoriche provengono dai pluviali dei tetti. Per quanto concerne le acque di dilavamento dei piazzali, la ditta adotta il Piano di Gestione di seguito riportato che permette di evitare la contaminazione di dette acque:

- ✓ pulizia a secco dei piazzali interessati dalle operazioni di carico/scarico delle materie prime, ausiliarie e prodotto finito, al termine delle operazioni stesse e comunque al termine di ciascuna giornata in cui vengono eseguite;
- ✓ pulizia a secco della viabilità interna;





## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

- ✓ pulizia a secco delle superfici impermeabili in presenza di materiale disperso accidentalmente durante operazioni di gestione aziendale;
- ✓ ispezione e pulizia con periodicità semestrale delle caditoie dei piazzali
- ✓ verifica da parte del responsabile dell'attuazione del piano, al termine delle operazioni di pulizia, dello stato delle superfici impermeabili e dei pozzetti delle caditoie;
- ✓ registrazione su apposito registro delle ispezioni e verifiche effettuate e dei risultati delle stesse.

#### C.1.14. PRODUZIONE DI RIFIUTI

La gestione e lo smaltimento dei rifiuti prodotti avviene nel rispetto della normativa vigente tramite aziende specializzate ed autorizzate.

Sono state organizzate apposite aree per il deposito temporaneo dei rifiuti separati per tipologia.

L'elenco dei rifiuti prodotti e le modalità di gestione sono riportati nella seguente tabella. I quantitativi indicati fanno riferimento all'anno 2022.

ID	CODICE CER	DESCRIZIONE	STATO	PERICOLOSITA'	DESTINAZ.	Attività di provenienza	Quantità (Kg)	Modalità di stoccaggio
1	02 02 03	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	SNP	/	R03	Pulizia centraline di sollevamento	72.530	Interno settore M1
2	13 02 08 *	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificanti	LIQ	HP4 - HP14	R13	Attività di manutenzione	1.410	R1: Serbatoio a doppia camera interno Settore M15
3	16 01 07 *	Filtri dell'olio	SNP	HP4	R13	Attività di manutenzione	50	R1: Fusti dentro contenimento in plastica chiuso interno settore M15
4	15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci, indumenti diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	SNP	/	D15	Attività di manutenzione	87	R1: Fusti dentro contenimento in plastica chiuso interno settore M15
5	20 01 21 *	Tubi fluorescenti e altri contenenti mercurio	SNP	HP14	R13	Attività di manutenzione	5	R1: Scatole interno settore M15
6	17 04 05	Ferro e acciaio	SNP	/	R13	Attività di manutenzione e rinnovo impianti	1.720	R2: contenitore in plastica sotto tettoia esterno



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

settore M15

7	17 09 04	Macerie miste da demolizione	SNP	/	R13	Attività di manutenzione	2.120	Produzione unan- tatum
8	19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla 19 12 06 (corteccia esausta biofiltro)	SNP	/	R03	Attività di manutenzione	232.670	Interno Biofiltri (smaltito al momento della sostituzione)
9	16 02 13*	Apparecchiature elettroniche pericolose	SNP	HP14	R13	Attività di manutenzione	39	R1: interno settore M15
10	16 02 14	Apparecchiature elettroniche	SNP	/	R13	Attività di manutenzione	485	R2: contenitore in plastica sotto tettoia esterno settore M15
11	16 02 14	Pannelli fotovoltaici	SNP	/	R13	Attività di manutenzione	177	Produzione unan- tatum
12	07 02 13	Rifiuti plastici vetroresina	SNP	/	R13	Attività di rinnovo impianti	63	Produzione unan- tatum
13	14 06 03*	Altri solventi e miscele di solventi	LIQ	/	D15	Attività di manutenzione	120	Produzione unan- tatum
14	08 04 09 *	Adesivi e sigillanti di scarto	SNP	HP5 – HP14	D15	Attività di manutenzione	60	Produzione unan- tatum
15	16 03 03 *	Rifiuti inorganici contenenti sostanze pericolose (colle calce malta)	SNP	HP5 – HP14	D15	Attività di manutenzione	380	Produzione unan- tatum
16	16 06 02*	Batterie al nichel-cadmio	SNP	HP5	R13	Attività di manutenzione	15	R1: interno settore M15
17	16 06 01*	Batterie al piombo	SNP	HP8	R13	Attività di manutenzione	5	R1: interno settore M15
18	16 06 04	Batterie alcaline	SNP	/	R13	Attività di rinnovo impianti	15	R1: interno settore M15

Tab 7.8.1 Rifiuti gestiti

#### C.1.15. RUMORE

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa con le sorgenti di rumore individuate il cui posizionamento è riportato nell'allegato 3C:



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

N°	Denominazione / descrizione	Orari di funzionamento	Variazione
1	Camino (E1)	24 ore	DisMESSo
2	Decompressore metano	24 ore	Invariato
3	Facciata reparto essiccatori	24 ore	Invariato
4	Facciata reparto farine	24 ore	Invariato
5	Griglia arrivo MP (est)	24 ore	Invariato
6	Griglia arrivo MP (ovest)	24 ore	Invariato
7	Griglia generatore	24 ore	Invariato
8	Griglia reparto sangue (NORD)	24 ore	Invariato
9	Griglia reparto sangue (OVEST)	24 ore	Invariato
10	Griglia reparto sangue (OVEST)	24 ore	Invariato
11	Griglia reparto sangue (SUD)	24 ore	Invariato
12	Motore biofiltro 1	24 ore	Invariato
13	Motore biofiltro 2	24 ore	Invariato
14	Motore biofiltro 3	24 ore	Invariato
15	Portone arrivo MP	24 ore	Invariato
16	Tettoia carico prodotto finito	24 ore	Invariato
17	Tettoia carico prodotto finito lato CT	24 ore	Invariato
18	Torre di raffreddamento BAC 1	24 ore	DisMESSa
19	Torre di raffreddamento BAC 2	24 ore	DisMESSa
20	Torrino 1	24 ore	Invariato
21	Torrino 2	24 ore	Invariato
22	Via Campagnola-viabilità locale	//	//
23	Autostrada	//	//
24	Viabilità interna	//	//
25	Camino (E1A)	24 ore	Invariato
26	Camino (E1B)	24 ore	Invariato
27	Cogeneratore	24 ore	Invariato
28	Torre di Raffreddamento 1	24 ore	Invariato
29	Torre di Raffreddamento 2	24 ore	Invariato
30	Torre di Raffreddamento 3	24 ore	Invariato



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

In marzo 2023 è stata condotta da Ecol Studio SpA una campagna di monitoraggio acustico per la rilevazione dell'impatto acustico generato dall'azienda al fine di verificare la compatibilità acustica e il rispetto dei relativi limiti normativi in materia.

Il monitoraggio ha permesso di evidenziare il rispetto dei:

- ✓ Limiti Assoluti di Emissione in periodo diurno su tutti i ricettori della zona.
- ✓ I Limiti Assoluti di Immissione in periodo diurno su tutti i ricettori della zona
- ✓ I Limiti Differenziali di Immissione in periodo diurno su tutti i ricettori della zona.

#### C.1.16. ODORI

Le emissioni odorigene provenienti dalle lavorazioni svolte sono captate mediante gli impianti di aspirazione dotati di biofiltri per l'abbattimento delle sostanze odorigene, di cui alle emissioni E2-E3 oppure al post-combustore, di cui all'emissione E4. In occasione della 5<sup>a</sup> modifica di AIA è stata presentata un'analisi dell'impatto indotto sulla qualità dell'aria in termini di sostanze odorigene, dalla quale emergeva che a seguito della copertura dei biofiltri era possibile un deciso miglioramento dell'impatto indotto in quanto il convogliamento dell'aria trattata a due camini di altezza 6 metri, produce una riduzione significativa delle concentrazioni ai recettori considerati nell'intorno dell'attività produttiva.

Si evidenzia inoltre che l'area di studio non presenta condizioni critiche di esposizione agli inquinanti descritti vista l'assenza di scuole, ospedali, parchi giochi ecc. nelle vicinanze dell'impianto. Per ulteriori dettagli si rimanda alla relazione specifica allegata.

#### C.1.17. SERBATOI INTERRATI

Nel sito sono presenti i seguenti serbatoi interrati:

- ✓ S1 serbatoio gasolio per l'alimentazione gruppo elettrogeno di capacità 2 m<sup>3</sup>: sottoposto a prova di tenuta con verifica quinquennale (ultima verifica il 23/03/2018)
- ✓ S2 serbatoio recupero olio trasformatori in caso di perdite accidentali o necessità di svuotamento di capacità 1 m<sup>3</sup>: sottoposto a prova di tenuta con verifica decennale (ultima verifica il 23/03/2018)
- ✓ S3 serbatoio a doppia camera raccolta olio diatermico da centrale termica durante manutenzioni straordinarie capacità 10 mc: sottoposto a prova di tenuta con verifica decennale (ultima verifica il 12/07/2015)
- ✓ S4 serbatoio a doppia camera raccolta olio diatermico da impianto di postcombustione durante manutenzioni straordinarie (svuotamento completo impianto) capacità 2 m<sup>3</sup>, sottoposto:
  - a prova di tenuta con verifica decennale (ultima verifica il 20/11/2015)



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

- verifica sensore di pressione con frequenza annuale (o prima dell'utilizzo) e con frequenza mensile durante l'utilizzo

#### C.1.18. SICUREZZA E RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Le attività svolte dall'azienda non rientrano tra quelle disciplinate dal D.lgs. 17 agosto 1999 n°334 e s.m.i. per il controllo dei pericoli derivanti da incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

#### C.2. MODIFICHE PREVISTE

Non sono previste modifiche strutturali dell'impianto. Si richiede soltanto l'aumento del 33% dei quantitativi di materie prime ammesse all'impianto come di seguito specificato.

**Capacità produttiva attuale** (come da prescrizione n° 4 dell'AIA)

- ✓ Capacità massima LINEA CARNE: 9 t/h
- ✓ Capacità massima LINEA SANGUE: 45 t/giorno

**Capacità produttiva futura** (in funzione della capacità massima dell'impianto)

- ✓ Capacità massima LINEA CARNE: 12 t/h
- ✓ Capacità massima LINEA SANGUE: 60 t/giorno

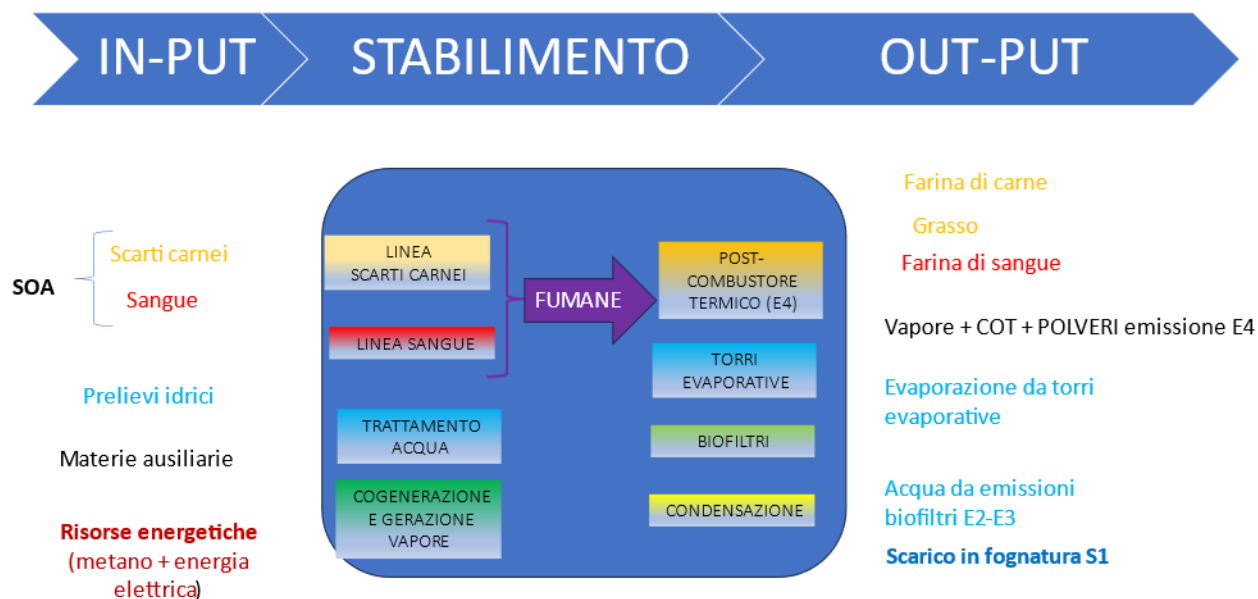
##### C.2.1. COSTI DI REALIZZAZIONE

Per il conseguimento della potenzialità massima richiesta non sono necessarie modifiche o adeguamenti impiantistici, in quanto l'impianto è già dimensionato per trattare i quantitativi richiesti. Per lo stesso motivo non sono previsti costi aggiuntivi per la realizzazione dell'opera.

#### C.3. BILANCIO DI MASSA

Oltre alla capacità produttiva determinata dall'impiantistica di processo (sostanzialmente il cuocitore), ai fini dell'aumento della capacità produttiva richiesta è di fondamentale importanza verificare anche la capacità di trattamento delle fumane da parte del post-combustore termico come sopra indicato, pari a 5,2 tonnellate/h di fumane (di cui 3.000 Kg/h di incondensabili e 2.200 Kg/h di vapore).

Al fine di verificare l'adeguatezza dell'impianto in riferimento alla capacità produttiva richiesta è stato eseguito un bilancio idrico e di massa riferito allo stato attualmente autorizzato e ai dati annuali medi rilevati durante il monitoraggio, per stimare i quantitativi di fumane trattati dal post-combustore termico utilizzando il seguente schema concettuale:



Si riportano nella tabella seguente i dati relativi al bilancio di massa.



# STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

## Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

	Descrizione	Dati Annuì	Dati Giornalieri	
IN-PUT	PI - Prelievi idrici (pozzi + acquedotto)	83.000 m³/anno	277 m³/giorno	media calcolata sui prelievi annui e considerando 300 giorni anno
	Tot. Materie prime (SOA)	261 tonn/giorno	76.800 tonn/anno	Capacità produttiva massima attuale
	Scarti carnei	64.800 tonn/anno	216 tonn/giorno	Capacità produttiva massima attuale
	Sangue	12.000 tonn/anno	45 tonn/giorno	Capacità produttiva massima attuale
	AMP -Acqua contenuta nella materia prima (SOA)	54.800 m³/anno	182,7 m³/giorno	Riferita alla capacità produttiva massima
	Acqua contenuta negli scarti carnei (66%):		142,6 m³/giorno	
	Acqua contenuta nel sangue (89%):		40 m³/giorno	
OUT-PUT	Farina di carne	12.312 tonn/anno		Riferita alla capacità produttiva massima
	Grasso	9720 tonn/anno		Riferita alla capacità produttiva massima
	Farina di sangue	1485 tonn/anno		Riferita alla capacità produttiva massima
	Rifiuti CER 02 02 03	75 tonn/anno		Dato riferito al 2022
	AR - Acqua contenuta nei rifiuti smaltiti (66%):-	50 m³/anno	0,16 m³/giorno	Si è ipotizzata la stessa percentuale contenuta all'interno degli scarti carnei
	ET Evaporazione torri di raffreddamento	15.990 m³/anno	53,3 m³/giorno	Stimata considerando la portata evaporata dichiarata dal costruttore delle torri evaporative pari a 0,63 l/s
	EB - Evaporazione emessa tramite i biofiltri	6.336 m³/anno	21,12 m³/giorno	Ipotizzando cautelativamente un'umidità relativa dell'aria trattata pari al 50%, si è considerato un quantitativo di 11 g/Nm³ di acqua per la portata massima di E2-E3 pari a 80.000 Nm³/h x 24 h/g)
	SI - Scarichi idrici	100.000 m³/anno (media annua)	333,3 m³/giorno (considerando 300 gg/anno)	Calcolato come media sui dati annui rilevati e considerando 300 gg/anno

Per il calcolo dei quantitativi di fumane (F) avviate al post-combustore si è considerata la seguente formula data dal bilancio idrico:

$$F = PI+AMP-SI-AR-AT-AB = 51,8 \text{ m}^3/\text{h} = 2,16 \text{ tonnellate/h} < 5,2 \text{ tonn/h}$$



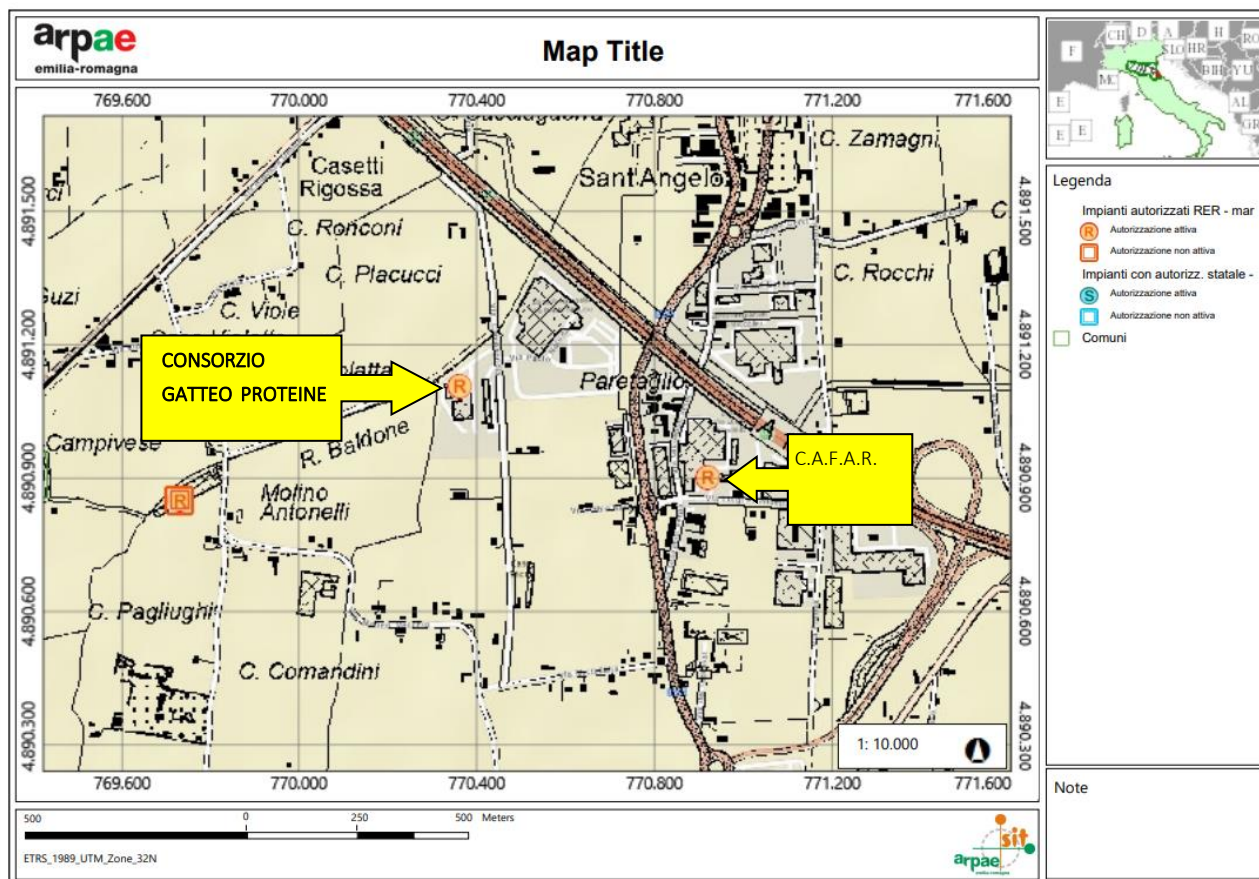
Ipotizzando nello stato futuro, cautelativamente, un aumento delle fumane avviate al post-combustore proporzionale alla capacità produttiva, ossia pari al + 33%, si ottiene un quantitativo di **2,9 tonnellate/h** inferiore comunque alla capacità massima dell'impianto, pertanto si ritengono non necessari adeguamenti impiantistici.

### C.4. CUMULO CON ALTRI PROGETTI ;

L'installazione in esame è collocata ad una distanza di circa 580 m (< 1000 m) rispetto ad un impianto della stessa categoria progettuale indicata nell'allegato B.2 della L.R. 4/2018.

Lo stabilimento è gestito dalla C.A.F.A.R. SOC. COOP. ARL è situate in Via Pirandello n. 5/7 47030 GATTEO (FC) dove viene svolta l'attività di macellazione carni avicole, dotata di AIA rilasciata dalla Provincia di Forlì-Cesena con Deliberazione n° 534 del 30/12/2013.

Si riporta di seguito un estratto cartografico con l'individuazione dello stabilimento:





## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

Pur facendo parte della stessa categoria le 2 attività svolgono attività completamente diverse e non cumulabili al fine di determinarne l'impatto complessivo sulle matrici ambientali. Le 2 attività sono complementari in quanto la C.A.F.A.R. è uno dei fornitori di Consorzio Gatteo Proteine.



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

### D. INQUADRAMENTO AMBIENTALE

#### D.1. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO RISPETTO AD AREE SENSIBILI

Lo stabilimento non è localizzato in aree ambientali sensibili che possono risentire dell'impatto del progetto, con particolare riferimento alla capacità di carico dell'ambiente naturale nelle seguenti zone:

- a. zone umide;
- b. zone costiere;
- c. zone montuose o forestali;
- d. riserve e parchi naturali;
- e. zone classificate o protette dalla normativa nazionale; zone protette speciali designate in base alle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CE;
- f. zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla normativa dell'Unione Europea sono già stati superati;
- g. zone a forte densità demografica;
- h. zone di importanza storica, culturale o archeologica.

#### D.2. SISTEMA INSEDIATIVO

L'intorno dello stabilimento è caratterizzato da terreno agricolo. Lo stabilimento è interamente ubicato nel territorio del Comune di Gatteo in una zona caratterizzata da insediamenti produttivi contornati da coltivazioni agricole e alcune case sparse, a circa 7 km dal mare adriatico.

#### D.3. AMBIENTE E PAESAGGIO

Il centro urbano di Gatteo e Sant'Angelo distano rispettivamente in direzione SSE 1000 m. ed in direzione NNE 1500 m.. Lo stabilimento si trova in sinistra idrografica del Rubicone in una zona caratterizzata da una serie di canali e fossi che defluiscono dalle colline poste ad ovest. Il sito è posto alla confluenza tra il Rio Baldona (che scorre sul lato nord dello stabilimento) e il Fosso Maceri. L'insediamento ha accesso dalla Via Campagnola, strada connotata da scarsi flussi veicolari; a poche centinaia di metri sono presenti la S.P. n° 33 e l'Autostrada A14.

L'altitudine media dell'intero territorio comunale è di 20 m s.l.m.

**D.4. DESCRIZIONE SINTETICA DEL CLIMA LOCALE**

Il territorio in cui è ubicato il sito in esame ha un clima temperato, moderatamente mitigato dalla vicinanza del mare. L'estate può essere molto calda, con temperature che possono giungere a 40° (con tempi di ritorno di 18/20 anni) nei valori massimi, ma solo in casi di intenso foehn appenninico associato a forti avvezioni calde, anche se raramente superano i 35°-36°. Le mezze stagioni sono piovose e complessivamente miti, nonostante la primavera risulti molto più calda e soleggiata rispetto ai mesi autunnali. L'inverno è generalmente semicontinentale o continentale (mediamente rigido) sui comparti appenninico e pedeappenninico, inclusi normalmente sotto la sfera d'influenza dello strato limite planetario di tipo continentale e quindi soggetti a regimi di monobrezza della Pianura padana (vento freddo che "esce" dall'inversione termica padana verso l'Adriatico) mentre il comparto costiero è marcatamente semicontinentale dato che risente maggiormente dei flussi di calore sensibile in ingresso dall'Adriatico; le temperature medie nel corso dell'inverno risultano sulle aree costiere e pericostiere mediamente più alte di circa 2° rispetto alla fascia pedecollinare. Le giornate di nebbia, nella media trentennale, variano da circa 30 giorni sulla bassa pianura cesenate prossima alla costa, dalle 18-20 delle aree a ridosso dell'Appennino fino alle 12-15 giornate all'interno delle valli.

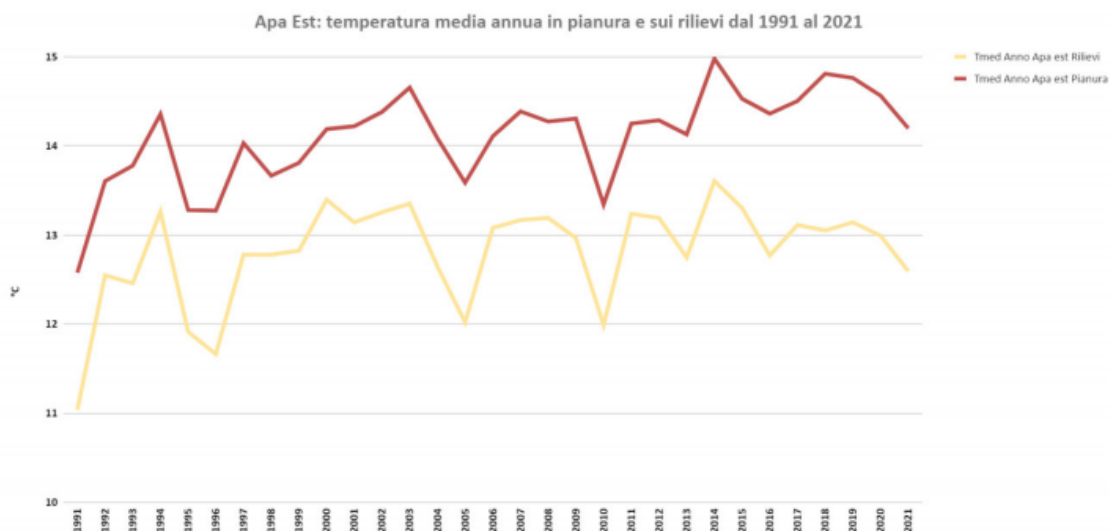
**D.5. QUALITÀ DELL'ARIA****D.5.1. STATO DEL CLIMA E DELL'ATMOSFERA**

L'atmosfera rappresenta l'ambiente dove gli inquinanti, immessi da varie sorgenti, diffondono, vengono dispersi e subiscono trasformazioni del loro stato fisico e chimico. Le condizioni meteorologiche interagiscono, quindi, in vari modi con i processi di formazione, dispersione, trasporto e deposizione degli inquinanti ed alcuni indicatori meteorologici possono essere posti in relazione con tali processi; fra questi:

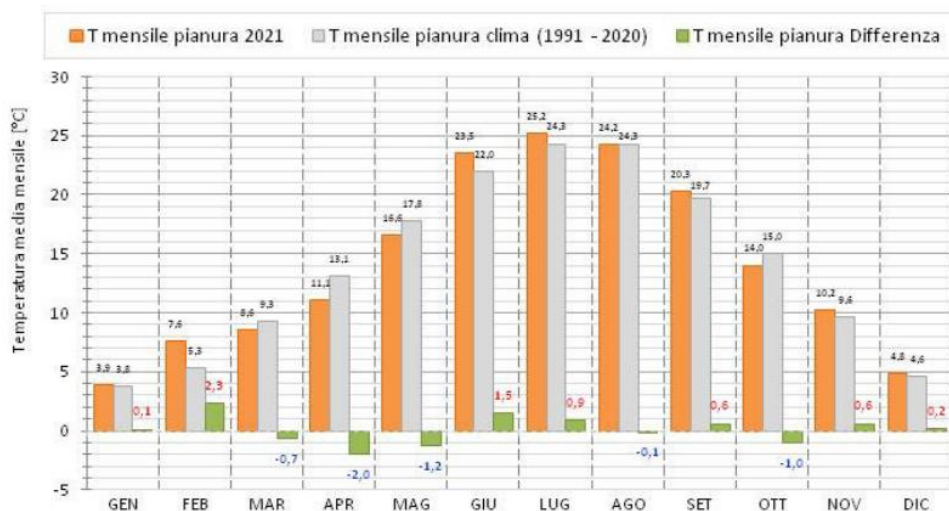
- La temperatura dell'aria: temperature elevate sono, in genere, associate ad elevati valori di ozono, mentre le basse temperature, durante il periodo invernale, sono spesso correlate a condizioni di inversione termica, inversione termica che tende a confinare gli inquinanti in prossimità della superficie e quindi a fare aumentare le concentrazioni misurate.
- Le precipitazioni e la nebbia influiscono sulla deposizione e sulla rimozione umida degli inquinanti aerodispersi. L'assenza di precipitazioni e di nubi riduce la capacità dell'atmosfera di rimuovere, attraverso i processi di deposizione umida e di dilavamento, gli inquinanti, in particolare le particelle fini.
- L'intensità del vento incide sul trasporto e la diffusione degli inquinanti; elevate velocità del vento tendono a favorire la dispersione degli inquinanti immessi vicino alla superficie.
- La direzione del vento agisce in modo diretto sulla dispersione degli inquinanti

### D.5.2. TEMPERATURE

Si riportano nelle immagini seguenti dei grafici estratti dal rapporto annuale della qualità dell'aria di Arpae per la provincia di Forlì-Cesena, dove sono riportati nel primo le medie annue dal 1991 al 2021 e nel secondo le medie mensili del 2021 e relative anomalie rispetto alle medie storiche.



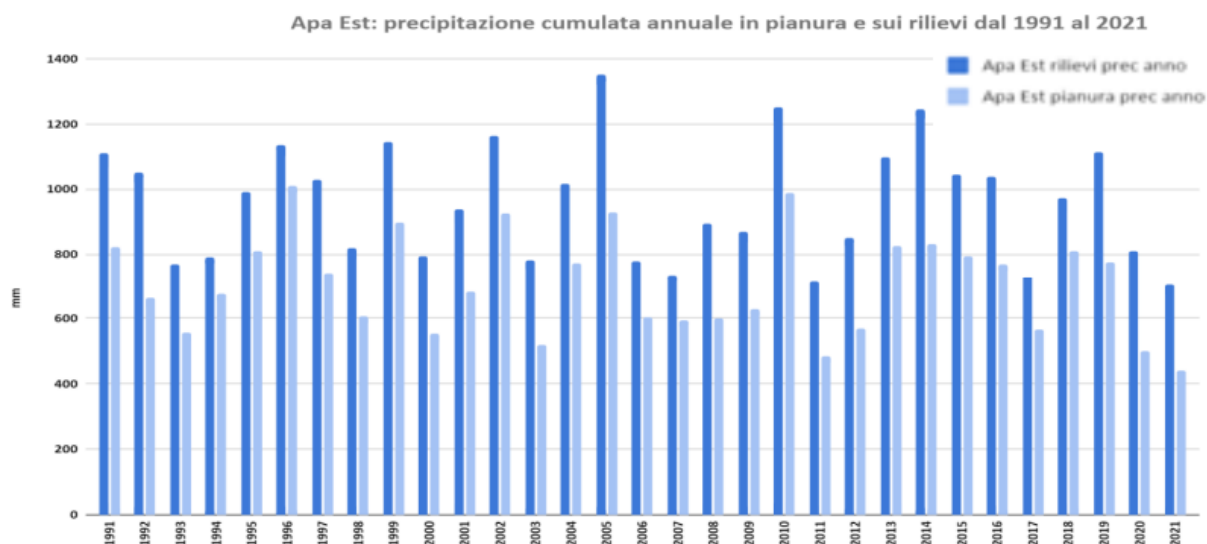
**Figura 3.1: Grafico delle serie di temperatura media annua dal 1991 al 2021 mediata sulle aree di pianura e sui rilievi delle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.**



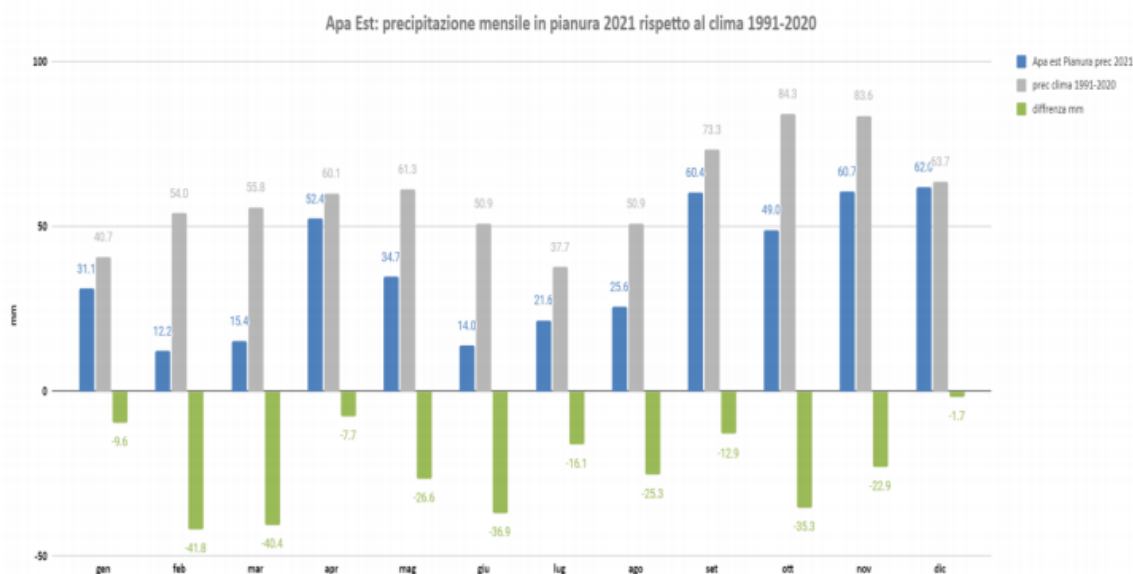
**Figura 3.2a: Temperature medie mensili, valori climatici mensili (1991-2020) e anomalie mensili mediati sulle aree di pianura**

### D.5.3. PRECIPITAZIONI

Si riportano nelle immagini seguenti dei grafici estratti dal rapporto annuale della qualità dell'aria di Arpae per la provincia di Forlì-Cesena, dove sono riportati nel primo le medie annue dal 1991 al 2021 e nel secondo le precipitazioni medie mensili del 2021 e relative anomalie rispetto alle medie storiche.



**Figura 3.3: Grafico delle serie di precipitazioni medie annue dal 1991 al 2021 mediate sulle aree di pianura e sui rilievi delle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.**



**Figura 3.4a: Precipitazioni medie mensili, valori climatici mensili (1991-2020) e anomalie mensili mediate sulle aree di pianura delle tre province.**

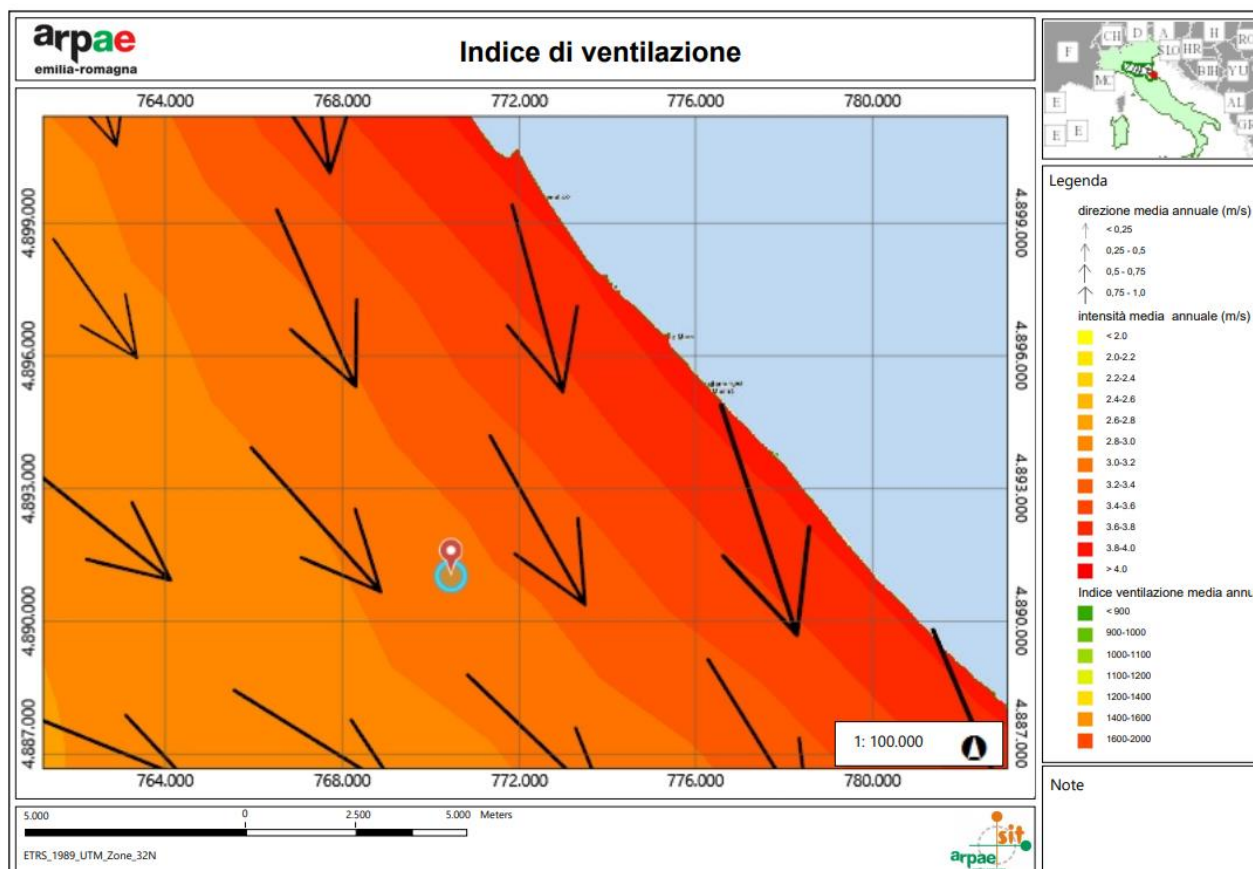


### D.5.4. DESCRIZIONE DEL REGIME ANEMOMETRICO

Il vento insieme alle caratteristiche orografiche rappresenta un fattore di estrema rilevanza nella caratterizzazione climatica di un sito e sui fenomeni di diffusione degli inquinanti aerodispersi, in quanto contribuiscono all'instaurarsi e mantenersi di condizioni meteorologiche sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi in atmosfera.

Il vento rilevato costituisce la risultante dei grandi fenomeni d'aria su regioni ampie e prive dell'influenza con il vento locale a media e piccola scala.

Nella figura seguente sono rappresentati la direzione media annua del vento e l'indice di ventilazione media annuale in  $m^2/s^2$  tratte dal geoportale Arpae.



### D.5.5. DESCRIZIONE DELLE POSSIBILITÀ D'INVERSIONE TERMICA

Con il termine di inversione termica si indica quel fenomeno che si riscontra nell'atmosfera quando si verifica un aumento della temperatura con il crescere della quota sul livello del mare, ovvero quando il gradiente adiabatico della temperatura assume valori negativi.

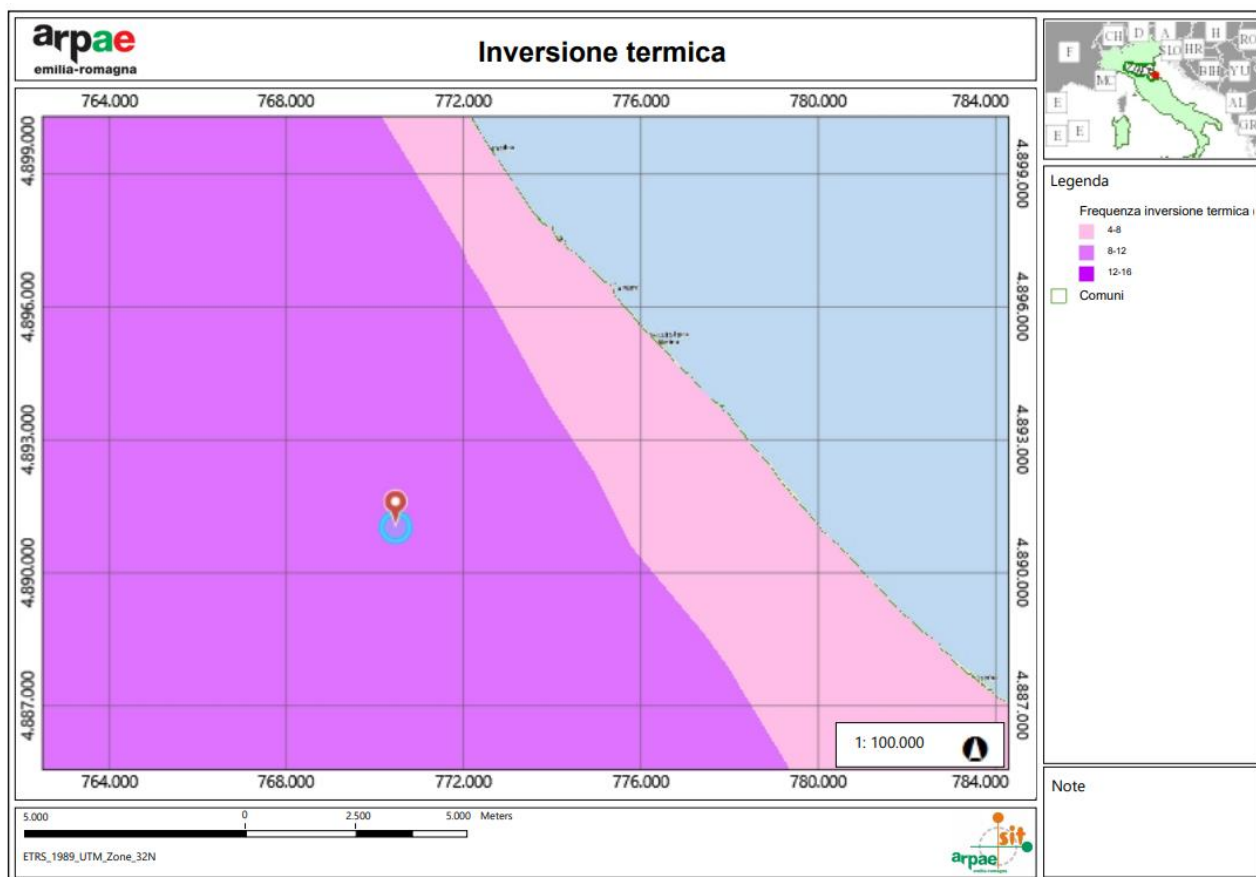
L'altezza dello strato di rimescolamento (m) rappresenta la distanza dal suolo alla zona d'inversione termica, all'interno della quale avviene la dispersione degli inquinanti per effetto di moti turbolenti (di origine termica, dovuti al riscaldamento della superficie, e di origine meccanica, dovuti al vento). Tale parametro influenza significativamente la concentrazione degli inquinanti.

Nei mesi invernali, in periodi prolungati di alta pressione, l'assenza di una copertura nuvolosa fa sì che, durante la notte, il terreno dissipi rapidamente il calore assorbito durante il giorno e l'aria, a contatto con il suolo, raggiunga temperature inferiori rispetto agli strati atmosferici sovrastanti. L'aria più calda sovrastante agisce come un coperchio, intrappolando l'aria fredda in prossimità del suolo e con essa gli inquinanti immessi.

Si riportano un estratto dal portale cartografico di Arpae Emilia Romagna con l'altezza media di rimescolamento e percentuale di inversione termica.







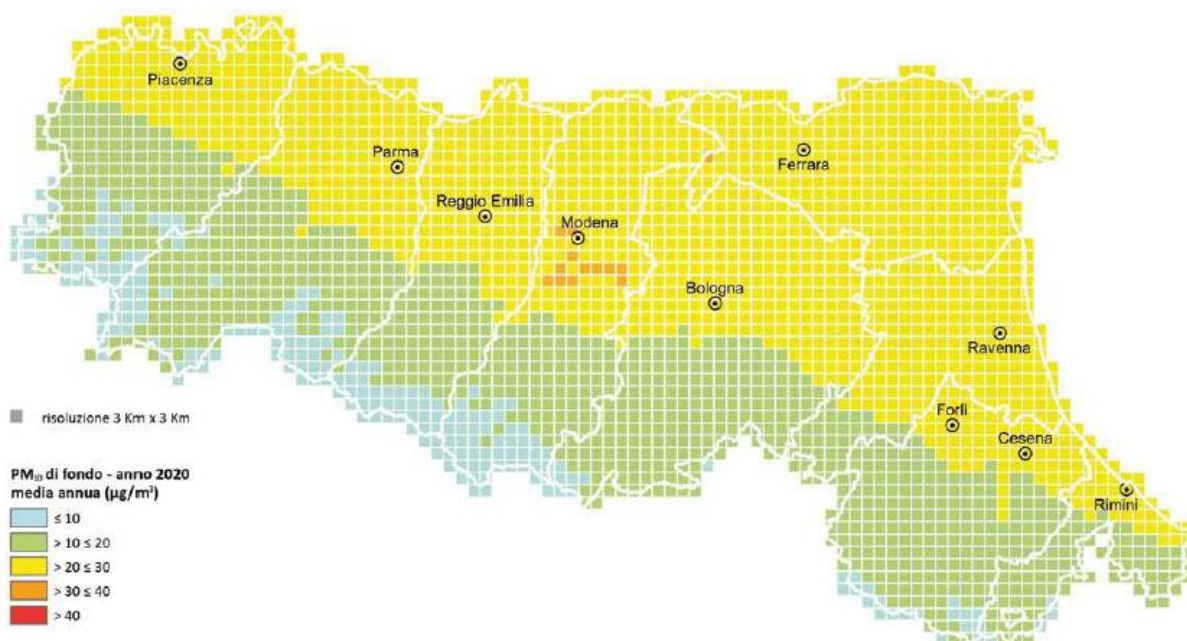
### D.5.6. STATO DI INQUINAMENTO ATMOSFERICO LOCALE

Per una caratterizzazione dello stato di inquinamento atmosferico locale si è fatto riferimento al report 2021 relativo ai dati ambientali 2020 dell'Emilia Romagna, a cura di Arpae, di cui si riportano di seguito degli estratti.



### Concentrazione polveri fini PM<sub>10</sub>

Concentrazione media annuale di PM<sub>10</sub>: distribuzione territoriale nel 2020 (mappa) e andamento 2016-2020 (tabella)

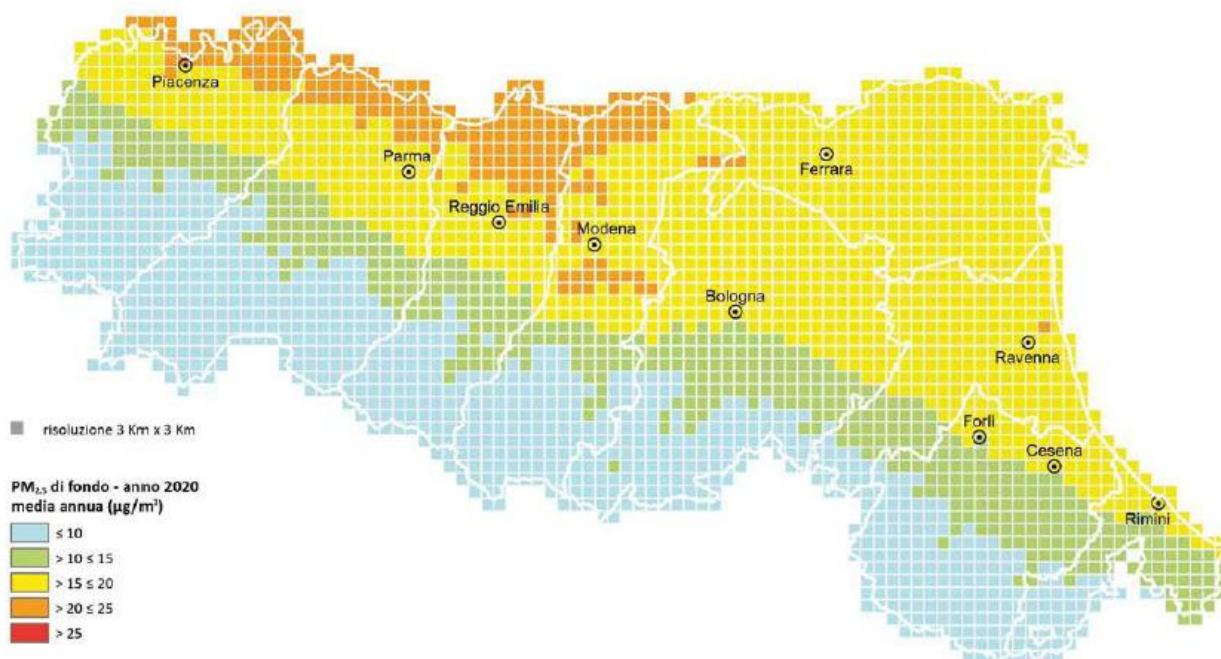


Nel 2020, il valore limite annuale di PM<sub>10</sub> (40 µg/m<sup>3</sup>) è stato rispettato in tutte le 43 stazioni della rete di monitoraggio regionale. Gli ultimi superamenti di questo limite (in due stazioni da traffico) risalgono al 2012. La distribuzione territoriale della concentrazione di fondo di PM<sub>10</sub> appare omogenea, praticamente, su tutta la pianura, con valori da 20 a 30 µg/m<sup>3</sup>, e con valori più bassi nella zona pedecollinare, collinare e appenninica.



### Concentrazione polveri fini PM<sub>2,5</sub>

Concentrazione media annuale di PM<sub>2,5</sub>: distribuzione territoriale nel 2020 (mappa) e andamento 2016-2020 (tabella)

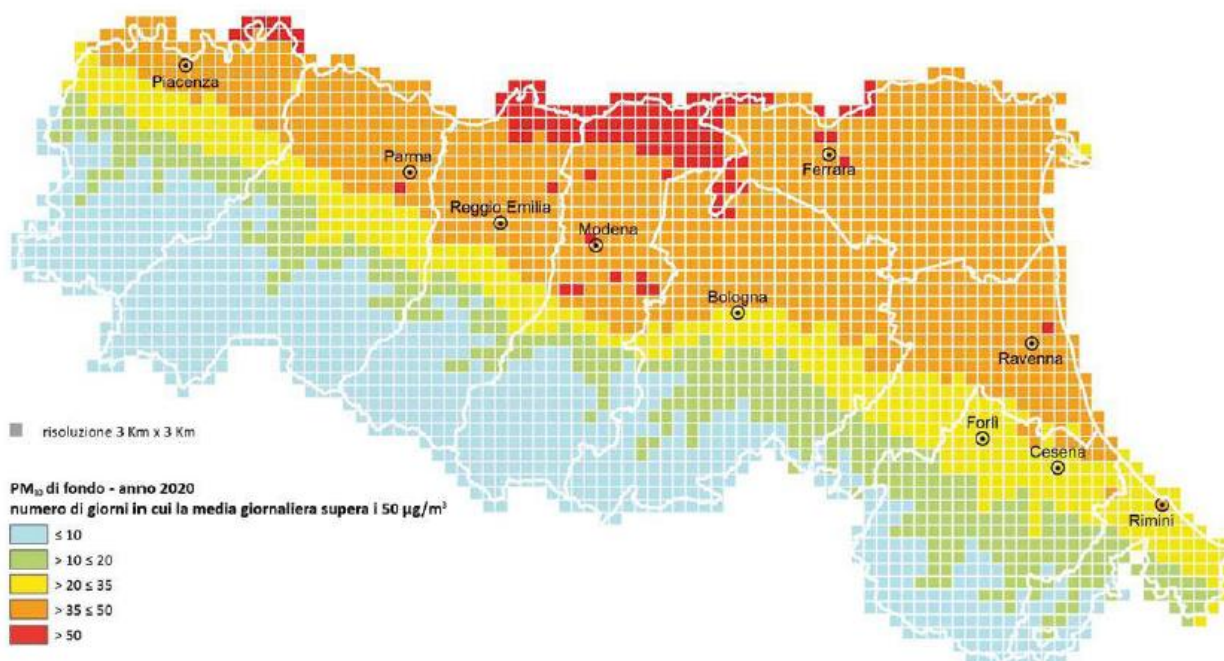


Nel 2020, la media annua della concentrazione di PM<sub>2,5</sub> è stata sempre inferiore al limite (25 µg/m<sup>3</sup>) in tutte le 24 stazioni che la misurano, con valori analoghi ai due anni precedenti. La distribuzione territoriale della concentrazione di fondo di PM<sub>2,5</sub> registra i valori più elevati nell'area nord occidentale della pianura della regione, con differenze trascurabili tra città (stazioni di fondo urbano e suburbano) e campagna (stazioni di fondo rurale).



### Superamenti polveri fini PM<sub>10</sub>

Numero di superamenti del limite giornaliero ( $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ) per il PM<sub>10</sub>:  
distribuzione territoriale nel 2020 (mappa) e andamento 2016-2020 (tabella)



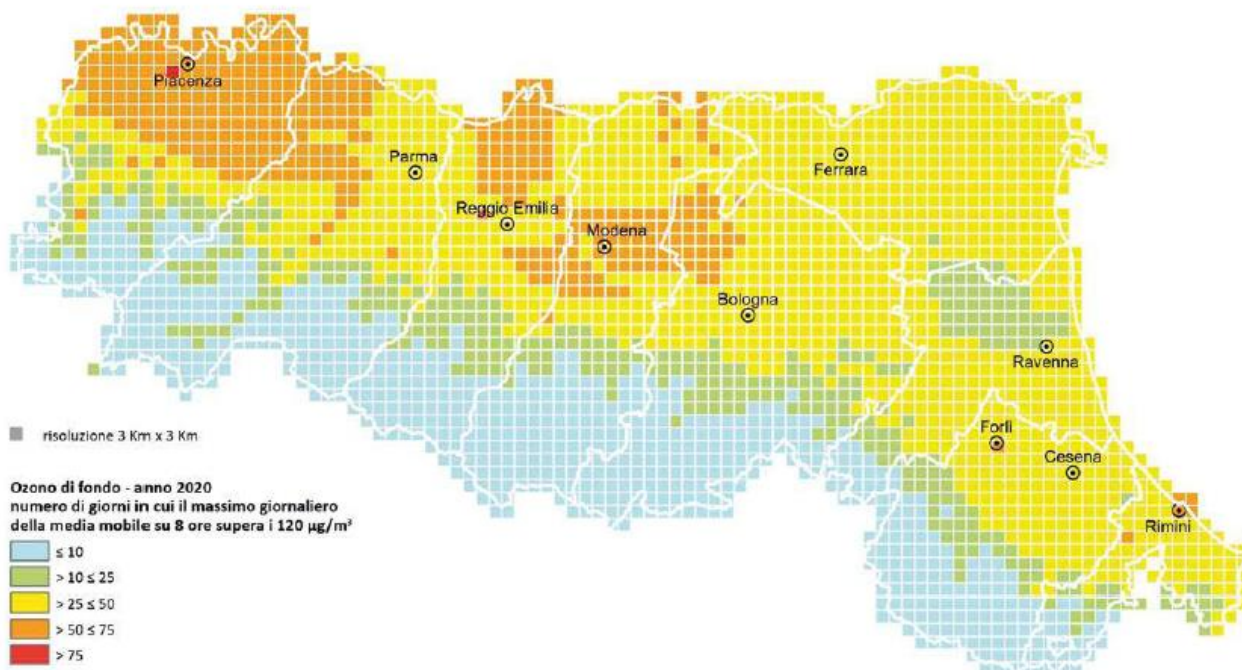
Nel 2020, il valore limite giornaliero per il PM<sub>10</sub> ( $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ) è stato superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma) in 25 stazioni su 43; numero superiore rispetto a quanto registrato nel 2019, quando 17 stazioni avevano superato il limite, e in linea con quanto registrato nel 2017, quando le stazioni con il superamento erano 27. La distribuzione territoriale del numero di giorni in cui la media giornaliera supera i  $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$  registra i valori massimi nella pianura centro settentrionale.





### Superamenti ozono

Numero di superamenti per l'O<sub>3</sub> dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana: distribuzione territoriale nel 2020 (mappa) e andamento 2016-2020 (tabella)



Nel 2020, i superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana per l'ozono (120 µg/m<sup>3</sup> come massimo giornaliero della media mobile su 8 ore nell'arco di 1 anno) sono risultati pressoché generalizzati sull'intera regione, con valori più alti in pianura, in particolare nell'area nord occidentale. Il numero di superamenti è risultato, tuttavia, in leggero calo rispetto all'anno precedente.



### Concentrazione biossido di azoto

Concentrazione media annuale di NO<sub>2</sub>: distribuzione territoriale nel 2020 (mappa) e andamento 2016-2020 (tabella)



Nel 2020, per la prima volta, in tutte le stazioni è stato rispettato il valore limite annuale di 40 µg/m<sup>3</sup> (nel 2019 era stato superato in 4 stazioni), con valori medi annuali inferiori rispetto all'anno precedente. Va sottolineato, tuttavia, come tale inquinante abbia fortemente risentito dell'effetto del lockdown; infatti, nei mesi di marzo e aprile si sono verificate diminuzioni significative delle concentrazioni di inquinanti gassosi (NO, NO<sub>2</sub>, benzene), sia rispetto ai mesi di marzo 2016-2019, sia rispetto ai periodi precedenti il lockdown.

## D.6. STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

### D.6.1. STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Lo Stato Ecologico si raggiunge attraverso lo studio:

- ✓ delle comunità biologiche che popolano i corsi d'acqua e che devono essere tipo-specifiche,
- ✓ degli inquinanti specifici,
- ✓ degli elementi fisico-chimici a sostegno
- ✓ dell'indice idromorfologico se previsto.

La classificazione dello Stato Ecologico definita dalla Direttiva 2000/60/CE si basa sui risultati derivanti dall'applicazione delle metodiche associate agli indicatori e indici biologici in parallelo alla valutazione degli elementi chimici ed inquinanti specifici a sostegno e quella degli elementi idro-morfologici a conferma dello stato elevato e a supporto interpretativo delle risposte ottenute dalle comunità biologiche.

Per quanto riguarda le acque superficiali i dati più recenti disponibili sono contenuti nel Report di Monitoraggio delle acque in provincia di Forlì – Cesena - 2014-2019”.

Il Report contiene il quadro conoscitivo relativo allo stato di qualità ambientale delle acque dolci superficiali fluviali, lacustri e sotterranee riferito alle reti di monitoraggio, gestite da Arpa Sede di Forlì-Cesena, nel sessennio di monitoraggio 2014-2019.

La valutazione dello stato trofico dei corsi d'acqua è stata effettuata con le regole contenute nel Decreto Ministeriale 8 novembre 2010, n. 260, che individua i criteri tecnici per la classificazione sulla base degli elementi di qualità fisico –chimica utilizzando i parametri: Ammoniaci, Nitrati, Fosforo totale (Nutrienti) e Ossigeno disciolto (% di saturazione).

Sulla base delle concentrazioni di tali parametri viene derivato un singolo descrittore che prende il nome di LIMeco (Livello di Inquinamento dai Macrodescriptors per lo Stato Ecologico).

Il valore di LIMeco medio viene utilizzato per attribuire la classe di qualità del sito e assieme ai valori degli indici degli indicatori biologici contribuisce alla definizione dello Stato Ecologico.

**Tabella 2. DM 260/10, Allegato 1, Tab. 4.1.2/a - Soglie per l'assegnazione dei punteggi ai singoli parametri per ottenere il punteggio LIM<sub>eco</sub>**

		Livello1	Livello 2	Livello 3	Livello 4	Livello 5
	Punteggio*	1	0,5	0,25	0,125	0
Parametro						
100-O <sub>2</sub> % sat.	Soglie	≤   10	≤   20	≤   40	≤   80	>   80
N-NH <sub>4</sub> (mg/l)		< 0,03	≤ 0,06	≤ 0,12	≤ 0,24	> 0,24
N-NO <sub>3</sub> (mg/l)		< 0,6	≤ 1,2	≤ 2,4	≤ 4,8	> 4,8
Fosforo Totale (µg/l)		< 50	≤ 100	≤ 200	≤ 400	> 400

\* Punteggio da attribuire al singolo parametro

**Tabella 3. DM 260/10, Allegato 1, Tab. 4.1.2/b - Classificazione di qualità secondo i valori di LIM<sub>eco</sub>**

Stato	LIM <sub>eco</sub>
Elevato	0,66
Buono	0,50
Sufficiente	0,33
Scarso	0,17
Cattivo	<0,17



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

Nei pressi del sito scorre il rio Baldone. Il sito in oggetto è collocato in un'area compresa tra il fiume Rubicone a sud-est e del torrente Rigossa e Pisciatello a nord-ovest. Pertanto per una valutazione dello stato dei corsi d'acqua si è preso come riferimento quello relativo al monitoraggio del fiume Rubicone a Capanni e del Torrente Pisciatello.

Da quanto emerge dal report Arpaè il Rubicone a Capanni nel triennio 2017-2019, risulta in Stato ecologico scarso. Il torrente Pisciatello invece in stato ecologico buono.

Codice	Asta	Toponimo	LIMeco 2014	LIMeco 2015	LIMeco 2016	LIMeco medio 2014-2016	LIMeco 2017	LIMeco 2018	LIMeco 2019	LIMeco medio 2017-2019
16000200	F.Rubicone	Capanni sul Rubicone	0,26	0,25	0,30	0,27	0,27	0,25	0,27	0,26
16000250	T. Pisciatello	Ponte Str. Prov. Sala	0,57	0,52	0,52	0,54	0,61	0,59	0,58	0,59

Tabella 16: Valori Indice LIMeco trienni 2014-2016 e 2017-2019

Anagrafica				Elementi chimici a supporto		Elementi Biologici			Stato ecologico 2017-2019
Codice	Asta	Toponimo	Caratteri	LIMeco 2017-2019	Inquinanti specifici Tab. 1/B	Macrobenthos STAR ICMi	Diatomee ICMi	Macrofite IBMR	
16000200	F.Rubicone	Capanni sul Rubicone	6 IN 7 D-10-R-fm	0,26	SUFFICIENTE	0,547	0,395	0,7	SCARSO

Tabella 19 : Elementi per la valutazione dello Stato Ecologico delle stazioni di monitoraggio dei corsi d'acqua della provincia di Forlì-Cesena, raggruppate per bacino, per il triennio 2017-2019

Lo stato chimico viene assegnato in funzione del criterio indicato nella seguente tabella.

Classe	Definizione
Buono	Media dei valori di tutte le sostanze monitorate < SQA-MA e massimo dei valori (dove previsto) <SQA-CMA di cui alla Tabella 1/4 del D.M. 260/2010
Non Buono	Media di almeno una delle sostanze monitorate > SQA-MA o massimo (dove previsto) >SQA-CMA di cui alla Tabella 1/4 del D.M. 260/2010

Nella tabella seguente viene riportata la valutazione dello Stato Chimico elaborato per le stazioni di misura del fiume Rubicone per il triennio 2014-2016 e per il triennio 2017-2019:

Codice	Asta	Toponimo	Stato Chimico 2014	Stato Chimico 2015	Stato Chimico 2016	Stato Chimico 2014-2016	Stato Chimico 2017	Stato Chimico 2018	Stato Chimico 2019	Stato Chimico 2017-2019 con nuove sostanze D.Lgs. 172/2015
--------	------	----------	--------------------	--------------------	--------------------	-------------------------	--------------------	--------------------	--------------------	--





## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

16000200	F.Rubicone	Capanni sul Rubicone	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	BUONO	DICLORVOS CMA	BUONO	NON BUONO
----------	------------	----------------------	-------	-------	-------	-------	-------	------------------	-------	-----------

Tabella 23 : Valutazione dello Stato Chimico delle stazioni di monitoraggio dei corsi d'acqua della provincia di Forlì-Cesena raggruppate per bacino (2014-2016 DM 260/2015 e 2017-2019 D.Lgs 172/15)

#### D.6.2. STATO DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Lo stato complessivo dei corpi idrici sotterranei è attribuito per intersezione dello stato quantitativo e dello stato chimico di ciascun corpo idrico. Come previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, un “buono” stato dei corpi idrici sotterranei è raggiunto quando è “buono” sia lo stato quantitativo che quello chimico. Risulta che un corpo idrico sotterraneo è in stato “scarso” quando uno o entrambi gli stati chimico e quantitativo sono in classe “scarso”.

Per la descrizione dello stato delle acque sotterranee si è fatto riferimento alla cartografia tematica di ARPAE di cui si riportano di seguito degli estratti.

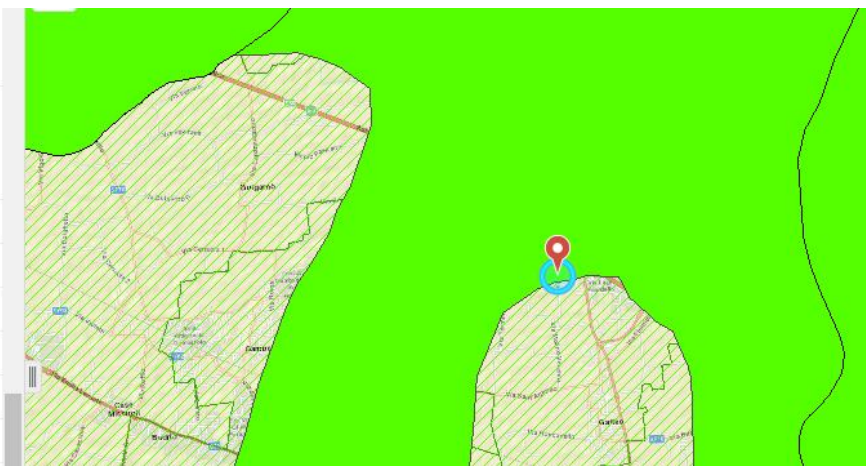
#### Stato quantitativo

☒ Valutazione Stato Quantitativo

- periodo 2014-2019

☒ SQUAS corpi idrici di  
pianura - liberi e confinati  
superiori

- ☒ Scarso - L.C. Alto
- ☐ Scarso - L.C. Medio
- ☐ Scarso - L.C. Basso
- ☒ Buono - L.C. Alto
- ☐ Buono - L.C. Medio
- ☐ Buono - L.C. Basso



— ☒ Valutazione Stato Quantitativo

- periodo 2014-2019

☐ SQUAS corpi idrici di pianura

- liberi e confinati superiori

☒ SQUAS corpi idrici di

pianura - liberi e confinati inferiori

☐ Scarso - L.C. Alto

☐ Scarso - L.C. Medio

☐ Scarso - L.C. Basso

☒ Buono - L.C. Alto

☐ Buono - L.C. Medio

☐ Buono - L.C. Basso

☐ SQUAS corpi idrici freatici di

pianura



— ☒ Valutazione Stato Quantitativo

- periodo 2014-2019

☐ SQUAS corpi idrici di pianura

- liberi e confinati superiori

☐ SQUAS corpi idrici di pianura

- liberi e confinati inferiori

☒ SQUAS corpi idrici

freatici di pianura

☐ Scarso - L.C. Alto

☐ Scarso - L.C. Medio

☐ Scarso - L.C. Basso

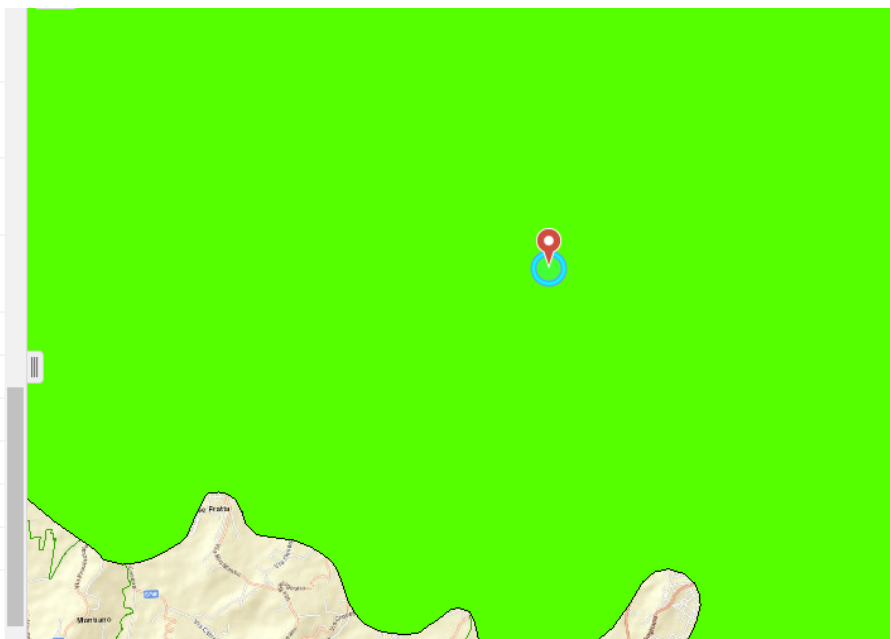
☒ Buono - L.C. Alto

☐ Buono - L.C. Medio

☐ Buono - L.C. Basso

☐ SQUAS corpi idrici di

montagna



Dalle immagini sopra riportate si evince che dal punto di vista quantitativo i corpi idrici sotterranei del sito in oggetto sono in stato Buono.

### Stato chimico

— ☒ Valutazione Stato Chimico -  
periodo 2014-2019

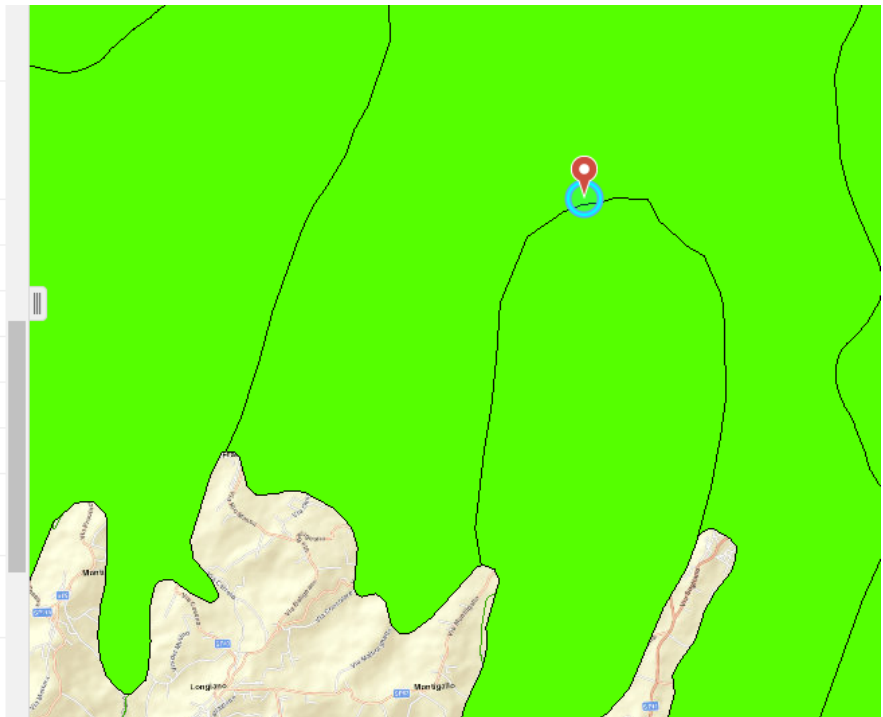
☒ SCAS corpi idrici di  
pianura - liberi e confinati  
superiori

- ☒ Scarso - L.C. Alto
- ☒ Scarso - L.C. Medio
- ☒ Scarso - L.C. Basso
- ☒ Buono - L.C. Alto
- ☒ Buono - L.C. Medio
- ☒ Buono - L.C. Basso

☐ SCAS corpi idrici di pianura -  
liberi e confinati inferiori

☐ SCAS corpi idrici freatici di  
pianura

☐ SCAS corpi idrici di  
montagna



— ☒ Valutazione Stato Chimico -  
periodo 2014-2019

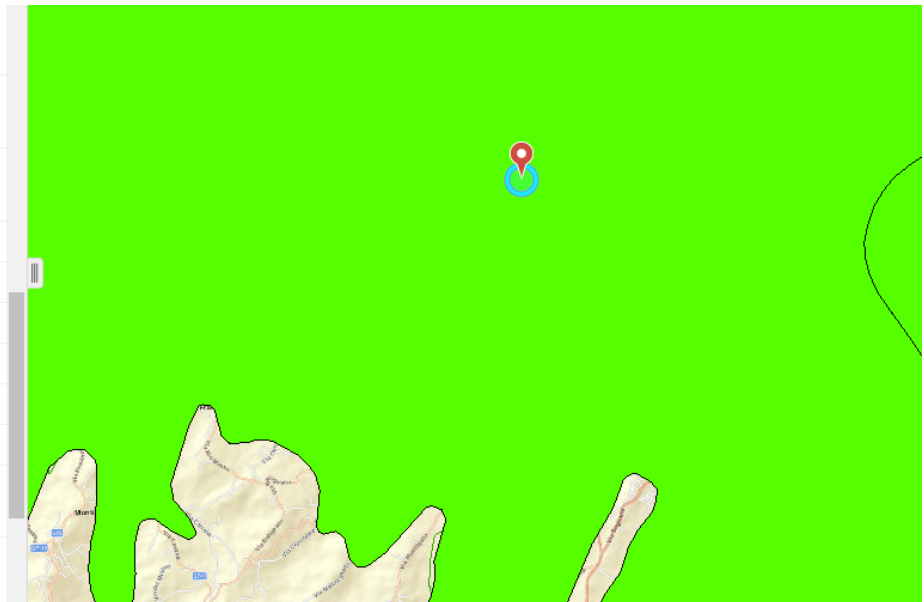
☐ SCAS corpi idrici di pianura -  
liberi e confinati superiori

☒ SCAS corpi idrici di  
pianura - liberi e confinati inferiori

- ☒ Scarso - L.C. Alto
- ☒ Scarso - L.C. Medio
- ☒ Scarso - L.C. Basso
- ☒ Buono - L.C. Alto
- ☒ Buono - L.C. Medio
- ☒ Buono - L.C. Basso

☐ SCAS corpi idrici freatici di  
pianura

☐ SCAS corpi idrici di  
montagna



— ☒ Valutazione Stato Chimico -

periodo 2014-2019

☐ SCAS corpi idrici di pianura -  
liberi e confinati superiori

☐ SCAS corpi idrici di pianura -  
liberi e confinati inferiori

☒ SCAS corpi idrici freatici  
di pianura

☒ Scarso - L.C. Alto

☐ Scarso - L.C. Medio

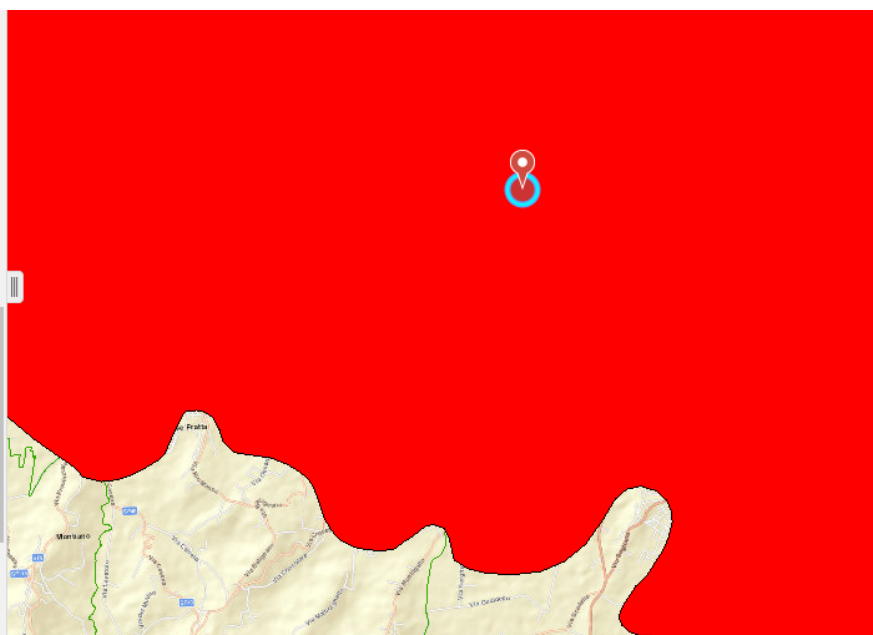
☐ Scarso - L.C. Basso

☒ Buono - L.C. Alto

☐ Buono - L.C. Medio

☐ Buono - L.C. Basso

☐ SCAS corpi idrici di  
montagna



Dalle immagini sopra riportate si evince che dal punto di vista chimico i corpi idrici sotterranei del sito in oggetto sono in stato Buono, fatta eccezione per i corpi idrici freatici di pianura che sono in stato Scarso.

### D.6.3. STATO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO

#### D.6.3.1. DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE GEOLOGICHE LOCALI

Sotto il profilo geologico, l'area è caratterizzata dall'affioramento di depositi quaternari.

L'alternanza granulometrica tra argille, limi e sabbie limose sono caratteristici di un ambiente sedimentario di tipo alluvionale; il substrato formazionale costituito dalle unità argillose e arenacee plioceniche, presenti in discontinuità stratigrafica nelle prime colline cesenati, in questi territori risulta obliterato dai depositi sopracitati, da spessori dell'ordine deca metrico.

L'ambito tettonico in cui il sito è inquadrato, è conforme all'assetto strutturale della catena appenninica, caratterizzato da pieghe e faglie con direttrice NW SE e NE SW (antiappenniniche).

Nell'ambito di interesse, la serie Umbro Marchigiano Romagnola risulta sepolta dagli apporti detritici provenienti dai collettori idrici minori delle prime colline cesenati e soprattutto dai principali corsi d'acqua che attraversano più a Nord la Pianura Padana.

Strutturalmente i territori in oggetto ma più in generale il bacino padano sino al quaternario erano occupati da un ambiente mare basso, solo successivamente le pulsazioni quaternarie e i considerevoli apporti detritici appenninici e alpini, hanno portato all'attuale conformazione geomorfologica e topografica.

L'area è inserita in un'ampia zona pianeggiante, dove l'assetto morfologico assume omogenea conformazione. Gli unici percettibili elementi morfologici, di origine antropica, sono rappresentati dai rilevati



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

stradali e dalle canalizzazioni artificiali. Il territorio è occupato dalle alluvioni oloceniche, che coprono l'intervallo granulometrico compreso fra sabbie limose e argille.

Nel contesto in esame, sussistono favorevoli condizioni per il contingentamento ipogeo delle acque in falda.

#### D.6.3.2. DESCRIZIONE DEI FENOMENI DI SUBSIDENZA PRESSO I SITI INTERESSATI

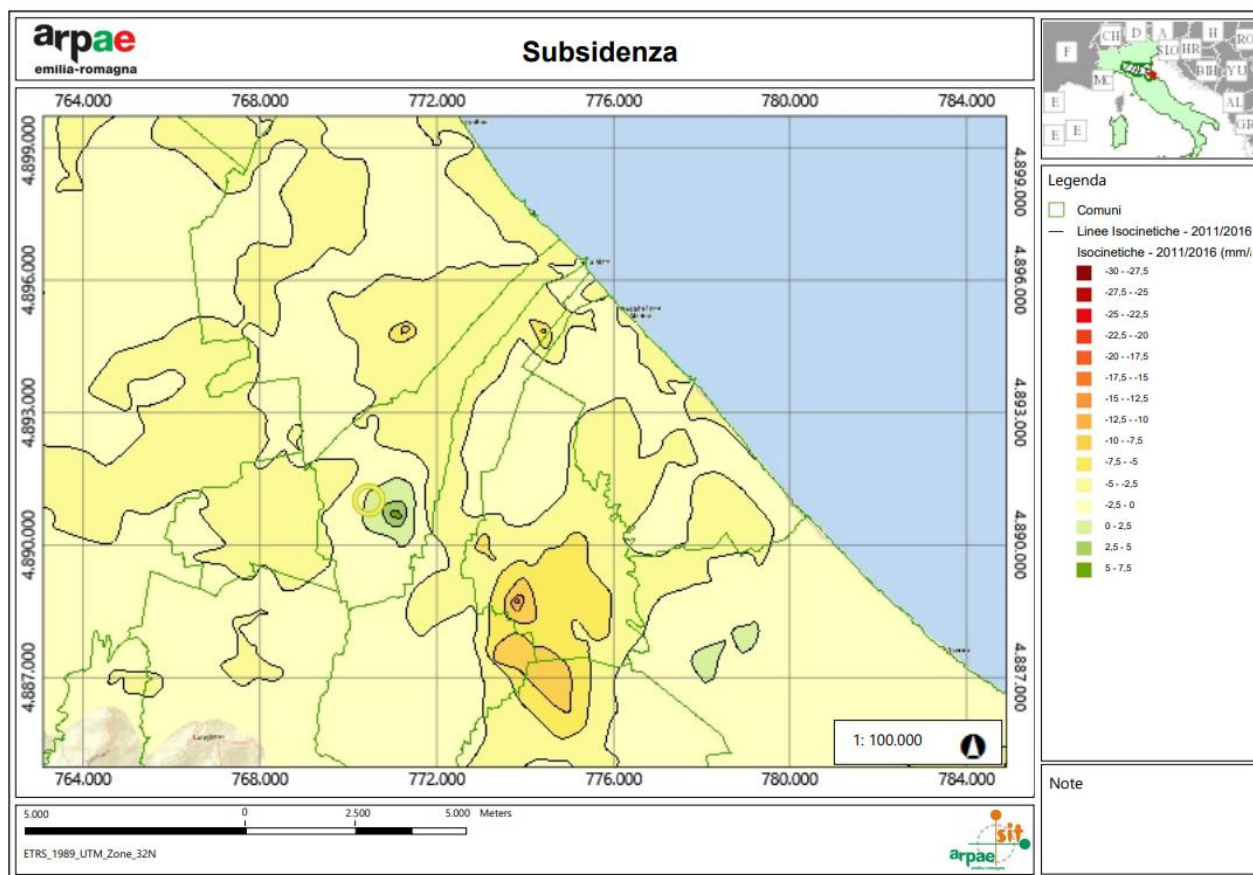
La subsidenza è un fenomeno di abbassamento del suolo che può avere cause naturali, legate a processi geologici e cause artificiali o antropiche legate alle azioni dell'uomo.

La pianura emiliano-romagnola è soggetta ad un fenomeno di subsidenza naturale la cui velocità, variabile a seconda delle zone, è valutata intorno ad alcuni mm/anno. A tale fenomeno, legato a cause geologiche, si è sommata, a partire dagli anni '50 del secolo scorso, una subsidenza di origine antropica - determinata soprattutto da eccessivi prelievi di fluidi dal sottosuolo - i cui valori sono, generalmente, molto più elevati rispetto a quelli attribuibili alla subsidenza naturale.

Arpa, su incarico della Regione e in collaborazione con il Dicam (Dipartimento di ingegneria civile, ambientale e dei materiali) della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna, ha progettato e istituito nel 1997-98 una rete regionale di monitoraggio della subsidenza.

Si riporta di seguito un estratto dal portale cartografico di Arpae con le linee isocinetiche monitorate nel periodo 2011-2016 (mm/anno). Il sito si trova a cavallo di 2 zone dove si rilevano:

- ✓ Piccola porzione nella zona sud est del sito: velocità di movimento verticale del suolo compresa tra 5 e 2,5 mm/anno.
- ✓ Porzione prevalente del sito: -2,5-0



### D.6.3.3. DESCRIZIONE DELLE AREE POTENZIALMENTE OGGETTO DI FRANE

L'impianto è posto in una area di pianura non interessata da fenomeni franosi.

### D.7. TRAFFICO LOCALE

Per i dati relativi al traffico locale si è fatto riferimento al Sistema di Monitoraggio regionale dei flussi di Traffico Stradali (MTS) dell'Emilia-Romagna, realizzato dalla stessa Regione, dalle Province e dall'Anas, composto da 283 postazioni, in funzione 24 ore su 24, installate principalmente sulla viabilità statale e provinciale.

Per il sito in esame si è fatto riferimento ai dati rilevati nel Comune di Gatteo sulla SP 33 tra A14 (casello Valle del Rubicone) e Savignano sul Rubicone.





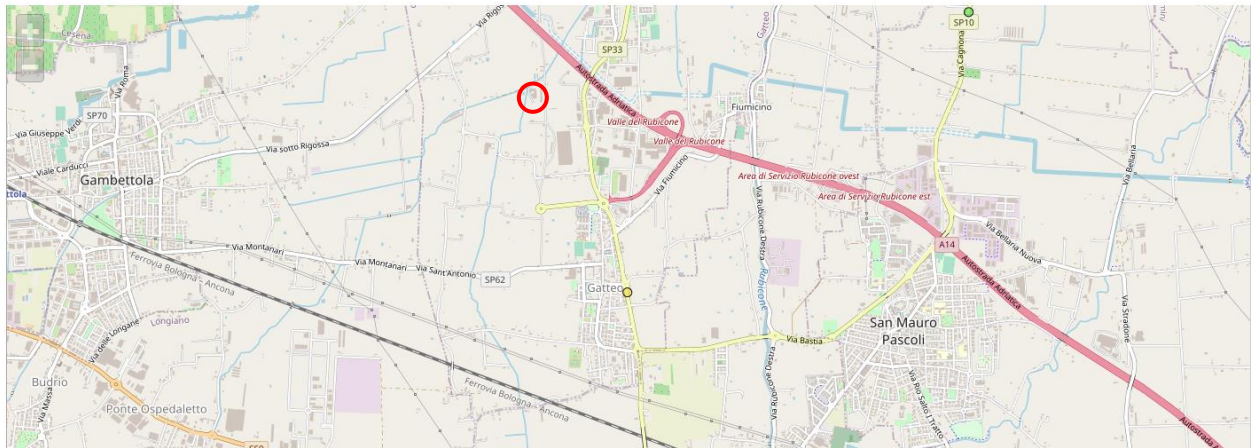
# STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

## Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

Numero di transiti

0 - 200.000    200.000 - 400.000    400.000 - 600.000    600.000 - 800.000    800.000 - 1.500.000



Postazione	Strada
342	SP 33 tra A 14 (casello Valle del Rubicone) e Savignano sul Rubicone

Anno/Mese	Corsia	Giorni Validi	Media Giornaliera Transiti							
			Totale	Non Classificato	Leggeri	Pesanti	Diurno	Notturno	Feriali	Festivi
2022/12	0 - DA SAVIGNANO SUL RUBICONE A VILLALTA (CESENATICO)	31	7.995	0	7.373	621	6.242	1.753	8.655	6.379
2022/12	1 - DA VILLALTA (CESENATICO) A SAVIGNANO SUL RUBICONE	31	7.432	0	6.807	625	5.771	1.661	8.079	5.853
2022/11	0 - DA SAVIGNANO SUL RUBICONE A VILLALTA (CESENATICO)	30	8.640	1	7.898	742	6.846	1.794	9.177	7.164
2022/11	1 - DA VILLALTA (CESENATICO) A SAVIGNANO SUL RUBICONE	30	8.195	1	7.439	756	6.498	1.698	8.788	6.564
2022/10	0 - DA SAVIGNANO SUL RUBICONE A VILLALTA (CESENATICO)	31	8.721	0	7.985	735	6.783	1.938	9.375	7.347
2022/10	1 - DA VILLALTA (CESENATICO) A SAVIGNANO SUL RUBICONE	31	8.223	0	7.476	748	6.374	1.849	8.880	6.845



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

Anno/Mese	Corsia	Giorni Validi	Media Giornaliera Transiti							
			Totale	Non Classificato	Leggeri	Pesanti	Diurno	Notturmo	Feriali	Festivi
2022/09	0 - DA SAVIGNANO SUL RUBICONE A VILLALTA (CESENATICO)	30	8.809	0	8.059	750	6.725	2.085	9.378	7.245
2022/09	1 - DA VILLALTA (CESENATICO) A SAVIGNANO SUL RUBICONE	30	8.245	0	7.490	755	6.209	2.036	8.825	6.650
2022/08	0 - DA SAVIGNANO SUL RUBICONE A VILLALTA (CESENATICO)	31	8.256	0	7.657	599	5.935	2.321	8.731	6.892
2022/08	1 - DA VILLALTA (CESENATICO) A SAVIGNANO SUL RUBICONE	31	7.620	0	7.022	598	5.253	2.367	8.133	6.145
2022/07	0 - DA SAVIGNANO SUL RUBICONE A VILLALTA (CESENATICO)	31	8.841	0	8.092	749	6.393	2.448	9.522	7.411
2022/07	1 - DA VILLALTA (CESENATICO) A SAVIGNANO SUL RUBICONE	31	8.061	0	7.318	742	5.593	2.467	8.807	6.493
2022/06	0 - DA SAVIGNANO SUL RUBICONE A VILLALTA (CESENATICO)	30	8.841	1	8.062	778	6.571	2.269	9.279	7.635
2022/06	1 - DA VILLALTA (CESENATICO) A SAVIGNANO SUL RUBICONE	30	8.117	1	7.343	773	5.779	2.338	8.689	6.543
2022/05	0 - DA SAVIGNANO SUL RUBICONE A VILLALTA (CESENATICO)	31	8.610	2	7.846	762	6.549	2.061	9.199	7.170
2022/05	1 - DA VILLALTA (CESENATICO) A SAVIGNANO SUL RUBICONE	31	8.016	2	7.268	747	5.951	2.065	8.652	6.462
2022/04	0 - DA SAVIGNANO SUL RUBICONE A VILLALTA (CESENATICO)	30	8.561	1	7.872	689	6.608	1.954	9.226	7.010
2022/04	1 - DA VILLALTA (CESENATICO) A SAVIGNANO SUL RUBICONE	30	7.984	1	7.289	694	6.056	1.928	8.644	6.445
2022/03	0 - DA SAVIGNANO SUL RUBICONE A VILLALTA (CESENATICO)	31	8.506	1	7.757	748	6.755	1.751	9.110	6.770
2022/03	1 - DA VILLALTA (CESENATICO) A SAVIGNANO SUL RUBICONE	31	7.931	0	7.177	754	6.277	1.655	8.517	6.248
2022/02	0 - DA SAVIGNANO SUL RUBICONE A VILLALTA (CESENATICO)	28	8.351	0	7.642	709	6.707	1.644	9.071	6.552





## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

Anno/Mese	Corsia	Giorni Validi	Media Giornaliera Transiti							
			Totale	Non Classificato	Leggeri	Pesanti	Diurno	Notturno	Feriali	Festivi
2022/02	1 - DA VILLALTA (CESENATICO) A SAVIGNANO SUL RUBICONE	28	7.776	0	7.074	701	6.209	1.567	8.474	6.029
2022/01	0 - DA SAVIGNANO SUL RUBICONE A VILLALTA (CESENATICO)	20	7.556	0	6.912	644	6.166	1.390	8.244	5.951
2022/01	1 - DA VILLALTA (CESENATICO) A SAVIGNANO SUL RUBICONE	20	6.942	0	6.293	649	5.635	1.307	7.627	5.343



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

### E. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

#### E.1. CONSUMO DI RISORSE NATURALI (SUOLO/TERRITORIO, BIODIVERSITÀ)

La modifica in progetto non prevede ampliamenti dello stabilimento esistente, pertanto non è previsto l'utilizzo di suolo o l'occupazione di territorio con conseguente impatto sulla biodiversità, rispetto allo stato attuale.

L'impatto sul consumo di risorse naturali è pertanto ritenuto **ASSENTE**.

#### E.2. CONSUMO DI RISORSE IDRICHE

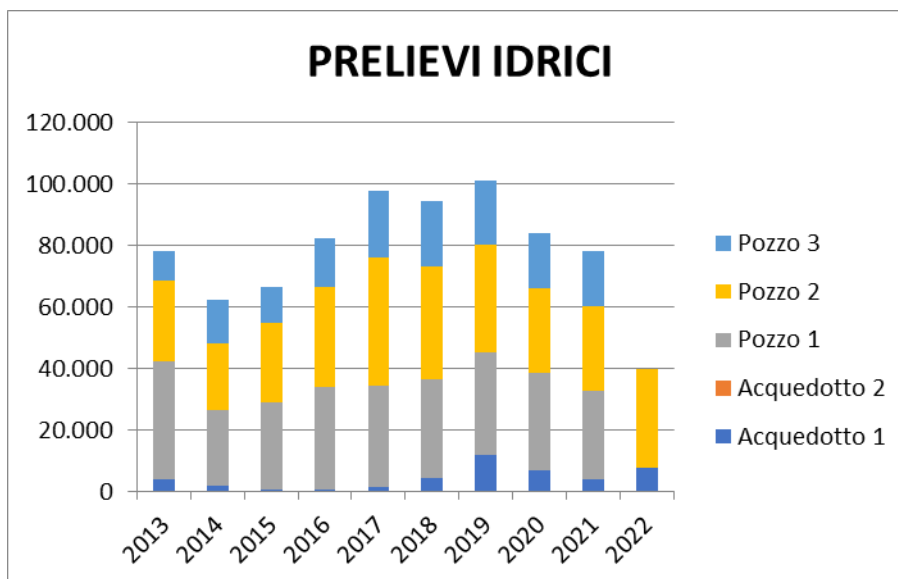
Nella tabella seguente si riporta il riepilogo dei dati rilevati sui consumi idrici, tratti dai report annuali.

PRELIEVI IDRICI (m3)

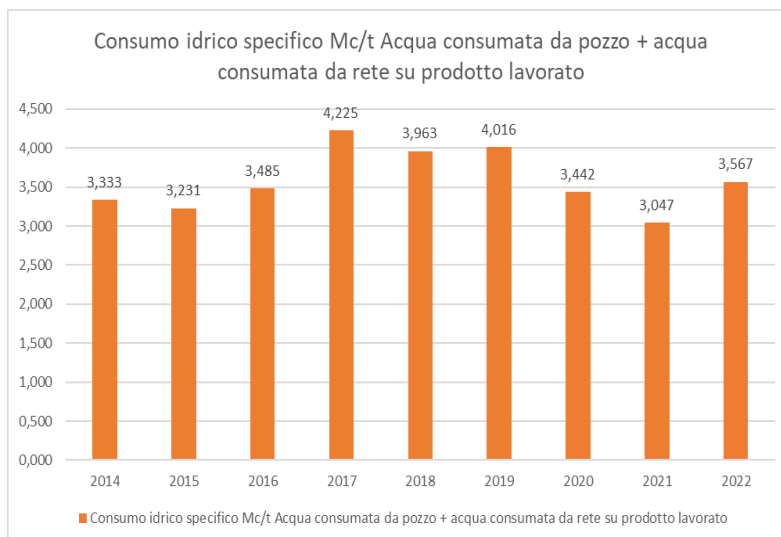
anno	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Acquedotto 1	3.998	1.857	509	707	1.299	4.449	12.004	6.865	3.997	7.759
Acquedotto 2	2	1	4	4	5	4	10	3	4	3
Pozzo 1	38.416	24.529	28.597	33.082	33.086	32.125	33.294	31.700	28.532	31.396
Pozzo 2	26.002	21.794	25.859	32.779	41.868	36.574	35.013	27.351	27.708	31.845
Pozzo 3	9.813	13.992	11.494	15.872	21.438	21.321	20.963	18.107	17.783	16.635
Totale	78.231	62.173	66.463	82.444	97.696	94.473	101.284	84.026	78.024	87.638

Tabella 7.4 – Risorse idriche

L'andamento dei dati può essere visualizzato nel grafico seguente.



Si riporta invece di seguito un grafico con i dati del consumo idrico rapportato al prodotto lavorato, da cui si evince che il consumo non è fortemente influenzato dalla capacità produttiva, ma segue all'incirca lo stesso andamento dei consumi assoluti.



I consumi idrici sono infatti influenzati da molteplici fattori legati ai vari fabbisogni della produzione non sempre prevedibili nonché dalle condizioni meteorologiche. Ad esempio le temperature dell'ambiente esterno influenzano il consumo di acqua nelle torri evaporative. In generale si può osservare un netto calo dei consumi a partire dal 2019. Il consumo invece relativo al lavaggio di attrezzature e impianti può essere considerato indipendente dalla capacità produttiva. Il consumo idrico complessivamente non è quindi



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

direttamente proporzionale alla capacità produttiva se non per la quota relativa alla produzione di vapore. Non è possibile quindi stimare con certezza l'aumento dei consumi idrici derivanti dall'aumento della capacità produttiva prevista, tuttavia, considerando cautelativamente un aumento proporzionale alla capacità produttiva, pari al 33%, si ritiene che l'aumento possa essere considerato sicuramente inferiore al 50%.

L'impatto, pur essendo caratterizzato da lunga durata (superiore a 10 anni), non è irreversibile e non ha ripercussioni su un'area vasta. Lo stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei è buono. Non sono possibili impatti transfrontalieri. Sono già state intraprese le seguenti misure per il contenimento dei consumi:

- chiusura del ciclo di produzione del vapore mediante il recupero delle condense in testa al processo di produzione di vapore: la chiusura del ciclo può essere stimata pari a circa l'80%;
- riutilizzo dello spurgo dell'acqua delle torri evaporative come sopra descritto.

**L'impatto sul consumo di risorse idriche è pertanto ritenuto non trascurabile, ma non rilevante.**

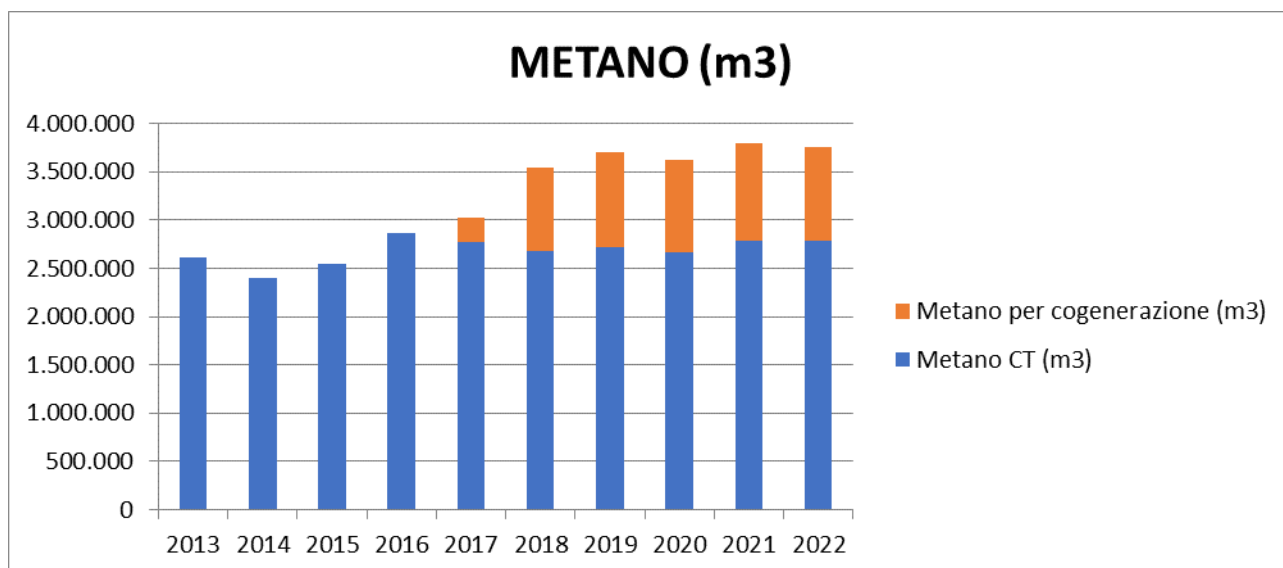
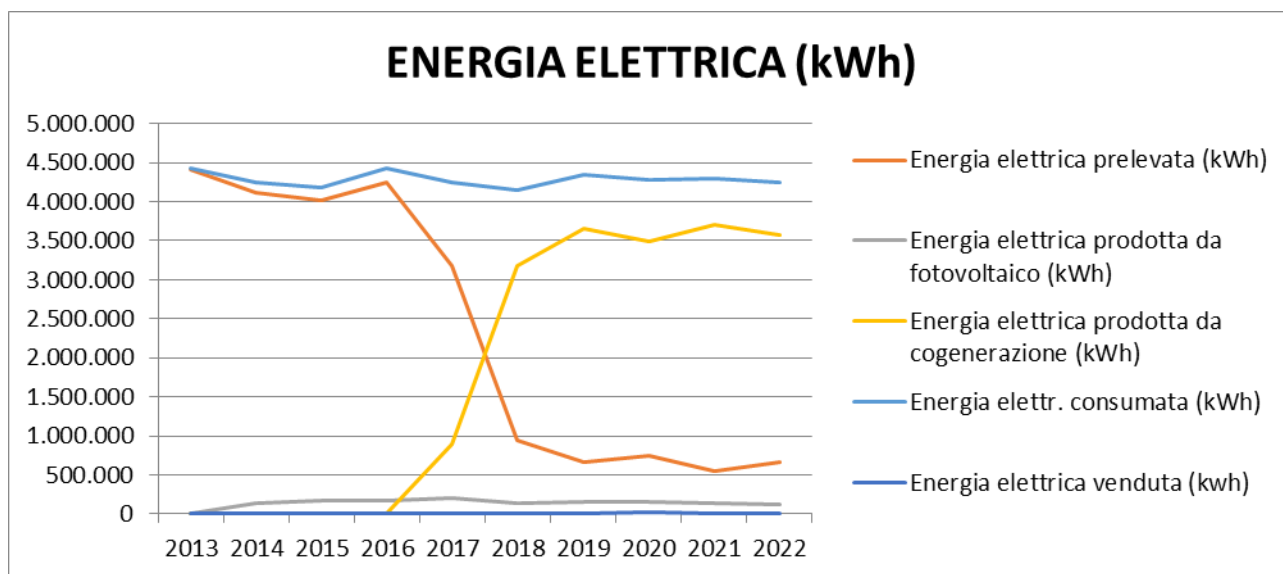
L'azienda ha in programma una valutazione di fattibilità per la sostituzione delle torri di raffreddamento in esercizio con altra tecnologia al fine di perseguire un ulteriore risparmio idrico.

### E.3. CONSUMO DI RISORSE ENERGETICHE

Si riportano nella tabella e nei grafici seguenti dati rilevati dai monitoraggi annuali che rappresentano lo stato attuale del consumo di risorse energetiche.

Consumi energetici	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Energia elettrica prelevata (kWh)	4.406.279	4.113.198	4.010.310	4.242.879	3.183.462	938.133	663.813	752.157	554.318	661.244
Energia elettrica prodotta da fotovoltaico (kWh)	13.672	131.455	168.486	178.065	197.450	144.444	156.115	155.250	146.601	128.434
Energia elettrica prodotta da cogenerazione (kWh)	0	0	0	0	891.499	3.177.173	3.648.048	3.498.936	3.708.802	3.569.640
Energia elettr. consumata (kWh)	4.419.951	4.244.653	4.178.796	4.420.944	4.246.338	4.148.973	4.350.451	4.281.794	4.303.212	4.252.588
Energia elettrica venduta (kWh)	0	0	0	0	1.548	12.591	11.178	21.096	11.558	11.234
Metano CT (m <sup>3</sup> )	2.606.582	2.404.110	2.542.825	2.861.916	2.768.201	2.684.797	2.713.758	2.663.406	2.781.676	2.780.104
Metano per cogenerazione (m <sup>3</sup> )	0	0	0	0	250.422	862.416	988.556	959.557	1.015.644	980.573
Energia elettrica consumata (tep)	1.017	976	961	1.017	732	216	153	173	127	152
<b>Metano (tep)</b>	<b>2.137</b>	<b>1.971</b>	<b>2.085</b>	<b>2.347</b>	<b>2.475</b>	<b>2.909</b>	<b>3.036</b>	<b>2.971</b>	<b>3.114</b>	<b>3.084</b>
<b>Totale (tep)</b>	<b>3.154</b>	<b>2.948</b>	<b>3.046</b>	<b>3.364</b>	<b>3.207</b>	<b>3.124</b>	<b>3.189</b>	<b>3.144</b>	<b>3.241</b>	<b>3.236</b>

Tabella 7.5.2 – Consumi energetici



Dai grafici sopra riportati si evince come i consumi di energia elettrica sono drasticamente diminuiti a seguito dell'installazione dell'impianto di cogenerazione, a fronte di un leggero aumento dei consumi di metano. La produzione di energia elettrica mediante l'impianto fotovoltaico è molto bassa rispetto al fabbisogno energetico complessivo.



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

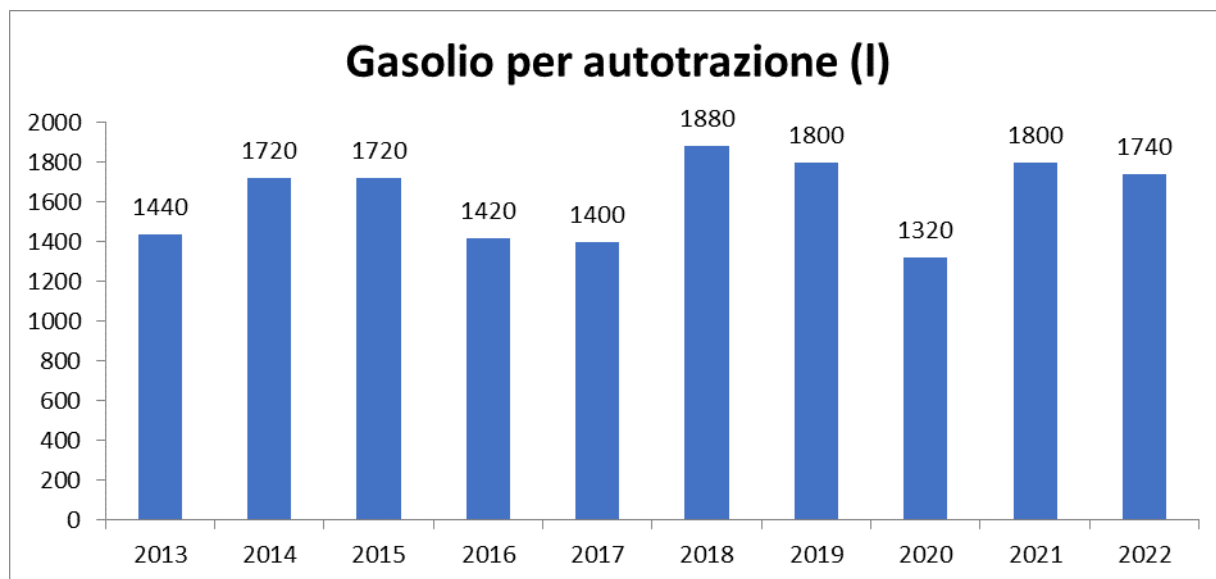
Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi al consumo di combustibile per autotrazione. I dati sono riportati anche in Tonnellate di Petrolio Equivalente.

Anno	Gasolio per autotrazione (l)	Gasolio (TEP)
2013	1440	1,3
2014	1720	1,6
2015	1720	1,6
2016	1420	1,3
2017	1400	1,3
2018	1880	1,7
2019	1800	1,7
2020	1320	1,2
2021	1800	1,7
2022	1740	1,6

Tabella 7.5.3 – Consumi gasolio

### Nota

- Fattore di conversione tep/t utilizzato per il gasolio: 1,08
- Peso specifico gasolio utilizzato: 0,85



A seguito dell'aumento della capacità produttiva del 33% è difficile stimare quanto questa possa influire sui consumi energetici totali, in quanto in parte potrà portare ad un maggior funzionamento degli impianti e quindi ad un aumento dei consumi. In parte invece porterà ad un maggior sfruttamento degli stessi a parità di energia consumata. Pertanto, in via del tutto cautelativa si ipotizza un aumento dei consumi energetici al massimo pari al 33%, ma sicuramente inferiore.

L'attività in oggetto prevede consumi energetici su base annua superiori ad 1 GWH e sono già state intraprese diverse misure di mitigazione dell'impatto. La modifica richiesta comporta un aumento inferiore al 50% dei consumi attuali; pertanto, l'impatto, seppur non trascurabile, viene valutato **non rilevante**.





## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

#### E.4. EMISSIONI IN ATMOSFERA

##### E.4.1. POLVERI

Il sito è ubicato in un'area senza superamenti secondo la zonizzazione del territorio regionale in relazione ai valori limite per il pm10.

Le emissioni di materiale particellare sono ricondotte ai seguenti punti di emissione convogliati:

Punto di emissione	Provenienza	Note
E1a	Generatore di vapore – PTN 1,395 kW	Medi impianti termici alimentati a metano non sottoposti ad oggi a controlli periodici. L'aumento della capacità produttiva non determinerà un aumento significativo delle emissioni di polveri se non in termini di maggior funzionamento degli impianti rispetto ad oggi, ma nei limiti dei tempi già oggi autorizzati.
E1b	Generatore di vapore PTN 1,395 kW	
E4	Combustore	La concentrazione media rilevata negli anni è pari a 2,3 mg/Nm <sup>3</sup> . Il flusso di massa orario rilevato è pari 785 g/h pari al 9% di quello massimo autorizzato. Il flusso di massa annuo nello stato attuale è stimato in maniera cautelativa in funzione del flusso di massa medio rilevato (9,3 g/h) e dei tempi massimi autorizzati (7200 ore/anno) pari a <b>67 kg/anno</b> . Non è possibile stimare con precisione l'influenza dell'aumento della capacità produttiva sull'emissione di polveri, pertanto in via del tutto cautelativa è stata considerata a questa direttamente proporzionale. Pertanto considerando un aumento del 33% del flusso di massa si è calcolato nello stato futuro un flusso di massa annuo pari a <b>89 kg/anno (12% rispetto a quello autorizzato)</b> .
E6	Gruppo elettrogeno	Emissione <b>trascurabile</b> in quanto riguarda un impianto funzionante solo in caso di emergenza e



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

Punto di emissione	Provenienza	Note
		soggetto al comma 1 dell'art. 272 del D.Lgs. 152/06.
E7	Caldaia 29,2 kW	Emissione <b>trascurabile</b> in quanto riguarda un impianto non più funzionante in quanto il fabbisogno di calore è soddisfatto dal cogeneratore e soggetto al comma 1 dell'art. 272 del D.Lgs. 152/06.
E8	Cogeneratore	Medio impianto termico alimentato a metano, non sottoposto ad oggi a controlli periodici, pertanto non sono disponibili dati emissivi nello stato attuale. Il flusso di massa orario autorizzabile è pari a 325 g/h per un complessivo annuo di <b>2340 kg/anno</b> calcolato in funzione dei tempi massimi previsti pari a <b>7200 ore/anno</b> . In ottica futura è prevista una riduzione del flusso di massa autorizzabile che a partire dal 01/01/2030 sarà pari a 900 kg/anno.
E9	Officina	La concentrazione media rilevata negli anni è pari a 1,6 mg/Nm <sup>3</sup> . Si tratta di un'emissione sporadica non legata al processo produttivo ma esclusivamente ad attività di manutenzione. Il flusso di massa annuo nello stato attuale è stimato in maniera cautelativa in funzione del flusso di massa rilevato e dei tempi massimi autorizzati pari a <b>1,6 kg/h</b> e sarà invariato nello stato futuro.

Si riepilogano di seguito i valori dei flussi di massa stimati.

Emissione polveri (kg/anno)			
Punto di emissione	Stato attuale	Stato futuro	Aumento
E4	67	89	+33%
E8	<2340	<2340	/
E9	1,6	1,6	0%
Totale			<33%



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

#### E.4.2. OSSIDI DI ZOLFO

Le emissioni di ossidi di zolfo sono ricondotte ai seguenti punti di emissione convogliati.

Punto di emissione	Provenienza	Note
E1a	Generatore di vapore – PTN 1,395 kW	Le emissioni di ossidi di zolfo in riferimento ai medi impianti termici alimentati a metano possono essere considerati trascurabili, infatti non sono sottoposti a controlli periodici. L'aumento della capacità produttiva non determinerà un aumento significativo delle emissioni di ossidi di zolfo se non in termini di maggior funzionamento degli impianti rispetto ad oggi, ma nei limiti dei tempi già oggi autorizzati.
E1b	Generatore di vapore PTN 1,395 kW	
E4	Combustore	La concentrazione media rilevata negli anni è pari a 179 mg/Nm <sup>3</sup> . Il flusso di massa orario rilevato è pari 785 g/h pari al 16% di quello massimo autorizzato. Il flusso di massa annuo nello stato attuale è stimato in maniera cautelativa in funzione del flusso di massa medio rilevato e dei tempi massimi autorizzati (7200 ore/anno) pari a <b>5652 kg/anno</b> . Non è possibile stimare con precisione l'influenza dell'aumento della capacità produttiva sull'emissione di ossidi di zolfo, pertanto in via del tutto cautelativa è stata considerata a questa direttamente proporzionale. Pertanto considerando un aumento del 33% del flusso di massa si è calcolato nello stato futuro un flusso di massa annuo pari a <b>7517 kg/anno (21% rispetto a quello autorizzato)</b> .
E6	Gruppo elettrogeno	Emissione <b>trascurabile</b> in quanto riguarda un impianto funzionante solo in caso di emergenza e soggetto al comma



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

		1 dell'art. 272 del D.Lgs. 152/06.
E7	Caldaia 29,2 kW	Emissione <b>trascurabile</b> in quanto riguarda un impianto non più funzionante in quanto il fabbisogno di calore è soddisfatto dal cogeneratore e soggetto al comma 1 dell'art. 272 del D.Lgs. 152/06.
E8	Cogeneratore	Le emissioni di ossidi di zolfo in riferimento ai medi impianti termici alimentati a metano possono essere considerate trascurabili, infatti non sono sottoposti a controlli periodici.

Si riepilogano di seguito i valori dei flussi di massa stimati.

Emissione ossidi di zolfo (kg/anno)			
Punto di emissione	Stato attuale	Stato futuro	Aumento
E4	5652	7517	+33%
<b>Totale</b>			<b>+33%</b>

#### E.4.3. OSSIDI DI AZOTO

Il sito è ubicato in un'area senza superamenti secondo la zonizzazione del territorio regionale in relazione ai valori limite degli ossidi di azoto.

Le emissioni di ossidi di azoto sono ricondotte ai seguenti punti di emissione convogliati.

Punto di emissione	Provenienza	Note
E1a	Generatore di vapore – PTN 1,395 kW	Medi impianti termici alimentati a metano non sottoposti a controlli periodici. Possono essere considerati trascurabili considerando che l'aumento della capacità produttiva non determinerà un aumento significativo delle emissioni se non in termini di maggior
E1b	Generatore di vapore PTN 1,395 kW	



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

		funzionamento degli impianti rispetto ad oggi, ma nei limiti dei tempi già oggi autorizzati.
E4	Combustore	<p>La concentrazione media rilevata negli anni è pari a 405 mg/Nm<sup>3</sup>. Il flusso di massa orario rilevato è pari 1726 g/h pari al 35% di quello massimo autorizzato. Il flusso di massa annuo nello stato attuale è stimato in maniera cautelativa in funzione del flusso di massa medio rilevato e dei tempi massimi autorizzati (7200 ore/anno) pari a <b>12.427 kg/anno</b>.</p> <p>Per quanto riguarda gli ossidi di azoto si ritiene che questi siano poco influenzati dall'aumento della capacità produttiva in quanto tale inquinante dipende prevalentemente dalla regolazione dell'aria comburente ed in minima parte dal carico inquinante nelle fumane da trattare.</p>
E6	Gruppo elettrogeno	Emissione <b>trascurabile</b> in quanto riguarda un impianto funzionante solo in caso di emergenza e soggetto al comma 1 dell'art. 272 del D.Lgs. 152/06.
E7	Caldaia 29,2 kW	Emissione <b>trascurabile</b> in quanto riguarda un impianto non più funzionante in quanto il fabbisogno di calore è soddisfatto dal cogeneratore e soggetto al comma 1 dell'art. 272 del D.Lgs. 152/06.
E8	Cogeneratore	Non sono disponibili dati emissivi nello stato attuale, in quanto ad oggi l'impianto non è sottoposto a controlli periodici. Il flusso di massa orario autorizzabile è pari a 1250 g/h per un complessivo annuo di <b>9.000 kg/anno</b> calcolato in funzione dei tempi massimi previsti pari a <b>7200 ore/anno</b> .



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

		In ottica futura è prevista una riduzione del flusso di massa autorizzabile che a partire dal 01/01/2030 sarà pari a 3420 kg/anno.
E9	Officina	La concentrazione rilevata negli anni, con la sola eccezione del 2020, è risultata sempre al di sotto dei limiti di rilevabilità, pertanto ritenuta trascurabile e sarà invariata nello stato futuro, trattandosi di un'emissione non legata alla produzione ma ad attività di manutenzione.

Emissione ossidi di azoto (kg/anno)			
Punto di emissione	Stato attuale	Stato futuro	Aumento
E1a	nd	nd	+33%
E1b	nd	nd	
E4	12.427	12.427	/
E8	<9.000	<9000	/
E9			/
Totale			<<33%

#### E.4.4. COT

Punto di emissione	Provenienza	Note
E4	Combustore	La concentrazione media rilevata negli anni è pari a 3 mg/Nm <sup>3</sup> . Il flusso di massa orario rilevato è pari 53,3 g/h pari al 27% di quello massimo autorizzato. Il flusso di massa annuo nello stato attuale è stimato in maniera cautelativa in funzione del flusso di massa medio rilevato e dei tempi massimi autorizzati (7200 ore/anno) pari a <b>383,8 kg/anno</b> .



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

		<p>Non è possibile stimare con precisione l'influenza dell'aumento della capacità produttiva sull'emissione di COT.</p> <p>Pertanto in via del tutto cautelativa è stata considerata a questa direttamente proporzionale.</p> <p>Considerando quindi un aumento del 33% del flusso di massa si è calcolato nello stato futuro un flusso di massa annuo pari a <b>510,5 kg/anno (35% rispetto a quello autorizzato)</b>.</p>
E5	Filtro carboni attivi fognatura	<p>Non sono disponibili dati emissivi nello stato attuale, in quanto l'impianto non è sottoposto a controlli periodici.</p> <p>Non si prevede un aumento significativo delle emissioni di COT, ma tuttalpiù una maggiore frequenza nella sostituzione dei carboni attivi.</p>

Emissione COT (kg/anno)			
Punto di emissione	Stato attuale	Stato futuro	Aumento
E4	383,8	510,5	+33%
E5	/	/	/
Totale			<33%

#### E.4.5. VALUTAZIONE EMISSIONI IN ATMOSFERA

A seguito dell'aumento dei limiti della capacità produttiva non si prevede un aumento sostanziale delle sostanze inquinanti emesse. Sono previste emissioni in atmosfera soggette ad autorizzazione ai sensi del titolo I della parte V del D.Lgs. 152/06 con livelli di emissione superiori al 20% rispetto al limite autorizzato.

Non sono presenti sostanze pericolose soggette all'art. 271 comma 7bis.





## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

Sono previste misure di mitigazione dell'impatto, il sito è in un'area senza superamenti. Le modifiche, comportano un aumento del flusso di massa inferiore al 50%. Pertanto, pur **non** essendo **trascurabile**, si ritiene **non rilevante** l'impatto sulla matrice aria.

### E.5. EMISSIONI ODORIGENE

Da quanto si evince dalla relazione specifica sulle emissioni odorigene allegata, si ritiene che la concentrazione di odore rimanga al di sotto del limite attualmente previsto di 300 UOE/Nm<sup>3</sup> per i 2 punti di emissione, anche nello stato futuro a seguito dell'aumento della capacità produttiva prevista. Inoltre per ogni ricettore considerato si stima che i valori massimi orari siano sempre inferiori a 1 UOE/Nm<sup>3</sup>, anche nello scenario futuro ipotizzato, per questi motivi si ritiene che possano essere sicuramente rispettati i valori di accettabilità dell'impatto olfattivo per tutte le classi di sensibilità dei ricettori.

Pertanto seppur non trascurabile, l'impatto viene valutato **non rilevante**.

### E.6. SCARICHI IDRICI

Il piano di monitoraggio attuale prevede il campionamento periodico con frequenza semestrale dello **scarico S1** per i seguenti parametri: pH, Solidi Sospesi Totali, BOD<sub>5</sub>, COD, Azoto Ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Fosforo Totale, Alluminio, Ferro, rame, zinco, cloruri, solfuri, grassi animali e vegetali, tensioattivi e fenoli.

I limiti da rispettare sono quelli indicati nella Tabella 1 All. C del Regolamento del Servizio Idrico Integrato ad eccezione dei seguenti parametri per i quali valgono i limiti di seguito riportati:

- ✓ COD ≤ 6000 mg/l
- ✓ BOD ≤ 5000 mg/l
- ✓ SST ≤ 1000 mg/l
- ✓ grassi animali e vegetali ≤ 500 mg/l
- ✓ Azoto Ammoniacale ≤ 500 mg/l
- ✓ Fosforo Totale ≤ 60 mg/l
- ✓ Fenoli ≤ 4,5 mg/l



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

### Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

- ✓ Tensioattivi totali  $\leq 15\text{mg/l}$
- ✓ Solfuri  $\leq 15\text{ mg/l}$

Per quanto riguarda lo scarico S2 è previsto il campionamento periodico con frequenza annuale per i seguenti parametri: temperatura, pH, BOD5, COD, Azoto Ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Cloruri, solfuri; non sono previste deroghe.

Non sono presenti nello scarico sostanze pericolose. Le concentrazioni degli inquinanti monitorati sono mediamente superiori al 10% del limite come si evince dai dati riepilogati nelle tabelle di seguito riportate. Sono previste misure di mitigazione dell'impatto e non è previsto lo scarico in ricettori idrici sensibili/compromessi.

Si rileva che l'azienda recupera quasi interamente le acque reflue delle torri di raffreddamento, in particolare per gli anni 2015, 2017, 2019, 2021, 2022 non sono state scaricate acque reflue nello scarico S2.

A seguito dell'aumento dei limiti della capacità produttiva non si prevede un aumento sostanziale delle sostanze inquinanti emesse, ad ogni modo considerando l'assenza di scarichi diretti in ricettori idrici sensibili pur **non** essendo **trascurabile**, si ritiene **non rilevante** l'impatto sulla matrice acque reflue.

Ad ogni modo, in via del tutto cautelativa, si è ipotizzato un aumento della concentrazione degli inquinanti proporzionale all'aumento della capacità produttiva pari al 33%. Da tale calcolo, puramente teorico, si è verificato comunque il rispetto dei limiti, anche nelle condizioni peggiori.



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

Parmetri	U.M	limiti	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Media stato attuale	Media su limite autorizzato (%)	Media stato futuro	Media su limite autorizzato (%) stato futuro
SST	mg/l	1000*	288,33	340	265,5	188,25	224,5	71	123	111,5	146	180	193,81	19%	257,76	26%
COD	mg/l	6000*	2.457,00	1.355,00	2.355,00	2.360,75	1.407	1.458,75	1.075	1.427,5	1.674	1.803,50	1737,35	29%	2310,68	39%
BOD5	mg/l	5000*	1.133,75	637	1.119,50	1.134,88	798,75	691,75	591,25	817,25	966	1.051	894,11	18%	1189,17	24%
pH	unità	5,5-9,5	8,56	7,83	8,08	7,94	8,8	7,8	8,09	8,67	8,47	8,8	8,30	/	/	/
Azoto Ammoniacale	mg/l	500*	262,45	158,51	312,63	300,09	196,33	253,7	213,97	205,63	278,99	298,03	248,03	50%	329,88	66%
Azoto nitroso	mg/l	1	0,97	0,07	0,66	0,07	0,03	0,22	0,026	0,04	0,1	0,07	0,23	23%	0,30	30%
Azoto nitrico	mg/l	30	0,13	2,11	0,07	0,83	0,65	6,66	1,4	0,8	0,71	4,2	1,76	6%	2,34	8%
Fosforo Totale	mg/l	60*	21,75	19,83	15,11	21,68	7,72	30,1	24,16	14,68	12,61	9,63	17,73	30%	23,58	39%
Fenoli	mg/l	4,5*	1,55	0,95	2,58	0,57	0,42	0,58	0,54	0,49	0,35	0,98	0,90	20%	1,20	27%
Grassi animali e vegetali	mg/l	500*	62,1	57,8	103	58,9	29,85	42,5	21,35	31	38	11	45,55	9%	60,58	12%
Cloruri	mg/l	1200	781,62	490,2	495	695,68	537,05	538,83	460,28	506,25	686	619,75	581,07	48%	772,82	64%
Solfuri	mg/l	15*	4,29	2,14	9,26	5,89	3,56	0,94	5,18	1,46	3,4	4,26	4,04	27%	5,37	36%
Alluminio	mg/l	2	0,1	0,15	0,25	0,25	0,25	0,28	0,25	< 0,25	< 0,25	< 0,25	0,22	11%	0,29	15%
Rame	mg/l	0,4	0,06	0,15	0,13	0,08	0,04	0,03	0,1	0,05	0,09	0,03	0,08	19%	0,10	25%
Zinco	mg/l	1	0,18	0,14	0,37	0,33	0,35	0,33	0,22	0,26	0,27	0,23	0,27	27%	0,36	36%
Ferro	mg/l	4	1,8	0,92	1,18	0,75	1,17	0,99	0,7	0,5	0,6	0,57	0,92	23%	1,22	31%
Tensioattivi tot.	mg/l	15*	9,74	9,4	8,55	7,45	6,15	4,91	5,19	4,55	6,49	6,16	6,86	46%	9,12	61%

Tabella E.6.1- Dati monitoraggio reflui industriali scarico S1 (\* limiti in deroga)



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

Parmetri	U.M	limiti	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Media stato attuale	Media su limite autorizzato (%)	Media stato futuro	Media su limite autorizzato (%) stato futuro
COD	mg/l	160	95	13	/	11	/	12	/	<10	/	/	32,75	20%	43,56	27%
BOD 5	mg/l	40	43,00	7,00	/	5,00	/	6	/	2,0	/	/	12,60	32%	16,76	42%
PH	mg/l	5,5-9,5	9.26	8,6	/	7,01	/	8.47	/	8.68	/	/	7,81			
AZOTO AMMONIACALE (nh4)	unità	15	<0,05	1,035	/	0,09	/	<0.05	/	1.77	/	/	0,56	4%	0,75	5%
AZOTO NITROSO (no2)	mg/l	0,6	0,091	0,096	/	<0,01	/	<0,5	/	0.016	/	/	0,09	16%	0,12	21%
AZOTO NITRICO (no3)	mg/l	20	0.8	0.7	/	2,99	/	<0.01	/	<0.5	/	/	2,99	15%	3,98	20%
CLORURI	mg/l	1200	205,6	567,2	/	156,9	/	195,5	/	80.2	/	/	281,30	23%	374,13	31%
SOLFURI	mg/l	1	<0,1	0,17	/	0,21	/	<0.05	/	<0.05	/	/	0,19	19%	0,25	25%

Tabella E.6.2 - Dati monitoraggio reflui industriali scarico S2



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

### E.7. PRODUZIONE RIFIUTI

Con riferimento ai dati del 2022, l'azienda produce:

- ✓ **Rifiuti non pericolosi:** per una quantità complessiva di circa **310 tonnellate** (<2000 tonnellate/anno) di cui:
  - avviati a **smaltimento**: 87 kg
  - avviati a **recupero**: 309,78 tonnellate
  
- ✓ **Rifiuti pericolosi:** 2,084 tonnellate (>2 tonnellate/anno) di cui
  - avviati a **smaltimento**: 560 kg
  - avviati a **recupero**: 1.524 kg

Il 99% dei rifiuti complessivamente prodotti sono avviati ad attività di recupero. I rifiuti prodotti derivano prevalentemente da attività di manutenzione dell'impianto pertanto non direttamente legati alla capacità produttiva. A seguito dell'aumento quindi dei quantitativi di materiale lavorato, non è prevista la produzione di nuove tipologie di rifiuti o un aumento apprezzabile dei quantitativi di rifiuti prodotti. In linea del tutto cautelativa si può prevedere un aumento inferiore o al più pari al 33% della produzione di CER 020203 (Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione).

Pur **non** essendo **trascurabile**, si ritiene **non rilevante** l'impatto sulla matrice rifiuti.

Occorre inoltre considerare in generale l'effetto positivo riguardante il recupero di materia quali i sottoprodotti di origine animale (SOA).



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

### E.8. RUMORE

Dalla valutazione previsionale sull'impatto acustico allegata si rileva la conformità acustica anche a seguito dell'aumento previsto della capacità produttiva, si prevedono incrementi inferiori a 0,3 dBA. Vista l'assenza di ricettori sensibili (scuole, centri abitati, ospedali, etc.), pur **non** essendo **trascurabile**, si ritiene **non rilevante** l'impatto sulla matrice rumore.

### E.9. CONTAMINAZIONE SUOLO E SOTTOSUOLO

L'impatto ambientale legato alla contaminazione del suolo del sottosuolo e delle acque sotterranee può essere considerato assente nelle normali condizioni operative e può manifestarsi esclusivamente in caso di eventi accidentali, per cui si rimanda a quanto esposto al § E.11 (situazioni di emergenza). Considerate le misure intraprese per la riduzione del rischio e quindi la bassa probabilità di accadimento dell'impatto si ritiene che il rischio di contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee possa essere ritenuto trascurabile.

### E.10. TRAFFICO INDOTTO

Il traffico generato dall'attività in oggetto ad oggi è dovuto alle seguenti tipologie di trasporti:

- ✓ Personale interno (mezzi leggeri)
- ✓ Materie prime in ingresso (mezzi pesanti)
- ✓ Prodotti finiti in uscita (mezzi pesanti)

Si riporta nella tabella il riepilogo dei dati di traffico rilevati mediamente in funzione dell'attività svolta attualmente.



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

Tipologia trasporto	Tipologia mezzi (pesanti/leggeri)	Transiti (media giornaliera)		note
		Periodo	Periodo	
		Diurno	Notturmo	
Personale interno	Mezzi leggeri	9	2	Per dettagli si veda § C.1.2
Materie prime in ingresso – scarti carni	Mezzi pesanti	2-5	1	2 dal lunedì al venerdì 5 sabato
Materie prime in ingresso – sangue	Mezzi pesanti	1-2	1	1 dal lunedì al venerdì 2 sabato
Materie prime ausiliarie	Mezzi pesanti	1	/	Mediamente sono approvvigionate con frequenza mensile
Prodotti finiti in uscita	Mezzi pesanti	4	/	Circa 18 viaggi/settimana dal lunedì al venerdì
<b>Totale</b>	<b>Mezzi leggeri</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	
<b>Totale</b>	<b>Mezzi pesanti</b>	<b>11</b>	<b>2</b>	

*Traffico indotto stato attuale*

A seguito della richiesta di aumento della capacità produttiva si può stimare un aumento del +33% dei transiti oggi effettuati in riferimento a materie prime e prodotti finiti. Non si prevede un aumento in riferimento a materie prime ausiliarie (già sovrastimato) e al trasporto dovuto al personale interno.

Si riepiloga pertanto di seguito il prospetto per lo stato futuro:



## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

Tipologia trasporto	Tipologia mezzi (pesanti/leggeri)	Transiti (media giornaliera)		note
		Periodo Diurno	Periodo Notturno	
Personale interno	Mezzi leggeri	9	2	Invariato
Materie prime in ingresso – scarti carni	Mezzi pesanti	7	1	Diurno: 5+33% Notturno: invariato Stima cautelativa senza considerare la possibilità di accorpamento quantità in autotreni anziché in motrici singole
Materie prime in ingresso – sangue	Mezzi pesanti	3	1	Stima cautelativa senza considerare la possibilità di accorpamento quantità in autotreni anziché in motrici singole
Materie prime ausiliarie	Mezzi pesanti	1	/	Invariato
Prodotti finiti in uscita	Mezzi pesanti	5	/	Stima cautelativa senza considerare la possibilità di accorpamento quantità in autotreni anziché in motrici singole
<b>Totale</b>	<b>Mezzi leggeri</b>	<b>9</b>	<b>2</b>	
<b>Totale</b>	<b>Mezzi pesanti</b>	<b>16</b>	<b>2</b>	Sovrastimato con arrotondamenti

### *Traffico indotto stato futuro*

In considerazione dei flussi di traffico presenti nella strada principale di accesso e dell'aumento previsto a seguito dell'aumento della capacità produttiva, si ritiene **trascurabile** l'impatto derivante dal traffico indotto.





## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA (screening)

(D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Legge Regionale n°4/ 2018)

### E.11. SITUAZIONI DI EMERGENZA

In riferimento ai rischi derivanti da gravi incidenti e/o calamità con particolare riferimento a quelli dovuti al cambiamento climatico, si segnala che il sito in oggetto è collocato in un'area classificata R3 per il rischio alluvioni (rischio elevato). In tali aree pertanto sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale.

L'azienda è dotata di piano di emergenza per la gestione del rischio legato all'incolumità delle persone. L'eventuale fermata dell'impianto per sopravvenute situazioni di calamità naturali non comporta rischi aggiuntivi per la comunità a livello socio-economico.

Tutte le sostanze pericolose utilizzate nello stabilimento sono adeguatamente stoccate in quantitativi modesti ed in aree coperte e dotate di pavimentazione impermeabile. Inoltre l'azienda ha adottato misure di contenimento e prevenzione degli incidenti di tipo strutturale e gestionale, quali vasche di contenimento, dotazione di sostanze assorbenti e specifico piano di emergenza ambientale.

Pertanto, anche in considerazione delle caratteristiche geologiche ed idrogeologiche del sito e della presenza di strati impermeabili, si ritiene che non sussistano reali possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee. A tal proposito è stata eseguita la verifica dell'obbligo di sussistenza della redazione della relazione di riferimento, da cui emerge la non sussistenza di tale obbligo.

Le attività svolte dall'azienda non rientrano tra quelle disciplinate dal D.lgs. 17 agosto 1999 n°334 e s.m.i. per il controllo dei pericoli derivanti da incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

### F. ALLEGATI

- ✓ Relazione tecnica in materia di emissioni odorigene
- ✓ Valutazione previsionale di impatto acustico
- ✓ Planimetria dello stabilimento